



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 10 - ottobre 2006



Albano - Una cartolina di piazza Umberto I e una dell'Antica Porta Romana (ora demolita)

IMMOBILIARE
Castel Gandolfo S.r.l

06. 93 60 393 - 06. 93 60 271
Via Garibaldi 13/15 Castel Gandolfo

VENDITE • AFFITTI • PERMUTE • MUTUI
www.castelgandolfocasa.com/it

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali

www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

- R. Priora** - Via degli Olmi,
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
- San Cesario** - Via Casilina km
29.500 - tel. 06-9587116
fax 06-9587125
- Colonna** - via Casilina km 25.500
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
- M. Pozzo Catone** -
Via Frascati, 15-18
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
- Montecompatri** -
Via A. Sernani, 8
Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
- Sportelli Bancomat** -
Via Tuscolana - R. Priora
Piazza V. Emanuele - Colonna



*liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente*

Carta Prepagata EURA....
...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



Società: problemi nascosti

(Gelsino Martini) - È di questi giorni (21 settembre) la notizia di una giovane dodicenne che ha subito uno stupro. Immediatamente l'accusa è caduta su un giovane marocchino di 20 anni che, con altri extra comunitari, aveva cercato di consumare il crimine. Le urla della ragazza hanno messo in fuga tre dei quattro assalitori, consentendo alla Polizia di arrestare il giovane di 20 anni. Tutto sembra coincidere, giovane ragazza italiana (razza pulita), extra comunitari sbandati. Indagini e denunce immediate, media che evidenziano la notizia e, attenzione, il Sindaco del Comune che clamorosamente, senza attesa d'indagini, organizza una fiaccolata in solidarietà della ragazza che ha subito il tentativo di stupro. La società è indignata, questi delinquenti che ospitiamo devono essere cacciati. Televisioni, radio, giornali, hanno individuato colpevoli e vittime. Un copione di cui, forse, si deve rivedere la trama. Questo castello ha vita breve, il giorno seguente la ragazza confessa: "Ho inventato tutto". Il fatto l'aveva vista scoperta dalle amiche con il suo ragazzo, e ne ha avuto vergogna. Chissà perché si è resa regista di questa strana storia? Di fatto, media e Sindaco avevano già individuato il mostro. Condannato, e possibilmente espulso, senza che le indagini avessero un riscontro. Abbiamo condannato non il fatto avvenuto, indifferente che a consumarlo fosse un Italiano o un extra comunitario, ma l'individuo per ciò che rappresentava, uno straniero nella nostra terra. I media hanno solo comunicato la notizia della falsa denuncia, senza sottolineare una condanna a chi a scosso una nazione, giocando sulla sensibilità delle persone. Anche in questo caso non emerge l'ingiustizia che è perpetrata nei confronti degli individui, bensì la considerazione che il fatto o l'evento riguardava un individuo non italiano. Una ragazza di 12 anni pensa di salvare la sua reputazione incolpando persone extra comunitarie, questo definisce lo stato di guardia nei confronti del razzismo e la diffusa mancanza di rispetto universale della dignità umana che si sta insinuando nel nostro bel paese. Queste persone sono i nostri nuovi schiavi. Quello che i Romani conquistavano con le campagne di guerra. Se lavorano per pochi soldi, pagano grosse cifre per cantine e tuguri che gli affittano come case, fanno i lavori più faticosi al nostro posto, si tengono a dovuta distanza, forse sono le benvenute. Troppi fatti importanti della vita sociale hanno un rilievo ed un'analisi grossolana, senza accorgercene viviamo un'intolleranza razziale pericolosa, e l'esaltazione del diritto razziale può generare una nuova sconfitta del genere Umano.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE:

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri
email: redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE:

Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE:

Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ:

Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia Purificato - 3925761335; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE:

Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 ottobre 2006 presso la tipolitografia SPED.IMM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Balvetti, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Luigi Cirilli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Pietro Della Chiaie, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Luigi Fusano, Lucio Garofalo, Federico Gentili, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Valentino Marcon, Teresa Mariani, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Marco Saya, Carmine Seta, Tania Simonetti

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina:

Albano - Una cartolina di piazza Umberto I e una dell'Antica Porta Romana (ora demolita)

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchioli, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo. Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Il dio degli eserciti

(Federico Gentili) - La citazione scelta dal pon-



tefice per la sua *lectio magistralis* all'università di Ratisbona non avrebbe lasciato spazio a un dibattito così acceso anche nel mondo occidentale, se si fosse riflettuto da subito su cosa si nascondeva dietro quell'apparente gaffe. Un bravo semiologo nell'analisi dell'enunciato, partirebbe dal contesto. Si tenga, dunque, conto della cornice in cui quelle parole sono state pronunciate e si provi a esaminare l'episodio secondo tre vari livelli di lettura. A una prima impressione poteva sembrare che Benedetto XVI si fosse dimenticato del difficile periodo che stiamo vivendo, dei mille pericoli che sorgono quando si affrontano i delicati rapporti tra religioni e soprattutto non fosse stato in grado di prevedere le scontate e scomposte reazioni di vasti settori del mondo islamico, fermi purtroppo al tempo delle crociate. Dopo un paio di giorni, avendo assistito alle minacce che sono state rivolte alla comunità occidentale con proclami folkloristici e minacce tipo "conquereremo Roma", ci si è interrogati sulla libertà di opinione e di parola, che è uno dei principi fondamentali sui quali si regge la casetta della nostra democrazia, riflettendo così sull'esiguo margine di critica e di discussione e sull'inevitabile approccio a una suscettibilità basata sull'infallibilità del loro Libro. In parole povere si può immaginare per il futuro un dibattito inter-religioso che a priori escluda per l'Islam la possibilità di essere criticato? Circolava una leggenda, ormai ritenuta falsa, secondo la quale il rogo che distrusse la biblioteca di Alessandria fu provocato da un califfo seguendo la regola che o tutti quei libri dicevano la stessa cosa del Corano e allora erano inutili, oppure dicevano cose diverse e allora erano dannosi. Un nodo gordiano che prima o poi bisognerà sciogliere, se non vogliamo rimanere ammutoliti a causa del troppo *politically correct*. In ultima analisi, a una più attenta lettura dell'accaduto, a cinque, sei giorni di distanza, la vicenda della citazione inopportuna appariva molto più chiara. Anche grazie alla lettura di un po' di titoli sui giornali e alla reazione di alcuni ambienti conservatori alle parole del papa. La stampa più popolare ha rispolverato il Saladino sulle coste di Otranto, dichiarando che sarebbe stato "meglio morire tutti che diventare mussulmani" (uno dei titoli apparsi in quei giorni), la raffinatezza, invece, di un altro tipo di stampa tardomarinetiana si limitava a rimpiangere la profetica Oriana. Terzo livello di lettura. Cosa aveva detto il pontefice nel suo ultimo discorso prima di Ratisbona? Aveva affermato che il mondo islamico non riesce giustamente a comprendere la società occidentale a causa del suo pensiero laico, del suo egoismo e consumismo, della sua mancanza di fede, del suo edonismo e scetticismo. Tutto quello cioè che il teologo Ratzinger è solito riassumere in un'unica parola d'ordine, relativismo. Perché allora meravigliarsi se dopo un papa icona mediatica, sciatore, montanaro, poeta, calciatore e tanto altro, che ha riempito le piazze e svuotato le chiese, si sia puntato in conclave su di una persona che riportasse le persone a inginocchiarsi tra i banchi? E la citazione dell'imperatore bizantino che altro è se non una chiamata a raccolta della cristianità (in armi)?

Spia la spia!

(Lucio Garofalo) - Dopo "Tangentopoli", "Calciopoli", "Paperopoli"... l'ultimo scandalo nazionale degno di una vera "Repubblica delle banane" (ossia "Bananopoli", senza offesa per le scimmie) quale sembra ormai essere l'Italia, è "Spiopoli". Il nuovo caso nazionale emerge a riprova che il nostro "Belpaese" è da tempo diventato "un popolo di ladri, furbetti, calciatori, veline e... spie", mentre la retorica nazionalista e idealista del passato celebrava ed esaltava la nostra "amata Patria" come "un popolo di santi, poeti e navigatori". Oggi, gli unici "navigatori" che possiamo vantare sono gli utenti della Rete, i "navigatori solitari" di Internet, alias "World Wide Web", che vuol dire "una ragnatela grande come il mondo". Giammai una definizione fu più appropriata, dato che il Web si configura proprio come una "ragnatela" in tutti i sensi, anche nel senso di una "trappola gigantesca", grande appunto come il mondo, in cui possono cadere ed essere intercettati un po' tutti i "navigatori", per cui oggi Internet rischia di essere già diventato un terreno di caccia dello spionaggio planetario (mi riferisco, ad esempio, al sistema elettronico denominato "ECHELON"). Non è un caso che Internet, chiamata originariamente Arpanet, nacque negli U.S.A. alla fine degli anni '60 come una rete di comunicazione riservata esclusivamente all'apparato militare.

Ma torniamo alle vicende di casa nostra, o di "cosa nostra". Francamente, l'aspetto che più mi inquieta e mi turba, a parte la tragica conferma di essere tutti, ma proprio tutti (tranne ovviamente gli spioni) controllati, schedati, spiati - ricchi e poveri, Albano e Romina, personaggi famosi, sull'isola e fuori, sconosciuti, anonimi e omonimi, potenti e impotenti... - è il coinvolgimento della Telecom in una grottesca vicenda che è già assorta alla ribalta nazionale come "la grande spiata generale". Sono davvero sconcertato e indignato, anzi incazzato, per la semplice ragione che, se a spiarmi fosse stata una normale agenzia privata di spionaggio, oppure un potente servizio segreto internazionale (la CIA, il Mossad, l'ex KGB, un'intelligence qualsiasi, a condizione di esserlo davvero), o magari il Grande Fratello, oppure il succitato ECHELON (il cervellone elettronico globale), direi che tutto ciò sarebbe stato quasi accettabile, comunque non mi avrebbe sorpreso più di tanto, ma a patto che a fine mese non ci facciano pagare anche il canone!

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.



Auto bulimiche - L'attuale estetica dell'apparire, simbolo di status economico e sociale raggiunto, sembra poggiare su due opposti complementari: anoressia fisica e gigantismo della vettura che la trasporta. Colui/lei che si ritengono arrivati, infatti, fanno bella mostra di fisici asciutti, al limite del sottopeso, scattanti e nervosi, allenati da sports e avvezzi a seguire l'ultima dieta di moda. Alla quasi trasparenza fisica alla quale si delega il racconto di quanto non abbiamo più fame, di quanto anzi ci disgusti la proposta di opzioni infinite in fatto di cibo, salvo andare nel ristorante di *tendenza* a gustare piatti costosi e raffinati in porzioni minime, si contrappongono la moda delle auto enormi, ideate da disegnatori evidentemente ignari di quei *carruggi* che sono i centri storici italiani. Vetture che ingombrano quanto un carro funebre pur non possedendone, spesso, la discreta eleganza e nemmeno l'utilità legata al pietoso trasporto. Ho visto vacanzieri di paesi molto più consumisti e da molto più tempo del nostro aprire i portelloni di questi bauli-viaggiatori (sproporzionati prolungamenti dell'ego di chi li guida?) e dalle gigantesche fauci apparire un contenuto mal digerito, impilato alla meglio in affastellamenti di vestiario sottomarino e da spiaggia, *gadget*, scarpe di tutte le fogge, interi e colorati negozi di giocattoli, borse di ogni forma per ogni uso in una bulimia da consumo difficile da immaginare in vetture di normali dimensioni. Ma "se uno spazio c'è questo va riempito" dice qualche legge dell'universo e i disegnatori dei mostri metallici hanno senz'altro centrato un ideale tipo di acquirente che aspettava proprio questo *carro da shopping civile*: vetrina semovente nella quale portare in mostra più che la famiglia allargata, la quale potrebbe in parte giustificare l'occupazione di tanto suolo pubblico, il "tutto quanto posso permettermi" corredo da alta fisicità la quale invece sembra campare, per aberrazione contraria, di sola aria. Ad uno sguardo meramente estetico verrebbe da dire che queste auto/carro un defunto lo trasportano anche loro: il buon gusto.



La questione Hezbollah e Iran

(Giovanna Ardesi) - In base alla risoluzione 1.701 del



Hassan Nasrallah

Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Hezbollah (tradotto Partito di Dio) deve ritirarsi a nord del fiume Litani e fare posto all'esercito regolare libanese e ad un contingente di "caschi blu", di cui fanno parte anche i soldati italiani. Il capo di Hezbollah, lo sceicco Hassan Nasrallah, accetta tale risoluzione, ma condiziona la consegna delle armi - al premier libanese Fuad Sinora - al ritiro di Israele dal Libano meridionale occupato a luglio/agosto scorso. Oggi Haret Hreik, centro nevralgico di Hezbollah a sud di Beirut, è ridotto ad un cumulo di macerie, così pure è distrutto il quartiere scita di Daiheh a Beirut. Ma le distruzioni non finiscono qui, in quanto anche le altre città e villaggi sciti del sud del Libano si presentano devastati con le infrastrutture che non esistono più. Più di un milione di persone, su un totale di quattro milioni di abitanti del Libano, sono state trasformate in profughi. Come può allora il ministro Nasrallah, capo del Partito di Dio, dire che Hezbollah esce vincitore dal conflitto con Israele? E persino che la sua vittoria è la vittoria dei palestinesi? Ma se nello stesso periodo, mentre gli occhi del mondo erano puntati con apprensione sugli esiti drammatici del conflitto per la popolazione civile libanese, i raid israeliani nella Striscia di Gaza si erano addirittura intensificati, facendo aumentare le sofferenze dei palestinesi! Gaza, infatti, è ancora sottoposta all'assedio dei soldati israeliani, nonostante il ritiro dei coloni ebrei, che tanto aveva fatto esultare il mondo come un autentico segnale di pace nell'area. Il risultato avuto durante i bombardamenti indiscriminati israeliani sul sud del Libano di unire tutta la popolazione libanese contro Israele è già svanito, perché la popolazione cristiana e sunnita è contraria ad Hezbollah. Secondo fonti del Servizio di sicurezza israeliano, i quattromila razzi Katiuscia, sparati da Hezbollah contro Israele nel recente conflitto, sarebbero stati forniti dalla Siria, ma, mentre questa nega, l'Iran invece si vanta di averli forniti, a suo dire, per la difesa dell'area libanese confinante con il nord di Israele. Se prima del 1979 l'Iran (Paese non arabo ma indoeuropeo) sotto lo scia è un alleato di Stati Uniti ed Israele, dopo la rivoluzione di quell'anno - messa in atto dai generali dell'esercito - punta alla sfida anticoccidentale. Questo cambiamento di vedute avviene man mano che l'Iran mira ad affermare l'identità islamica (con il rafforzamento della componente sciita) e a contrastare le nascenti contestazioni ai regimi autoritari arabi rappresentati dal sistema dello sceicco, quasi paragonabile al nostro passato feudalesimo. L'aggravarsi del conflitto arabo-israeliano nell'arco di decenni è un'occasione per l'Iran di avere più peso politico nella regione. Le Guardie rivoluzionarie iraniane a partire dal 1979 creano ed addestrano in Libano il gruppo armato dal quale nasce Hezbollah. Israele, poi, inizia nel 1982 l'occupazione del Libano meridionale, che finisce nel 2000. E da tale data che Hezbollah si dota di un arsenale militare con gli aiuti di Iran e Siria per proteggere il Libano dalle ripetute aggressioni israeliane. Contemporaneamente il Partito di Dio crea legami profondi con la popolazione scita del Libano meridionale, della valle della Bekaa e dei quartieri meridionali di Beirut, dove arriva a gestire scuole, ospedali, una radio e vari enti di beneficenza. Gli attuali ministri al governo del Libano, facenti parte del partito Hezbollah, sono stati eletti proprio nel sud del Paese, dalla popolazione di religione sciita. Si è detto che Hezbollah sia uno Stato nello Stato libanese e che difficilmente si lascerà disarmare. Poiché il nocciolo dei problemi di tutta l'area mediorientale sta nel conflitto non risolto israelo-palestinese, si ravvisa ora una possibilità concreta che la missione multinazionale di pace, a guida anche italiana, contribuisca fattivamente ad una soluzione della complessa questione che ha avuto origine nel 1948. Visto che la sinistra, che oggi governa, si è sempre rivelata più sensibile a ciò, non dovrebbe proprio lasciarsi sfuggire una tale opportunità storica.

(Domenico Rotella) - Mentre il putrescente e timoroso Occidente si porge verso l'Islam non come colui che tratta da pari a pari bensì come chi si sente attanagliato da un forte complesso di inferiorità, le frange più radicali dell'estremismo di marca islamica vanno dritte per la loro strada lasciando una scia di sangue mai vista prima. L'unico che parla con voce alta e chiara con parole di pace e di dialogo è il Papa, anche quando la cialtroneria mediatica di agenzie di stampa troppo frettolose rilancia in modo pericolosamente distorto i suoi discorsi. Per l'errata comprensione d'una sua *lectio magistralis* l'universo islamico è insorto chiedendo le sue scuse; contemporaneamente, in Somalia, una suora è stata assassinata da fanatici integralisti. Pura coincidenza? Nessuno può crederlo. Però, mentre i musulmani si sono risentiti per le parole del Papa, nessuno di loro ha sparso una sola parola di condanna per l'indegno assassinio. Ma la cosa più grave è che anche nel pavido Occidente non c'è stato governo o istituzione d'alto livello che abbia osato protestare men che formalmente in difesa del Pontefice, temendo che anche una sola parola sbagliata attirasse su di loro ondate di kamikaze dinamitardi. Peccato che nessuno si sia reso conto che in ballo non c'è tanto la libertà di parola del Papa, quanto la stessa libertà di parola in senso più ampio. Il fatto è che mentre l'opulenta Europa, relativista e sempre più neopagana, sta affogando nella propria imbelles pinguedine, ad Oriente hanno le idee chiarissime sul da farsi. E un discorso molto complesso ma teneremo di sintetizzare. Per cominciare, riteniamo che terroristi, fanatici, kamikaze e quant'altro non siano degli artefici ma semplici esecutori, oscure pedine, stolidi carne da cannone da immolare sull'altare di ben altri affari. Prendiamo Bin Laden, ad esempio, al quale probabilmente leggere il Corano interessa esattamente come leggere l'elenco telefonico di Rocca Cannuccia. Non è infatti un mistero che il miliardario saudita miri in realtà a rovesciare la dinastia regnante in Arabia per insediarsi al suo posto e lucrare gli immensi profitti petroliferi. Stesso discorso per il fragilissimo Iraq post-Saddam, dove lo sceicco del terrore ha dato carta bianca ai suoi luogotenenti. Per fare ciò occorrono però truppe di disperati e queste è facilissimo arruolarle in terre poverissime e prive di futuro, tanto più che il loro paradiso degli eroi non ha nulla di spirituale ma è invece un continuo festino tra sontuosi banchetti e donne tanto belle quanto disponibili: chi non si farebbe saltare in aria davanti a simili prospettive? E passiamo ad un altro grande regista occulto dello stragismo internazionale, l'Iran. A questo Paese interessa solamente l'armamento nucleare (altro che scopi energetici, con tutto il petrolio che ha!) ed ha bisogno che le potenze occidentali non gli stiano col fiato sul collo. Ecco quindi spiegata l'astuta politica dei falsi obiettivi e della pura menzogna, tanto per allentare la tensione e godere di mano libera. Pensate davvero che all'Iran stiano a cuore le sorti dei Palestinesi? Ripassando in bella scrittura un ruvido concetto popolare potremmo dire che "difficilmente l'argomento può suscitargli un'attenzione più bassa". Nei momenti più critici del suo riarmo nucleare, l'Iran ha via via tirato in ballo la questione palestinese, la negazione dell'Olocausto, la distruzione di Israele e così via: tutti falsi bersagli, come il saltimbanco di piazza che mentre con la mano sinistra ben in vista fa apparire un piccione, con la mano destra sfilava furtivamente il portafogli a qualcuno. L'opinione pubblica mondiale discute - attonita per l'enormità delle dichiarazioni circadiane di Ahmadinejad - e l'ONU si infuria, così mentre nessuno vede il programma nucleare va avanti. Stessa cosa, quando la morsa internazionale si è fatta più stretta ecco partire l'ordine agli Hezbollah libanesi - che da anni sonnecchiavano - di infastidire Israele sapendo che questi avrebbe subito abboccato alla provocazione e innescato un conflitto. Ora tutti si affannano a disinnescare la mina mediorientale ma in Iran hanno intanto guadagnato un po' di tempo prezioso, nel tentativo di raggiungere a marce forzate l'agognato obiettivo nucleare. Del resto, considerate pure chi è lo stesso Ahmadinejad: un infuocato tribuno, uno spericolato capopopolo, tra Masaniello e Ciceruacchio. Ma in Iran chi comanda veramente non sta in prima fila ma

Il confronto con l'Islam

dietro le quinte ed è il tenebroso Consiglio della Rivoluzione, nelle cui mani Ahmadinejad è strumento fedele: parla come e quando deve farlo, tace al momento giusto. Il Consiglio sa quando tirare la corda e quando allentarla. Prova ne sia che, in maniera del tutto spiazzante visto il personaggio, Ahmadinejad ha addirittura difeso la buona fede del Papa quando è stato il momento di spegnere le fiamme della politica circa le famose parole del Pontefice a Ratisbona. In ogni caso il nostro Ahmadinejad - con la sua effervescenza - nelle mani del Consiglio si presta benissimo per fare da capro espiatorio quando le cose andranno male: se perderà, perderà solo lui, non il Paese che rappresenta. Già, perché prima o poi le vicende si aggraveranno. Tra una capriola e una giravolta l'Iran arriverà infine ad avere la bomba atomica. A quel punto le trattative con l'Occidente saranno ad armi pari e non in condizioni di inferiorità. Ma sarà proprio allora che l'Occidente dimostrerà tutta la sua debolezza e cederà, oh! se cederà. Scenario: l'Iran non vuol saperne di rinunciare all'atomica e se ne infischia delle sanzioni. Che si fa? La guerra? Improponibile, la guerra con l'Iran è impossibile, per tante evidenti ragioni che è perfino inutile elencare qui. Ma nemmeno l'Iran ha interesse ad una guerra. Pertanto, si scenderà a patti, come sempre. Le leggi del profitto economico sovrasteranno sempre ogni possibile fede, religione, messia o fanatismo. I kamikaze spariranno d'incanto quando non saranno più strumentali ad alcun obiettivo economico.

Il nuovo esame di maturità

(Elisabetta Robinson) - Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini ha presentato una proposta di riforma dell'esame di maturità perché considerato poco autorevole. A detta del ministro, la precedente riforma Moratti aveva privato di serietà istituzionale la prova di maturità, decretando così l'inattendibilità dei titoli di studio rilasciati. Il ministro propone, quindi, di reintrodurre le commissioni d'esame miste e il meccanismo dell'ammissione, vincolato dai debiti formativi contratti fino a quel momento. La proposta è stata accolta in modo favorevole da insegnanti, studenti e sindacati, soddisfatti di poter uscire dal "caos" creato dal governo Berlusconi in questo settore. Tuttavia, dietro una facciata così rigorosa di ritorno all'ordine e alla serietà della prova, si nascondono atteggiamenti latenti di incoerenza e ipocrisia da parte di molti insegnanti e addetti ai lavori. Che la scuola, soprattutto quella superiore, sia "di sinistra" non è una novità, la categoria insegnante non fa nulla per nascondere quindi tale affermazione non deve scandalizzare né suscitare reazioni di stupore. Premessa necessaria, questa, per affermare che non è la riforma Moratti a decretare la scarsa autorevolezza della prova di maturità ma le modalità di svolgimento degli esami che un certo corpo insegnante ama adottare in sede di scrutinio e di svolgimento della prova. Partiamo dai cosiddetti "sei politici" regalati agli studenti, un po' per non avere noie, un po' per non avere lavoro extra, un po' perché il termine "politico" evoca una giustizia di classe dalla quale non si può prescindere. Sempre in sede di scrutinio si decide a chi dispensare crediti in più e a chi aumentare o meno il voto per alzare il livello apparente di competenza della classe e, di conseguenza, della qualità dell'insegnamento. Sia mai che un docente decida di assegnare il giusto voto in nome del principio meritocratico, ecco che subito c'è da qualche altra parte un voto che viene gonfiato. Passiamo ai presidenti di commissione i quali, spesso, "raccomandano" che non ci siano bocciature. Un capitolo a parte meritano gli studenti extracomunitari, promossi a priori in nome dell'integrazione, senza però che a questa decisione facciano da corollario attività extradidattiche particolari per aiutare questi studenti nel cammino scolastico. In una scuola che deve essere di massa ed omologata all'ideologia di sinistra, passano in secondo piano le conoscenze, le competenze e le abilità che gli studenti dovrebbero acquisire per affrontare l'Università e il lavoro. Gli insegnanti che denunciano simili atteggiamenti sono un ristretto gruppo fuori del coro, voci isolate che mettono in evidenza un malessere cronico del nostro sistema scolastico, indipendentemente dalle riforme del momento.

5° incontro nazionale di Emergency

(Caterina Rosolino) - Nei giorni 15, 16 e 17 a Orvieto si è svolto il 5° incontro nazionale di Emergency. Numerosi i volontari di Emergency provenienti da tutta Italia che hanno partecipato all'incontro. E quest'anno c'erano anche per la prima volta, volontari di Emergency americani. Infatti, è recente la presenza di Emergency in territorio americano per promuovere una cultura di pace. Venerdì si sono svolti vari seminari e in serata c'è stato l'intervento dello storico Marco Revelli. Nei giorni successivi si è parlato molto delle attività di Emergency in Italia. I volontari che hanno lavorato nelle carceri in varie parti d'Italia (dopo relativa formazione) hanno raccontato le loro esperienze: in un carcere del nord Italia in seguito alla promozione di attività ricreative, un albanese ha vinto un premio di poesia e ha devoluto il premio in euro a Emergency; Giulio Cristofannini ha parlato invece dell'esperienza nel carcere di Rebibbia dove Emergency ha avuto la possibilità di realizzare corsi di primo soccorso per carcerati, con piena soddisfazione da parte degli stessi che spesso si sono trovati di fronte a casi in cui sarebbero voluti intervenire, per prestare soccorso ad un compagno di cella (sono frequenti, infatti, i casi in cui i carcerati presentano mali improvvisi ma non sempre, purtroppo, il personale che dovrebbe intervenire è presente in carcere). Davvero toccante è stata la testimonianza dei dottori che invece lavorano al poliambulatorio di Emergency a Palermo, che hanno avuto modo di curare e assistere anche la popolazione immigrata (che, quando approda dai lunghi "viaggi della speranza" in Italia, non sempre trova un soccorso adeguato alle proprie condizioni), in questo poliambulatorio si costruiscono anche protesi. Riguardo al tema dell'immigrazione si è discusso anche dello scandalo delle "deportazioni" insieme a Luca Cumbo di Emergency Palermo, che si dice contro i cpt (per entrare nei quali è stato vietato l'accesso non solo a giornalisti ma anche a parlamentari come Tana de Zulueta), "Nei cpt gli immigrati vengono rinchiusi non perché abbiano commesso un reato, ma semplicemente per quello che sono (stessa dinamica dei lager nazisti)" afferma Luca. Oltre alle attività di Emergency in Italia, abbiamo avuto anche l'opportunità di parlare con dottori di Emergency, che si trovavano in quel momento a lavorare in Sierra Leone, in Afghanistan e in Cambogia, attraverso un collegamento diretto con loro. I dottori ci hanno illustrato i progetti di Emergency in questi paesi. Il V incontro nazionale è stato allietato anche dalle musiche dei "terribili tamburi" della Banda Bandao, e dal bellissimo concerto di Mauro Pagani che ha suonato le immemorabili canzoni del cd "Creuza de ma". Per l'intrattenimento dei più piccoli vi era, invece, la rappresentazione con burattini di una favola scritta dai bambini curati da Emergency, in uno degli ospedali in Afghanistan. Di grande importanza è stata la visione di un documentario realizzato da giornalisti di Peacereporter, sul movimento di resistenza iracheno a cui affluiscono giovani provenienti da varie parti del medioriente. Il meeting si è concluso con il discorso di Gino Strada che ha voluto ribadire l'identità dell'associazione... non un'associazione pacifista, termine che racchiude in sé molteplici significati, ma "Per l'abolizione della guerra". L'incontro nazionale di Emergency è durato "solo" tre giorni... questo fatto rispecchia un'altra caratteristica molto importante dell'associazione: poche chiacchiere, tanti fatti. Principio che ci conferma la stessa presidente di Emergency Teresa Sarti, che ci ricorda come Emergency, a una sola settimana dalla sua fondazione sia partita per il Ruanda con un budget non certo cospicuo per quello che andava a fare! Alla conclusione del meeting Gino Strada ci ha salutato con un discorso di cui riporto una parte: "Emergency non nasce da un'ideo-

logia ma da una necessità fisiologica. Curare lo si fa non perché è un atto caritatevole, ma perché è prima di tutto una necessità. Nel preambolo della dichiarazione dei diritti umani è scritto che il fondamento della pace e della giustizia è il riconoscimento di uguali diritti umani. Ciò significa che se non ci sono diritti uguali per tutti crollano le fondamenta. La negazione dei diritti è di per sé un atto di guerra. Ma la guerra non è infinita e si può fermare. Perché la guerra è il cancro del pianeta, il fatto che la scienza non abbia debellato il cancro non significa che non lo farà in futuro. Non dimentichiamoci che nel passato eliminare la peste sembrava un'utopia, e così come la peste altre cose. Emergency lotta per l'abolizione della guerra, ma non si colloca nel movimento dei pacifisti o della sinistra radicale o con ong che dai "senza se e senza ma" sono passate ai "senza dubbio" riguardo la missione in Libano e altre vicende." Semplicemente agisce e in questo modo costruisce le fondamenta.

Denuncia per la situazione in Darfur

(Alessio Colacchi) - Il gruppo di Amnesty International dei Castelli Romani denuncia il grave stato di crisi che ancora interessa la regione sudanese del Darfur. Frustrato da anni di guerra civile, il Darfur vede sul proprio territorio gruppi di miliziani filogovernativi (Janjaweed) composti in larga parte da membri appartenenti all'etnia Fur, maggioritaria nella regione, contrapposti alle formazioni dello SLA e del JEM. Marcato il tono indipendentista che accompagna le rivendicazioni e le azioni di queste ultime due organizzazioni. Numerose le violenze commesse dalle milizie Janjaweed, principali responsabili della distruzione di centinaia di villaggi, nonché di violenze carnali, stupri ed uccisioni sistematiche nei confronti della popolazione civile. Secondo le fonti di Amnesty si conta che dal 2003 ad oggi ci siano stati 70.000 morti (5.000 secondo le stime del governo sudanese), 200.000 profughi, 1.500.000 sfollati. Dopo un accordo sottoscritto il 9 Gennaio 2005, relativo all'avvio di un periodo di sei anni di coesistenza della regione ed un successivo referendum, che avrebbe dovuto valutare la possibilità di concedere l'indipendenza al Darfur, un nuovo passo è stato compiuto il 5 Maggio 2006. L'accordo, sottoscritto dalle milizie contrapposte, sotto la supervisione dell'ONU, prevede un piano di assistenza ed il rientro dei rifugiati, il disarmo delle milizie, la condivisione del potere nella regione fino al 2010, ed un successivo referendum con relative elezioni. Amnesty però sottolinea che la situazione continua ad essere molto critica. Infatti, nonostante sia stata approvata la Risoluzione 1706 delle Nazioni Unite sull'invio in Darfur di 23.000 caschi blu, rimane il fermo rifiuto del governo sudanese ad ammetterli sul proprio territorio. È intanto in corso un trasferimento di uomini e mezzi dell'esercito sudanese verso il Darfur. Questo programma di "normalizzazione", insieme all'invito ad andarsene dal paese rivolto dal governo sudanese all'Unione Africana (responsabile della AMIS - Missione dell'Unione africana in Sudan) presente nel paese, lascia presagire una ulteriore azione militare, che rappresenta la peggiore delle ipotesi per la sicurezza della popolazione civile.

Info: www.amnesty.it - gr140@amnesty.it - 3357862360.

Detenzioni in nome della guerra al terrorismo

(Alessio Colacchi) - Il gruppo di Amnesty International dei Castelli Romani denuncia la grave violazione dei diritti umani a danno di sospetti terroristi da oltre tre anni a questa parte. Sono ormai sempre più ricorrenti le testimonianze riguardanti la detenzione *incommunicado* cui vengono sottoposte ogni anno migliaia di sospetti terroristi. Si tratta di cittadini di numerosi paesi, che vengono sottoposti a lunghi periodi di detenzione, e sottoposti a torture fisiche e psicologiche. Tra queste la privazione del sonno, umiliazioni sessuali, e la pratica dell'incappucciamento, che, a detta di numerosi studiosi, provoca allucinazioni e disturbi mentali anche solo dopo quaranta minuti. Queste pratiche violano sia la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che le Convenzioni di Ginevra del 1951 ed i relativi protocolli del 1967. Sotto la denominazione di "guerra al terrorismo" si nascondono pratiche aberranti: vari stati occidentali, tra cui Inghilterra, Svezia ed Italia, hanno permesso ad agenti della CIA di prelevare persone sospette dal territorio per torturarli in paesi terzi. Invece paesi come Cina, Egitto, Arabia Saudita, Uzbekistan e Yemen, hanno mascherato sotto questa denominazione, se non rafforzato, le loro tradizionali politiche repressive.

Info: www.amnesty.it - gr140@amnesty.it - 3357862360.

La Coop FUTURA 85
presenta

"IL BOSCO DEI 100 ACRICI"
ASILO NIDO

Baby - Parking
Via Romoli, snc
Monte Porzio Catone
tel. 06.944.86.81

Il servizio è attivo dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30
il Sabato dalle ore 9,00 alle 12,30
Nel servizio è inclusa la mensa

**ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.**

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

**TIM**
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Ottobre, gli eventi programmati per il mese di Novembre: redazione@controluce.it

Feste, sagre, mercatini nel mese di Ottobre

1/29 ottobre "Tra Ville e Vendemmie", **Frascati** (Info P.C.R. 0694015378)
 Domenica 30 settembre - domenica 15 ottobre, VI Edizione Festival Eptagonosi: *Mostra* "Vita e lavoro nei Colli Albani tra '700 e '800. Contadini e carrettieri, fornai e vignaioli", orari mostra: da lunedì a venerdì 16:00 - 19:00, sabato e domenica 10:00 - 13:00, 16:00 - 19:00; *Convegni*: domenica 8 ore 18:00 "La storia attraverso la moneta. 1796: le madonnine da 5 baiocchi"; sabato 14 e domenica 15, rassegna di *cinema-documentario* "Percorsi di terra - itinerari magici e religiosi nel meridione d'Italia" omaggio al regista Luigi di Gianni ore 17:00; nei giorni 8, 15, 22 e 29 ottobre, apertura del parco Sforza-Cesarini, **Genzano** (Info Comune 06937111)
 Domenica 8, Mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato d'arte, quartiere Cellomaio dalle ore 8 alle 20, **Albano**
 Domenica 8, Sagra dell'Uva, **Zagarolo**
 Sabato 14 - sabato 28, La Rocca delle stelle, serate osservative, 14 ottobre (8 giorni): ore 21:00 conferenza; ore 22:00 osservazione; 28 ottobre (6 giorni): ore 21:00 conferenza; ore 22:00 osservazione, **Rocca di Cave** (Info 0644250567)
 Domenica 15, Mercatino dell'artigianato e antiquariato, dalle ore 7 alle ore 21 prodotti artigianali ed oggetti antichi, **Ariccia**
 Domenica 15, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Grottaferrata**
 Domenica 15, Mercatino delle curiosità, **Marino**
 Domenica 15, Sagra della Ciambella al Mosto, degustazione gratuita della ciambella al mosto e vino nel centro storico. Spettacoli, **Marino**
 Domenica 15, fiera de 'ndrogani, oggetti d'arte e souvenir, anticaglie, **Nemi**
 Sabato 21 e Domenica 22, Mercato specializzato di "Solo carta" presso Palazzo Doria Pamphili, **Valmontone** (Info Comune 06959901)
 Domenica 22, Mercatino dell'antiquariato, **Nemi**
 Venerdì 27, sabato 28, domenica 29 "72° Sagra della Castagna", **Cave** (Info Comune 0695800066)
 Sabato 28, domenica 29, Festa della Cortesia, Spettacoli musicali, luminarie e spettacolo pirotecnico, esposizione di macchine agricole e attrezzi d'epoca, **Frascati**
 Domenica 29, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**
 Domenica 29, L'arte e l'antico, Mercatino dell'antiquariato, dell'artigianato e delle curiosità, **Monte Porzio**
 Domenica 29, Sagra della Castagna. Festa importantissima per il paese famosa in tutto il Lazio. In piccole fraschette allestite appositamente viene distribuito vino con le castagne di cui è ricca la zona. **Rocca di Papa** (Info:069428611 - 0694286142)
 Domenica 8 ottobre, IV Festival Nazionale del Folklore "Città del vino", **Zagarolo**
 Si invitano vivamente gli interessati a verificare gli eventi in programma, chiamando i rispettivi comuni del paese in cui gli eventi sono previsti

Percorso formativo a Rocca di Papa

(N.r.) - Il LEA di Anzio, in occasione del decennio ONU per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005 - 2014), organizza un percorso formativo residenziale intitolato «Tutti per la sostenibilità, la sostenibilità per tutti - Progettare e condividere nel presente un mondo "capace di futuro"». Le finalità del corso sono la progettazione e la condivisione di esperienze e conoscenze tra la rete di progetto S.Q.U.O.L.A. (Salvaguardare Qualificare Utilizzare Organizzare L'Ambiente), istituitasi nel 2002, e docenti, operatori di educazione alla sostenibilità, operatori di enti pubblici e privati impegnati in processi partecipativi e di responsabilità sociale, in un'ottica di educazione tra pari. Il percorso formativo si terrà presso il Centro convegni **Mondo Migliore**, a Rocca di Papa - Via dei Laghi km 10,00. Il periodo di svolgimento sarà da venerdì 27 ottobre, a domenica 29 ottobre.
 Info: 06.9872077 - leanzio@provincia.roma.it - www.provincia.roma.it/web/lea

Giornata nazionale della sindrome di down

(Susanna Dolci) - Sabato 7 e domenica 8 ottobre, circa 60 associazioni riunite nel *Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down* promuoveranno in tutta Italia la *Giornata Nazionale della Persona con Sindrome di Down*. Piazza San Pietro in Frascati sarà uno dei 200 punti d'incontro dove sarà possibile acquistare cioccolato del commercio equosolidale, al fine di aiutare concretamente i progetti del Coordinamento Down. Sarà inoltre distribuito materiale informativo sulle problematiche legate alla sindrome di Down. L'obiettivo della giornata nazionale è quello di modificare, attraverso unavasta campagna di sensibilizzazione ed una corretta informazione, i molti pregiudizi e luoghi comuni che ancora accompagnano le persone con la sindrome di Down e favorirne, in modo concreto ed incisivo, l'integrazione a pieno titolo nella società. Lo slogan della campagna di quest'anno, "+1 vale P", è ispirato proprio a questo concetto: le persone con Sindrome di Down, nelle quali è la presenza di un cromosoma in più a determinare il manifestarsi della Sindrome, sono in grado di avere una propria identità, un lavoro, degli affetti, proprio come ogni altra persona.
 Info: www.coordinamentodown.it; federico.decesareviola@fastwebnet.it 339 5390620; marco.diporto@libero.it 338 5407303; ufficiostampa@coordinamentodown.it 06 3723909

Venerdì letterari in biblioteca a Colonna

(N.r.) - "Lecture di gusto" è la prima serie di incontri letterari che si svolgeranno nella Biblioteca Comunale di Colonna. La manifestazione vuole essere una passeggiata letteraria alla ricerca del gusto gastronomico. Attraverso tre grandi romanzi di tre grandi scrittori si parlerà di cibo e di vino. Questo il programma: venerdì 20 ottobre, ore 17.00 "Il pranzo di Babette" racconto tratto da "Capricci del Destino" di Karen Blixen; presentazione a cura di Rosa Maria Cascella (Consorzio SBCR) e "Cibo e Cinema" a cura di Saverio Salamino (Consorzio SBCR) con la visione di brani di film. Venerdì 10 novembre, ore 17.00 "Cinque quarti d'arancia" di Joanne Harris; presentazione a cura di Maria Lanciotti (scrittrice) e "Sottovetro e..... dintorni" a cura di Emanuela Ciarla (Associazione Italiana Sommelier) e con la collaborazione del Centro Sociale Anziani di Colonna. Venerdì 24 novembre, ore 17.00 "Tatuaggio" di Manuel Vázquez Montalbán; presentazione a cura di Angela De Lucia (Consorzio SBCR) e "Cibo e Vino" a cura di Emanuela Ciarla. L'evento è organizzato dal Comune di Colonna Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, ed è rivolto ad un pubblico adulto.

Programma dell'Archeo Club Tuscolano

(Susanna Dolci) - L'Archeo Club Tuscolano ha inaugurato il programma per il periodo settembre-dicembre. Di seguito appuntamenti e date per il periodo ottobre-dicembre: 1/10 Sarteano, visita alla tomba dell'auriga. 10/10 il prof. Raimondo Del Nero presenta alle 17.00 il libro *Le acque antiche di Roma* nella sede del palazzo Borghese di Monte Porzio Catone. 15/10 Visita a Populonia e Vetulonia. 20-22/10: 35° anniversario dell'Archeoclub d'Italia. Festa dell'archeologia a Roma. Conferenze e visite guidate. 24/10, ore 17.00, conferenza del prof. Dolfin dal titolo *Alba Longa ed il villaggio delle macine*, pal. Borghese. 29/10 Napoli, mostra *Gli argenti di Pompei*. 7/11 ore 17.00, conferenza di Andrea Botteri dal titolo *Gli ultimi condottieri romani: Ezio e Silicone*, pal. Borghese. 12/11 visita guidata a *San Silvestro* al Quirinale. 21/11 conferenza del dr. Seccarone *sul restauro e pigmenti*. 26/11 Visita a Ferentino ed Alatri. 2/12 Visita guidata all' *Ara Pacis*, Roma. 5/12 ore 17.00, conferenza della dott.ssa G. Bava dal titolo *Il pellegrinaggio nel corso dei secoli*, pal. Borghese. 16/12 visita guidata alla chiesa dell' *Ara Coeli* e all'area del *Campidoglio*, Roma. 19/12 ore 17.00, conferenza della prof. M. L. Botteri su *Eleonora d'Aquitània*, pal. Borghese.
 Info: Giovanni Schina - 06.9485653; e-mail: prof.botteri@libero.it

LA SCIENZA AGRICOLTURA PIZZERIA
"IL GAMBERONE"

Campi Calcetto - Campo Tennis
 Organizzazione
 Tornei di calcetto tutto l'anno
 A tutte le squadre omaggio
"TESSERA FEDELTA"

Via Cassilina km.24,500 Laghetto - Roma
 Tel. 06.9588997
 Info Fabrizio 547.1629982

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

2M DECORCOLOR
 CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDAGGI
 TENDE DA SOLE - VENEZIANE
 FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALI
 FORTE A SOFFIETTO - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
 Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310576 - Cell. 335.7755880

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
 AUTOBLOCCANTI
 BETONELLE

00040 Monte Compatri (RM)
 Tel. 3355236369

a MONTECOMPATRI
FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN
 MURATURA

ARCHITETTURA
 D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni
 cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
 Tel. 06 9485 014



Segnalate, entro il 20 Ottobre, gli eventi programmati per il mese di Novembre: redazione@controluce.it

Giornata di riflessione "del vivere e del morire"

(N.r.) - L'Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico (ACROS) ha organizzato una giornata di riflessione sul tema della vita e della morte. "Vivere è morire" è, infatti il titolo del convegno che si svolgerà sabato 21 Ottobre presso l'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. Si trascorrerà insieme la giornata con diverse possibilità libere: una interessante mostra di fotografia di Giancarlo Mancori (di cui parliamo in questa rubrica), note di musica classica indiana, un'agape di amicizia nel refettorio dei padri, una visita all'abbazia, una funzione religiosa in rito Greco Ortodosso, la possibilità di partecipare attivamente agli interventi liberi e alle testimonianze spontanee.

Grottaferrata: Programma di sabato 21 Ottobre 2006

- Ore 9.30 Saluto ed introduzione di **Mino Giorgio Buonomini**
Saluto dell'Archimandrita **Padre Emiliano Fabbricatore**
- Ore 10:00 **Sandro Spinsanti** - "Scelte individuali di fine vita"
(morte sartoriale o da grandi magazzini?)
- Ore 10:20 **Ivanoe Pellerin** - "Sulla riva del fiume"
(riflessioni sul significato del tempo alla fine della vita)
- Ore 10:40 **Aldo Morrone** - "La Farfalla"
- Ore 11:00 Pausa caffè
- Ore 11:20 Sessione di domande e risposte, e interventi liberi
(Spazio per interventi non programmati, domande e risposte)
- Ore 11:40 "Visita Abbazia guidata dall'Archimandrita"
- Ore 13:30 Pausa pranzo
- Ore 15:00 **Candida Mucci Pipitone** - "Un cammino di vita"
- Ore 15:20 **Annette Welshman** - "Movimento Hospice-Le cure palliative"
- Ore 15:40 **Emilio Baccarini** - "Il tempo si è fatto breve"
- Ore 16:00 **Romana Carocci** - "Il divenire - lavori in corso"
- Ore 16:20 Sessione di domande e risposte, e interventi liberi
(Spazio per interventi non programmati, domande e risposte)

Apertura del parco Sforza-Cesarini a Genzano

(Alessio Colacchi) - Il comune di Genzano di Roma predisporrà per tutto il mese di Ottobre 2006 l'apertura domenicale del parco Sforza-Cesarini, da poco recuperato alla città grazie ad un attento restauro durato oltre due anni.

L'apertura avverrà nei giorni 1, 8, 15, 22 e 29 Ottobre, nonché domenica 5 e 12 Novembre 2006. Essa rispetterà i seguenti orari: 10:00-13:00 la mattina, con ultima partenza alle ore 12:00, e 16:00-19:00 il pomeriggio (ultima partenza alle ore 18:00). Il parco è una testimonianza importantissima della vita della famiglia Sforza-Cesarini, proprietaria di Genzano per oltre tre secoli. Al suo interno un intricatissimo circuito di sentieri condurrà i visitatori fino alle sponde del lago di Nemi. Un percorso romantico, che solo la forza di un parco stile inglese, quale esso è, può conferirgli. La presenza di piante secolari inoltre arricchisce ancora di più la bellezza del luogo, unico nel suo genere nei Castelli Romani. È infatti grazie allo splendore della natura, che cresce rigogliosa al suo interno, che il parco acquista una magia particolare, che merita una visita accurata.

Il parco sarà reso accessibile grazie alle guide dell'associazione culturale Diakronica. L'ingresso prevede un biglietto di 1,00 euro. Info: Punto Informazioni Turistiche - 0693953134.

Le "Domeniche Musicali" a Frascati

(N.r.) - Dopo l'esibizione di domenica 1 e giovedì 5 ottobre, il programma di ottobre è:

Sabato 14 ore 20.00, Cattedrale di S. Pietro

In collaborazione con Amministrazione Comunale, Assessorato alla Cultura di Frascati, Associazione "La Scuola dei Cantanti"

Aloisius Kolleg Orchestra di Bonn-Bad Godesberg
"I Giovani per l'Europa", Gemellaggio Frascati-Bonn Bad Godesberg
Arianna Vendittelli - Soprano; **Simona Braida** - Mezzosoprano; **Fabrizio Bigotti** - Tenore; **Osvaldo Molinari** - Baritono; **Luca Ceccarelli** - clavicembalo; **Stefan Conzen** - Corno. Con la partecipazione del "Piccolo Coro della Scuola dei Cantanti".
Dir. M^o Lorena Morsilli - Coro Eufonia

Domenica 15 ore 19.00 Chiesa del Gesù

Solisti della Cappella Musicale Enrico Stuart
"Sonate per flauto dolce e basso continuo" G.F. Haendel
Romeo Ciuffà - Flauto dolce; **Pietro delle Chiaie** - Clavicembalo e Organo positivo

Domenica 22 ore 19.00 Chiesa del Gesù

Lo stile francese in Europa
Simone Gulli - Clavicembalo

Domenica 29 ore 19.00 Chiesa del Gesù

Simone Colavecchi - Liuto
Irene Molinari - Voce

Mostra fotografica a Grottaferrata

(N.r.) - Settanta opere dell'artista romano Giancarlo Mancori sono esposte nelle prestigiose sale dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata dal 14 al 29 ottobre. Giancarlo Mancori, nato nel 1937, vive e lavora tra Frascati e Grottaferrata. Le sue opere hanno sempre attirato l'attenzione di un pubblico qualificato e l'interesse di alcuni tra i più importanti critici, tra cui Arturo Carlo Quintavalle, Augusto Gentili, Giuseppe Bonaviri e Renato Minore. Mancori lavora attraverso il mezzo fotografico, ed ha raggiunto una sapienza linguistica dell'espressione che gli permette di dimostrare la natura profondamente artistica del proprio procedimento ideativo. Sembra proprio che tra macchina fotografica e pennello, in Mancori non vi sia alcuna differenza. Come è stato dimostrato dalla importante esposizione a Monte Porzio Catone (con scritti di Renato Minore e Giuseppe Bonaviri, di Antonio Seccareccia, Vito Riviello e Alessandra Petrova), e secondo la presentazione fatta a questa mostra di Grottaferrata da Mariano Apa, il lavoro di indagine sulla natura (condotto per tanti anni da Giancarlo Mancori) ci aiuta a conoscere il significato esistenziale del nostro vissuto. Così che la natura non è un elemento ornamentale bensì una modalità per poter indagare la personalità dell'uomo. La antologica di Giancarlo Mancori degli ultimi dieci anni di esperienze e di ricerche artistiche attraverso la fotografia, verrà inaugurata sabato 14 ottobre alle ore 17, presso la millenaria Abbazia di San Nilo, alla presenza delle autorità della Comunità religiosa dell'Abbazia, e con il concorso delle autorità cittadine dei Comuni di Grottaferrata e di Frascati. Un ringraziamento a quanti hanno reso possibile questa importante iniziativa artistica culturale, in particolare Mino G. Buonomini e la Artigiancassa. Mostra Fotografica "Giancarlo Mancori. Paesaggio in movimento" nell'Abbazia di San Nilo, Grottaferrata dal 19 al 24 ottobre. Orario: dalle 10 alle 12:30 e dalle 16 alle 19
Info: www.GiancarloMancori.it - 3384863240.

Cinema. Festa Internazionale di Roma

(C.R.) - Cinema. Festa Internazionale di Roma è una realizzazione della Fondazione Musica per Roma e si svolgerà all'Auditorium Parco della Musica dal 13 al 21 ottobre 2006, con repliche nelle sale cinematografiche ed eventi in luoghi simbolici della città di Roma. La manifestazione è promossa, oltre dal Comune di Roma e dalla Camera di Commercio di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dalla Banca Nazionale del Lavoro. L'Auditorium Parco della Musica sarà il cuore della manifestazione, con quattro sale di proiezione attrezzate secondo i migliori standard qualitativi, gli spazi per gli incontri e per l'attività professionale, le grandi anteprime e i confronti con i protagonisti. Tutto intorno la "Città di Cinecittà", da Piazza del Popolo a Fontana di Trevi, dagli studi di Cinecittà al Centro Sperimentale di Cinematografia... per un totale di oltre 20 schermi tutti dedicati al grande cinema internazionale in anteprima. Il programma artistico di Cinema - Festa Internazionale di Roma si articola in cinque sezioni principali:
1° *Première*: sette serate di gala dedicate a grandi anteprime internazionali o europee, alla presenza dei loro protagonisti (autori ed interpreti) coinvolti in un dialogo pubblico sul mestiere del cinema.

2° *Il lavoro dell'attore*: omaggio ai grandi protagonisti dell'arte della recitazione. Un percorso dedicato a una scuola d'interpretazione fatto di film, laboratori, workshop e incontri, ma anche un omaggio dell'intera città di Roma all'arte di un grande attore contemporaneo che quest'anno sarà Sean Connery. L'attore verrà celebrato con una retrospettiva a lui dedicata composta da 14 film scelti personalmente da Connery insieme alla Festa del Cinema.

3° *Competizione*: selezione di 14 opere inedite di autori di tutto il mondo, alla ricerca di quei talenti che da una simile rassegna possano trarre visibilità nel mondo del cinema. Una giuria popolare di 50 spettatori, coordinata da Ettore Scola, assegnerà il premio per il miglior film dotato di un riconoscimento di 200.000 euro, oltre a quelli per la migliore interpretazione femminile e maschile.

4° *Extra*: sezione multiforme, e perlopiù non competitiva, destinata ad accogliere lavori diversi che abbiano un carattere di sperimentazione o di rilevante originalità. L'idea è di realizzare un'efficace mappatura di alcuni "territori sommersi" dell'audiovisivo. Sono previsti lungometraggi di finzione e documentari, drammi, commedie, film d'animazione, provenienti da tutto il mondo.

5° *Alice nella città*: si tratta di un vero e proprio "festival nel festival" per gli spettatori più giovani, bambini e adolescenti, che avranno a disposizione un percorso di film in anteprima internazionale e italiana, incontri, confronti. Dal 13 al 20 ottobre 150 giurati, tutti giovani dagli 8 ai 14 anni, lavoreranno per scegliere i vincitori. Quattordici i film in concorso, divisi in due categorie in base all'età del pubblico e della giuria: "K12", per ragazzi dai 12 ai 14 anni e "Young Adult" per piccoli adulti dai 13 ai 17 anni. Il montepremi va dai 2.000 euro per la menzione speciale ai 5.000 per il vincitore. Alice occuperà tutta la città, dal Parco della Musica all'Auditorium a Piazza Augusto Imperatore fino a Piazza dei Sanniti a San Lorenzo.

Arreda la tua casa con

NUOVA 
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

PALESTRINA

Via Rinaldi, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivello@faccatini.it

Soc. Cooperativa
"Luna Verde" 

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

Segnalate, entro il 20 Ottobre, gli eventi programmati per il mese di Novembre: redazione@controluce.it

Congresso filosofico a Monte Compatri

(N.r.) - Il Centro per la Filosofia Italiana, la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, il Comune di Monte Compatri e l'Università Tor Vergata di Roma, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio e Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, hanno organizzato nei giorni 19 - 20 - 21 Ottobre, presso il Palazzo Annibaldi di Monte Compatri, un congresso dal tema: "La personalità filosofica di Marco Tullio Cicerone". Monte Compatri diviene sede permanente della "Filosofia Italiana" anche per il prestigio dato dalla Biblioteca Filosofica d'Autori Italiani la cui specificità la rende unica in Italia e nel Mondo. Marco Tullio Cicerone nacque ad Arpino, nel Lazio, e visse in una villa nella zona di Tuscolo ove scrisse le "Tusculanae disputationes", uno dei più interessanti suoi saggi filosofici. Questo filosofo del nostro Lazio, un filosofo italiano che ha valorizzato la filosofia italiana di ieri, nel congresso sarà valorizzato dalla filosofia italiana di oggi. Ecco il programma:

19 Ottobre ore 16.30 - Saluti delle autorità istituzionali
Presiede Dott. Vincenzo Vita Ass. Cultura Provincia di Roma
Prof. Aldo Masullo - *Paradigmi della conoscenza di sé tra l'antico e il moderno*
Prof. Giacomo Marramao - *Etica e res publica*
Prof. Aurelio Rizzacasa - *Il concetto di storia in Cicerone*

20 Ottobre ore 9.30 - Presiede Prof. Giuseppe Prestipino
Prof.ssa Marta Cristiani - *La teologia politica del Somnium Scipionis*
Prof.ssa Anna Maria Ioppolo - *Cicerone e lo scetticismo*
Prof. Francesco Aronadio - *Cicerone traduttore del Timeo: il valore paradigmatico della riflessione platonica*
Prof. Alberto Olivetti - *Una lettera di Cicerone a Luceo*

20 Ottobre ore 16.00 - Presiede Dott. Giuseppe De Righi Presidente Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini
Prof.ssa Teresa Serra - "De coelo ad haec ceteriora. Il De Republica: un grande sentimento di romanità"
Prof.ssa Serenella Armellini - *Cicerone e il problema della premialità*
Prof. Dino Cofrancesco - *Cicerone e il neo-aristotelismo politico contemporaneo*
Prof. Antonino Laganà - *Diritto naturale e diritto positivo in Cicerone*

21 Ottobre ore 9.00 - Presiede Sig. Franco Monti Sindaco di Monte Compatri
Prof. Luisella Battaglia - *Il concetto di eudaimonia nella riflessione bioetica*
Prof. Giuseppe Cantarano - *Dell'impolitica amicizia*
Prof. Riccardo Scarcia - *Morale politica, etica dell'oratore*
Prof. Stefano Maso - *Epicuri mentionem facis et audes dicere 'mè politeusthai'?. Epicuro, Cicerone e l'incoerenza della politica*
Dott.ssa Nicoletta Cassieri Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio - *L'arte di vivere in villa. I luoghi di Cicerone*

21 Ottobre ore 15.30 - Visita guidata nella zona archeologica di Tuscolo
Info: 06.94288758 / 06.9485407 - Cell. 339.2110326

Principali stagioni sinfoniche romane

(Sara Ciccarelli) - Tempo di inaugurazione per l'autunno musicale romano; dopo la pausa estiva riprendono infatti l'attività le principali istituzioni concertistiche romane. Il primo appuntamento sarà il 19 ottobre all'Accademia Filarmonica Romana (tel. 06/3265991), che al Teatro Olimpico ospiterà il grande complesso sinfonico dell'*Orchestra Nazionale Russa* (RNO) diretto da Vladimir Jurowski, con il soprano Marianna Tarasova, in un programma con musiche russe da *Eajkovskij* (l'ouverture dal *Romeo e Giulietta* e la famosa *Sesta Sinfonia "Patetica"*) a Sciostakovic. Per il 26 ottobre secondo appuntamento della Filarmonica con l'atteso ritorno del pianista Alexander Lonquich, in un recital dedicato ai Preludi: da quello in do diesis minore di Chopin, ai dodici del I libro di *Preludi* di Claude Debussy, tra cui i celebri *Voiles*, *La cathédrale engloutie*, *Les collines d'Anacapri*.
Dalla Filarmonica Romana passiamo all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che, alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica, il 21 ottobre (repliche il 23 e 25) inaugura la stagione 2006/2007 con il suo direttore musicale Antonio Pappano impegnato nella *Damnation de Faust* op. 24 di Hector Berlioz. Leggenda drammatica per soli, coro e orchestra (voci soliste Vesselina Kasarova, Jonas Kaufmann, Erwin Schrott) l'opera venne presentata la prima volta nel 1890 al Théâtre du Casino di Montecarlo; profondamente colpito dal *Faust* di Goethe, Berlioz ne ricavò un lavoro suggestivo e affascinante, definito "opera di frontiera", assimilabile alla sensibilità di fine secolo dell'età del Decadentismo e forse anche anticipazione di alcuni temi del novecento.
Per gli amanti del balletto al Teatro dell'Opera di Roma (tel. 06/48160255) da non perdere due classici: l'11 ottobre (con repliche dal 12 al 15 del mese) va in scena *Il lago dei cigni* di Eajkovskij, con la coreografia di Galina Samsova dai classici Petipa e Ivanov, con Carla Fracci nei panni della Regina Madre; e sarà Carla Fracci a firmare la coreografia di *Cenerentola* di Prokofev a partire dal 21 ottobre (repliche fino al 26); basata sulle versioni coreografiche di Alfredo Rodriguez (1955) e Lorsi Gai (1973), il lavoro della Fracci sarà affiancato dalle scene classiche di Ezio Frigerio e i costumi di Franca Squarciapino.

Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Riprende, dopo la pausa estiva, il programma degli incontri culturali presso la Biblioteca Archivio Storico Comunale. Ecco il calendario degli appuntamenti per il mese di ottobre sia presso le sale della Biblioteca che in Aula Consiliare del palazzo comunale. Lunedì 2 ore 17.00: *I grandi classici, letture commentate da Lutero*, a cura di Stefano Cavalletto; Martedì 3 ore 17.00: *Le strade della felicità, la mistica islamica*, a cura di Adnane Mokrani; Tutti i Mercoledì ore 10.30: *Corso di lingua internazionale Esperanto*, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano; Giovedì 5 ore 17.00: *Storia e storie dei nostri luoghi, Frascati romana - la villa romana di Frascati*, a cura di Raimondo Del Nero; Martedì 10 ore 17.00: *Le strade della felicità, l'arte della felicità secondo il buddismo*, a cura di Mariangela Falà. Martedì 17 ore 17.00: *Le strade della felicità, la via della felicità secondo l'induismo*, a cura di Franco Di Maria. Giovedì 19, ore 17.00: *Storia e storie dei nostri luoghi, Frascati romana - la viabilità antica nel Tuscolo*, a cura di Raimondo Del Nero. Lunedì 23, ore 10.30: *Circolo letterario, incontro con la casa editrice Empiria*. Martedì 24, ore 17.00: *Le strade della felicità, "Il diritto alla felicità" nella traduzione degli USA*, a cura di Paolo Naso. Lunedì 30, ore 17.30: *Dalla letteratura alla vita, "I turbamenti del giovane Toerless" di Robert Musil*, a cura di Virgilio Filippi. Martedì 31 ore 17.30: *Le strade della felicità, La mistica ebraica*, a cura di Lilli Spizzichino. Per maggiori informazioni: BASC, tel. 06.94299013; 06.9416330; e-mail: bicomfrascati@interfree.it

Visite guidate dall'associazione Diakronica

(Alessio Colacchi) - Con l'arrivo dell'autunno riprenderanno gli itinerari storico-culturali che l'associazione Diakronica di Genzano di Roma organizza in vari paesi dei Castelli Romani. Nel mese di ottobre sono previste le seguenti visite:
Sabato 7 ottobre "Speculum Dianae: il lago del mistero...il Museo della nave romane di Nemi", visita che avrà luogo nel bacino del lago di Nemi. La guida vi permetterà di conoscere più a fondo non solo la storia, ma anche le leggende che ruotano attorno a quello che i romani chiamavano *Speculum Dianae*. L'itinerario comprende sia la visita del museo delle navi romane, che una spiegazione della storia che lo riguarda, effettuata nel parco del museo stesso. L'appuntamento è per le ore 10:00 di fronte l'entrata del museo. Il costo della visita è di 7,00 euro.
Sabato 14 ottobre sarà la volta del piccolo ma grazioso centro storico di Castel Gandolfo, dove i ragazzi dell'associazione potranno spiegarvi le vicende che avvolgono questo paese dalla millenaria storia, forse erede della stessa Alba Longa. L'appuntamento è per le ore 10:30 in piazza della Libertà. Il costo della visita è di 5,00 euro.
Domenica 15 ottobre arriva un nuovissimo itinerario: *"Alla scoperta di Roma antica: il mausoleo di Monte del Grano"*, sepolcro romano reso celebre dal sarcofago ivi trovato ed ora custodito presso i musei capitolini. L'appuntamento è per le ore 9:00 in piazza dei Tribuni (via Tuscolana), di fronte all'ingresso del monumento. Costo della visita 8,00 euro.
Domenica 22 ottobre si rimarrà ancora a Roma. Visita alla chiesa di San Luigi dei Francesi, dove si potranno ammirare tre dipinti del Caravaggio dedicati a san Matteo. L'appuntamento è di fronte la chiesa alle ore 16:00. Costo della visita 5,00 euro.
Sabato 28 ottobre invece si potrà visitare il quartiere San Angelo di Roma, dove nel 1555 sorse il ghetto della città, centro ricco di testimonianze storico-artistiche.
Domenica 29 ottobre si chiuderà il ciclo di visite guidate con una tappa all'abbazia ortodossa di san Nilo a Grottaferrata, all'interno della quale, oltre a numerose testimonianze di epoca romana, si conservano numerose opere del Domenichino. Queste ultime due visite costano 5,00 euro.
Per partecipare bisogna versare la quota d'iscrizione all'associazione Diakronica di 2,00 euro (1,00 euro per ragazzi fino a 18 anni e per le persone sopra i 60 anni). Per ogni visita la prenotazione è obbligatoria. Info: 093953134 - Punto Informazioni Turistiche, piazza Tommaso Frascioni a Genzano (aperto il venerdì dalle 18:00 alle 20:00; il sabato e la domenica dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 16:30 alle 20:00) oppure telefonare al numero 3288349922.

"Un Castello di Suoni" 2006 a Genzano

(S.G.) - Dopo l'ottimo esordio di domenica 24 presso l'Auditorium dell'Infiolata con il concerto "La Meraviglia dei Castelli Romani", musica di compositori noti e meno noti attorno alle bellezze naturali del territorio e danze in costume tradizionale con il pianoforte l'appassionato e impagabile Maestro Marcello Cofini, l'appuntamento di ottobre con la VII edizione di "Un Castello di Suoni" è per **domenica 22, Palazzo Comunale, ore 18.30**, con "Uomini all'Opera - Incontro semiserio con personaggi maschili della storia del melodramma". Musiche di Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi; al canto il tenore Andrea C. Coronella, il baritono Maurizio Leoni, il basso buffo Dario Giorgelè, al pianoforte Claudio Rastelli. La Rassegna proseguirà con altre date sino a dicembre. Direzione artistica di Maurizio D'Alessandro.

Per info e preventivi: Drin Service Genzano 06/9364605

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio



**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536



PALESTRINA

Grande successo per Praenestate

(Carmine Seta) - Che sarebbe stato un grande successo, si avvertiva già nel curioso



gioco fonetico del nome. Alle parole hanno fatto seguito i fatti. Mai come quest'anno, l'estate prenestina ha dimostrato tutto il suo valore, e molto merito va ai cittadini che questa estate hanno scelto ferie più *casalinghe* partecipando in massa alle feste tradizionali. In effetti è stata la tradizione la protagonista indiscussa di questa estate: dalla Sagra del Giglietto alla Festa di Santa Rosalia, dalla Festa della Madonna del Carmine fino al momento più atteso, il Palio di S. Agapito, un tripudio di colori e profumi espressi nella grazia dei costumi esibiti e nella bontà dell'eno-gastronomia locale. Una tradizione che non si è lasciata addormentare dal passare dei secoli ma che rivive ogni anno grazie alla partecipazione della popolazione e alla volontà di un'amministrazione che ha profuso in questa edizione un grande sforzo organizzativo. Il risultato più grande si è avuto proprio in occasione del Palio, con la rinascita orgogliosa delle associazioni culturali e il forte richiamo di un cantante conosciuto e ammirato come Antonello Venditti, che nella serata conclusiva ha attirato oltre 20.000 persone provenienti da ogni parte. L'organizzazione ha visto cooperare insieme Forze dell'Ordine e di Volontariato, dipendenti pubblici e cittadini privati, per un'edizione indimenticabile, ma se la tradizione ha assunto il ruolo di protagonista principale, non bisogna dimenticare altri attori importanti che si sono affacciati sulla scena dell'estate 2006. Ricordiamo le numerose *kermesse* di teatro e cabaret, che hanno visto esibirsi, in splendida forma, personaggi come Rodolfo Laganà, Valerio Mastrandrea, Pablo e Pedro. Uno dei momenti di maggiore successo è stato sicuramente il Festival degli artisti, giunto quest'anno alla sua seconda edizione: una tre giorni di festa organizzata dall'Associazione Stradeventi densa di iniziative artistiche, musicali e circensi che hanno riaperto gli angoli più suggestivi della città. Con grande entusiasmo sono state allestite nuove edizioni del premio per la letteratura di viaggio "L'Albatros" e della manifestazione musicale "Nel nome del rock", due appuntamenti che possono contare su un loro *fedele* pubblico, che ogni anno li attende. Ma Praenestate non ha interessato solo il centro storico: tutti i comitati di quartiere hanno partecipato attivamente alla buona riuscita di tutte le feste, senza dimenticare ciascuno il proprio importante ruolo, memori di un'identità particolare ed insieme collettiva. Grande soddisfazione espressa anche dal sindaco Rodolfo Lena: "Ho visto nella popolazione ed in tutti gli addetti ai lavori un clima di serenità ed armonia, lontano da qualsiasi polemica strumentale. Tutto ciò ha reso agevole l'organizzazione e felicemente condiviso il risultato finale".

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3lu
alcar
ACE
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

GROTTAFERRATA

Dedicarsi agli altri. Campo estivo Arcinazzo 2006

(Elisabetta Robinson) - Per molti di noi l'estate è ormai un ricordo lontano, il ritorno



alla vita di tutti i giorni riesce quasi sempre a cancellare in un solo colpo l'euforia che solitamente proviamo dopo una vacanza o un'esperienza fuori dal quotidiano. Tuttavia, determinate emozioni, sensazioni e ricordi tendono a non essere dimenticati facilmente, si tratta di esperienze ritenute importanti per la nostra vita i cui effetti rimangono vivi e presenti ancora per molto, moltissimo tempo. Questo è accaduto ai giovani

volontari che, anche quest'anno, hanno dedicato se stessi, anima e corpo, al campo estivo per ragazzi disabili organizzato dall'Associazione di Volontariato Villaggio Eugenio Litta di Grottaferrata. Dal 21 al 31 agosto 19 ragazzi non autosufficienti hanno trascorso un periodo di vacanza presso gli Altipiani di Arcinazzo. Con l'aiuto e la supervisione dei 19 volontari che li hanno assistiti, curati e soprattutto amati, questi giovani hanno avuto l'occasione di vivere un prezioso momento di svago, molto importante anche sotto il profilo educativo. Lunghe passeggiate all'aria aperta, escursioni nelle zone circostanti gli Altipiani e momenti di ritrovo e condivisione hanno scandito le giornate trascorse al campo. A coordinare e supervisionare tutte le attività erano Fratel Domenico, economo dell'Istituto Villaggio Eugenio Litta e punto di forza dell'Associazione di Volontariato e Suor Adelina e Suor Gemma, due suore-infermiere dell'Ordine Camilliano che da anni hanno messo la loro vita a servizio dei malati. L'Associazione di Volontariato dell'Istituto Villaggio Eugenio Litta è ormai un punto di riferimento importante sul nostro territorio, l'obiettivo dei volontari e dei collaboratori che ne fanno parte è quello di crescere sempre più come una "grande famiglia", per assicurare ai ragazzi in cura un'assistenza che non sia finalizzata soltanto allo svolgimento di attività ludico-ricreative o assistenziali ma che sappia donare loro ciò di cui hanno più bisogno, una famiglia su cui poter contare.

Che tempo ha fatto (settembre)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Il mese di settembre sulle Colline Romane è stato un mese gradevolissimo dal punto di vista delle temperature, tipicamente di transizione verso l'autunno: poche massime sopra i 30 gradi alle medie quote, concentrate nella prima decade del mese (il 6 registrati 28.1°C a Rocca di Papa centro, 31.2°C a Monte Compatri centro e Ariccia Catena, 31.9°C a Monte Porzio Camaldoli), seguite da temperature miti tipiche d'inizio autunno e figlie delle piogge finalmente abbondanti (minime fino ai notevoli 7.1°C della "Bernacca" ai Pratonì del Vivaro).

Piogge ben distribuite lungo tutto il mese con accumuli importanti durante la perturbazione atlantica che ha interessato tutto il Paese intorno al 15 con accumuli dell'ordine delle centinaia di millimetri sui monti (99 mm a Monte Compatri centro, 137 mm a Velletri) e che ha colpito in particolare la costa con 200 e passa millimetri ad Ostia e Santa Marinella. E' per merito di questi fenomeni che in parte è stato colmato il deficit pluviometrico tipico di quest'anno, che resta comunque rilevante: per fare un esempio alla prima decade di settembre del 2005 la stazione di Monte Porzio Camaldoli contava già 758 mm, mentre alla stessa data di quest'anno eravamo fermi a 530 mm. Salvo miracoli nel 2006 si raggiungeranno a stento i 1000 millimetri nelle zone più piovose, notizia non buona per i nostri meravigliosi invasi naturali che vanno prosciugandosi.

Quanto ai venti essi hanno spirato da più quadranti, raggiungendo valori notevoli (54 Km/h) solo in occasione delle piogge di metà mese.

Parrucchiere
Sandro
Tucco e Accenditubo Spose
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (RM) Tel.: 06.94.85.532

Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'intenza di 500.000 abitanti.

La versione digitale del sito www.controluce.it ha avuto, finora, oltre 2.150.000 visite.

Per la tua pubblicità su questo giornale (riportata anche nel sito web) telefona al numero 338.14.90.935

COLONNA

La quiete dopo la tempesta

(Fausto Giuliani) - La quiete dopo la tempesta... per fortuna tempesta vera e propria non c'è stata; il tempo è stato splendido in tutto il fine settimana ed in tutta pace e tranquillità (si fa per dire...) con il grande aiuto dei "teenager" Gizzi, Russo, Iannotti e Capogna, abbiamo potuto affrontare le ultime ore "ante corsam" con una buona dose di adrenalina in corpo, ma con la certezza di poter far bene e reggere l'urto della prevista invasione pomeridiana dei podisti.

Mi ha fatto molto piacere vedere la notevole massa "orange" della Running Evolution mettersi a disposizione per la completa riuscita di una manifestazione sulla quale abbiamo tutti scommesso già dal primo giorno della costituzione del nostro nuovo gruppo; e così, in tanti hanno indossato la casacca arancione, ma in tanti hanno preferito dare una grossa mano per le molte cose da fare in simili occasioni (anche se qualcuno ha marcato visita, peraltro ingiustamente...). Abbiamo poi, buon per noi, anche la fortuna di avere molti amici al di fuori della R.E. che non hanno esitato a mettersi a disposizione, come i soci e dirigenti della Società Sportiva Colonna, un gruppo di veri amici che gestisce tutte le strutture che si trovano nel centro sportivo dove la manifestazione ha vissuto le fasi salienti; e così per tutti c'è stato un comodo parcheggio all'interno del campo di calcio, dove si potevano trovare i servizi, gli spogliatoi e le docce. Due simpatiche animatrici poi si sono prese cura dei bambini al seguito dei podisti e li hanno intrattenuti per tutta la durata della manifestazione. 709 podisti hanno percorso tutti i 9.800 metri lungo le vigne di Colonna; un serpente umano di mille colori che ha dipinto le strade di un piccolo paesino dei Castelli Romani che per un giorno ha vissuto con entusiasmo un evento sportivo podistico tra i più amati fra quelli in calendario in tutta la Regione.

Grande successo per Ivan Di Mario della Pro Patria Milano, atleta quasi di casa, basti pensare che per molti anni ha vissuto a Colonna, dove ha iniziato anche la sua carriera di podista professionista; bravo Ivan, soprattutto nel battere un altro grande campione laziale quale è quel mostro di bravura e di tenacia di Giorgio Calcaterra, trionfatore tra l'altro della classicissima gara dei 100 km Firenze-Faenza lo scorso mese di Maggio. In campo femminile invece ottima riconferma dell'atleta polacca Eva Woicieszek su Simona Vittori ed Eufemia Carella. Quarta, udite udite, la nostra Jacqueline Lovari sempre in forma nei momenti che contano. Tanti dei nostri hanno conquistato dei premi di categoria; oggi però voglio ricordare tutti quelli che hanno gareggiato per la prima volta, quelli che lo hanno fatto seppur convivendo con vari guai fisici, perché l'importante era arrivare... quelli che gareggiano anche se preferirebbero riposare e invece corrono comunque. Un grazie particolare va poi a Roberto Giordano, il "pazzoide" che sta girando l'Italia a piedi e che sabato pomeriggio è arrivato a Colonna, in qualità di ambasciatore itinerante dell'Unicef; mi ha fatto enormemente piacere poi domenica pomeriggio accompagnarlo, insieme al fido Iannotti, lungo la Via Casilina, per buon tratto di strada verso Colferro, prossima tappa del suo viaggio che si concluderà a Genova il 29 Ottobre prossimo. Spero che tutti abbiano un buon ricordo di questa edizione 2006; certamente miglioreremo dove c'è da migliorare, consapevoli che tanta gente tornerà anche il prossimo anno.

ALBANO

"Progetto Leonardo"

(N.r.) - Entusiasmo, progetti importanti da realizzare, voglia di concretezza sono solo alcuni degli elementi sui quali si fonda il Circolo Giovani dei Castelli Romani. Presieduto da Stefano Olmetti, il Circolo è in continuo fermento ed ora, oltre alle tante attività svolte a Ciampino, Marino, Grottaferrata e Frascati, a settembre ha aperto una nuova sede proprio nel centro di Albano Laziale. Il presidente Olmetti ha assegnato al Consigliere Comunale Daniele Brunamonti l'incarico di Referente di Albano Laziale per il Circolo. Tra le tante iniziative, sono da segnalare il Progetto Leonardo riguardante la formazione per i giovani in procinto di inserirsi nel mondo del lavoro e Raggio Azzurro che ha per oggetto il volontariato e la solidarietà. Il Progetto Leonardo si prefigge di creare un ausilio informativo con seminari, libri e pubblicazioni per i ragazzi in procinto di inserirsi nel mondo del lavoro, anche attraverso l'aiuto nella stesura di un curriculum vitae da convogliare in un data-base a disposizione di aziende e agenzie del lavoro. Raggio Azzurro, invece, è uno strumento di aiuto e di sostegno agli anziani, ai portatori di handicap, ai disagiati e a tutti coloro che richiedono una parola, un sorriso, un conforto contro la solitudine, l'indifferenza e l'abbandono. Il fine è quello di creare un punto di ascolto e di supporto concreto nei confronti di chi ne chiederà l'assistenza. Sarà attivato, ad esempio, un sostegno per il ritiro e la consegna di medicinali, per la consultazione medica telefonica, per l'accompagnamento a favore di disabili. E previsto un autunno ricco di seminari, presentazioni di libri, manifestazioni teatrali, feste, convegni sulla riforma del lavoro e altre tematiche giovanili, visite al Senato e a Palazzo Chigi per tutti i giovani che avranno voglia di iscriversi al Circolo per vivere insieme le numerose esperienze formative e culturali. Info: Circolo Giovani dei Castelli Romani Viale di Marino n.37 - Ciampino Cell.3476593132 - AlbanoLaziale Corso Matteotti, 100 Cell. 3384364451

GALLICANO

Il nuovo edificio della scuola per l'infanzia

(N.r.) - Con una semplice cerimonia di taglio del nastro, e con la Benedizione del parroco Don Enrico Pinci, il giorno 18 Settembre il sindaco Danilo Sordi ha inaugurato il nuovo edificio della Scuola per l'Infanzia di viale Aldo Moro. Oltre al vice sindaco, Marcello Accordino, e all'assessore alla Pubblica Istruzione, Valerio Bonamero, alla manifestazione erano presenti il dirigente scolastico, professoressa Tiziana Schommer, tutte le insegnanti, il personale non docente e i bambini accompagnati dai loro genitori. Nel suo complesso, l'opera ha comportato, oltre la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica sul lato Nord del preesistente edificio, anche radicali lavori di ristrutturazione e di modifica della pianta interna di quest'ultimo, in maniera da consentire di guadagnare molto spazio a favore di nuove aule, ora tutte munite di bagno, alla creazione di un grande disimpegno centrale, rispetto ai due edifici, illuminato dall'alto da un tetto di vetro e acciaio, destinato alle attività collettive, nonché l'ampliamento ed il rinnovo della sala mensa. Analogamente al nuovo edificio, in quello vecchio sono stati messi a norma tutti gli impianti (idrico, antincendio, elettrico, termico, ecc.) e sono state sostituite tutte le finestre, adottando quelle più rispondenti alle attuali leggi sulla sicurezza negli edifici scolastici. Lo stesso dicasi per le porte, tutte munite di maniglie antipanico. Le pareti interne sono state dipinte con delicati colori pastello ed i pavimenti, ricoperti di materiale sintetico ignifugo ed antiscivolo, ne riprendono le tonalità con varie sfumature creando un effetto cromatico allegro e riposante. All'esterno, un nuovo androne, prefabbricato in metallo e vetro, molto utile nei giorni di cattivo tempo, accoglie bimbi e mamme all'entrata e all'uscita dalle lezioni. L'opera, del costo di circa 650.000 euro, è stata finanziata con fondi regionali e comunali. Insomma, un luogo piacevole e sicuro ove i bambini di Gallicano potranno crescere e giocare in piena tranquillità e sicurezza.

ROCCA DI PAPA

Un Parco per tutti...tutti per il Parco

(Serena Grizi) - L'invito per domenica 24 settembre era per tutti, considerato il titolo di lancio dell'iniziativa. L'Associazione Ambientalista dei castelli Romani "Amici dei parchi" aveva indetto una giornata simbolica di raccolta rifiuti nei dintorni della frazione Vivaro, Comune di Rocca di Papa, per appassionati di bicicletta, camminatori, amanti della natura, ecologisti e tutti quelli che a qualsiasi titolo potevano sentirsi coinvolti nello slogan di un Parco che sta lì per tutti, ma che chiede anche che cittadini e istituzioni, facciano qualcosa per lui in merito a degrado ambientale, edificazione esagerata, conservazione, regolamentazione dell'impatto delle attività umane sul contesto naturale. Alla simbolica raccolta di rifiuti per i sentieri dell'area di convocazione (raccolta che ha subito rivelato ai partecipanti la necessità di interventi approfonditi e periodici per non ridurre in discarica i boschi) è seguito l'incontro con gli amministratori del parco, dei comuni e della regione. All'appello dell'Associazione hanno risposto per la Regione Lazio Filiberto Zaratti e Carlo Ponzio, per il comune di Rocca di Papa il vice sindaco Maurizio De Santis; Paolina La Franca, per Italia Nostra e Tommaso Mascherucci per il Parco dei Castelli. Disamina, solita, della situazione dei Castelli da quando sono Parco, problematiche macro e micro più o meno sotto gli occhi di tutti: si è sentito dire che il parco è avvertito (ancora) come vincolo per i cittadini residenti, si è parlato (ancora) di edilizia di necessità ai Castelli (ne siamo sicuri?), del fatto che occorre seguire linee obbligate in quanto si deve considerare la vicinanza alla Capitale, ma anche che in questo territorio si intende fare più spazio all'agricoltura biologica. Non pienamente soddisfatti organizzatori e partecipanti; buona l'affluenza di politici ed amministratori, buona l'occasione per segnalare la presenza di cittadini attivi e attenti sul territorio, ma sono mancati il dibattito, la reciprocità, la chiarezza e qualche proposta più concreta. Restano i fatti, i quali per il vero non sono sfuggiti alle cronache degli amministratori: il Parco è commissariato, faccenda da risolvere al più presto, e le casse regionali sono, al momento, piene di debiti, per cui vietato pensare in grande. Pensando in piccolo, tra i molti intervenuti e i molti incuriositi dalla iniziativa fra cui ciclisti e camminatori (il parco nei fine settimana è veramente molto frequentato), si andava osservando che occorre sganciare questo territorio dalle logiche di partito affinché torni ad essere dei cittadini pensando, assieme agli amministratori più attenti all'ambiente, comuni strategie che non continuino a porci come semplice area metropolitana. Un argomento però ci è sembrato mettere d'accordo amministratori, ambientalisti e cittadini sensibili: occorre continuare sulla strada della educazione ambientale nelle scuole, per formare cittadini con una nuova coscienza di se stessi immersi nel territorio circostante. Molti anni di messaggio ambientalista sono caduti nel vuoto ancora per troppe persone, continuando a produrre una mentalità gretta e insensibile alle richieste palesi del territorio: troppi cittadini fanno ancora del Parco una discarica a loro incivile uso e consumo. Difficile, se non si riuscirà a debellare questa pessima abitudine, compiere passi successivi. Almeno per quanto riguarda questo aspetto.

CASTELLI ROMANI

“Agriturismo” della Doganella: ultimo atto?

(Alessandro Aluisi) - Forse si è conclusa (negativamente) l'ennesima battaglia,



La sterrata che porta all'edificio dalla via Anagnina, probabili resti, ai margini del sentiero, di un'antica via forse romana o medievale. Due foto dello scheletro "tamponato"

iniziata nel 2003 contro la "concessione n. 51 29.6.2002", a difesa del già da anni gravemente offeso e ferito ambiente storico e naturale latino, contro l'ennesima aberrante speculazione edilizia-economica-commerciale compiuta da parte della lobby locale/romana nel Vivaro, cuore della Terra Latina-Colli Albani, ai confini di Artena, il cui prodotto è ben visibile percorrendo la Provinciale del Vivaro e anche dall'Anagnina in direzione Artena; contro la scarsa o assente

sensibilità ambientale e del paesaggio (propria anche del progettista e dei suoi collaboratori); contro, leggendo il cartello all'imbecco del cantiere, l'impresa edile "Algidosia Srl", il proprietario dello scheletro edilizio e del terreno, "Tagliente Srl", impresa edile che sempre più dimostra, e nei pressi delle grandi città, Roma in particolare, di essere un insaziabile serpente che si mangia la coda; una realtà imprenditoriale senza apparente fine, senza freni inibitori e misure, senza senso del limite e dell'equilibrio, della Compatibilità e verso il più esteriore aspetto paesaggistico di un territorio. Ennesima pesante, campale, offensiva del cemento armato e dei foratini (mai così vistosi e prevaricanti dai tempi dello storico abuso del complesso residenziale di Malaffitto in Ariccia) sempre più bulimici e senza misura, o senza essere egemonizzati a monte da sana ed equilibrata pianificazione urbanistica-edilizia, specie negli ultimi 10 anni nonostante i richiami e gli appelli alla Sostenibilità (conosciuta, ripeto, nel 1992 e ribadita sempre all'ONU nel 2002), alla comune coordinazione e pianificazione, alla Compatibilità almeno. Sani ed equilibrati criteri e metri edilizi-urbanistici, di Sviluppo edilizio, assolutamente ignorati o peggio, osteggiati, ora con ignoranza, superficialità, o *nonvoglio* di conoscere bene e a fondo questo importante e vitale paradigma, la Sostenibilità appunto, e qui nei Colli Albani, cadenzati da Sviluppo demografico senza freni e coscienza di qualità della vita da parte dell'*establishment* locale, da parte dei locali imprenditori edili, sedotti dalle "sirene di Roma". Impresa edile latina/romana e locali/romani "imprenditori" (ma comincio a pensare che ci siano anche capitali "forestieri" ed extraterritoriali latini) edili più o meno improvvisati, che continuano a colare ferro-cemento-asfalto e affini, sperando poi in condoni dal lassivo Stato e P.A.; sperare in piani regolatori "generosi" o che si possano aggiustare/ricaricare; a "giocare" con gli indici di edificabilità come i numeri al lotto, e magari ora e infine strumentalizzando la legge e la normativa urbanistica a loro uso e consumo. A sperare in amministrazioni favorevoli/amiche, che qui nei Colli Albani hanno dimostrato di agire settarie, l'una per la propria strada qui in campo di politiche edili-urbanistiche, disinteressandosi a sane politiche comuni, magari raccogliendosi coordinate attorno un giusto e sano organismo amministrativo e di controllo centralizzato come l'Ente Parco Regionale dei Castelli Romani in questo contesto di Lazio. Parco con il quale il sindaco, e la politica, di Artena hanno dato prova qui nel caso dell'"agriturismo" della Doganella, di agire egoisticamente. Con i paraocchi. Di agire addirittura contro la politica di tutela e di rispetto verso il sempre più risicato e striminzito ambiente naturale, e archeologico, albanico, protetto, intrattenendo con il Parco ora vacue e retoriche discussioni tipo: "ma noi abbiamo fatto più volte richiesta di entrare nei perimetri del Parco..." e discorsi politici simili, puntualmente smentiti, ora con velata ironia, da Rocca di Papa. Imprenditori edili che pensano a salvare e proteggere *giustamente* le loro creature e relativi interessi, la loro libertà imprenditoriale. Sostanzialmente giusto, ora a dispetto però della salute del demanio e dell'ambiente pubblico, degli aspetti fisici e paesaggistici comuni, parte integrante della Memoria e Identità di un territorio e della sua relativa comunità. Il sito protetto della Doganella oltre ad essere il nucleo della falda acquifera degli Albani è il cuore protetto (sempre sulla carta) del Parco Regionale dei Castelli Romani, ed è sede di nidificazione ed habitat di importanti e protette specie, tipo la cicogna o la salamandra pezzata. (The End?)

IL GHIRIBIZZO

Aperto
dal lun al sab

9,00-13,00
17,00-20,00

chiuso la domenica

ACCESSORI MODA
ABBIGLIAMENTO
UOMO DONNA
BIGIOTTERIA

P.za Giacomo Matteotti 4, Montecompatri RM Tel. 069485476

MARINO

Bacco e Marte, tra sacro e profano

(Luca Nicotra) - Il 7 ottobre 1571, nelle acque di Lepanto, don Giovanni d'Austria, al



comando della flotta cristiana creata con la coalizione tra Repubblica di Venezia, Regno di Spagna, Stato Pontificio, Cavalieri di Malta, Repubblica di Genova e Regno di Savoia, riportò una vittoria isolata, ma politicamente rilevante, contro i Turchi guidati da Mehmet Ali Pascia. La battaglia navale avvenne nella prima dome-

nica d'ottobre, giorno in cui si festeggiava con processioni religiose la Madonna del Rosario. Papa Pio V, attribuendo la vittoria cristiana all'intercessione della Madonna, dal 1573 volle ufficialmente istituire la festa religiosa del Santissimo Rosario. Duecentosessanta marinesi parteciparono alla spedizione navale, sotto il comando del loro principe Marcantonio II Colonna, capitano generale della flotta pontificia. Di ritorno in patria, uno di loro portò con sé qualche tralcio di vite di malvasia dall'isola di Candia che, posto a dimora nelle fertili terre marinesi, diede origine ai vigneti da cui è prodotto il famoso vino di Marino. Un mese dopo il ritorno al feudo prediletto di Marino, in concomitanza con la festa di Santa Lucia, sua protettrice, festeggiamenti degni di un antico condottiero romano accolsero a Roma Marcantonio Colonna. Nel 1925, il poeta e drammaturgo Ercole Pellini (in arte Leone Ciprelli) ebbe la felice idea di istituire a Marino una festa che celebrasse sia la storica vittoria di Lepanto sia la vendemmia, fondendo quindi elementi religiosi dell'antica festa voluta da Pio V con caratteri propri dell'economia agricola del luogo: la Sagra dell'Uva. La manifestazione, giunta quest'anno alla sua 82ª edizione, si è svolta dal 29 settembre al 2 ottobre per le vie e i vicoli del centro storico di Marino ed è stata annunciata ufficialmente dal sindaco Adriano Palozzi, in una conferenza stampa tenuta nelle storiche sale del Museo Civico "Umberto Mastroianni" di Marino il 27 settembre, alla presenza di varie autorità e giornalisti della stampa nazionale e locale. Nella suggestiva cornice delle arcate gotiche dell'ex chiesa di Santa Lucia, ora sede del Museo Civico, ha aperto la conferenza un breve corteo storico a cura dello *Storico Cantiere*, associazione nata nel 1991 per curare dal punto di vista scenografico la rievocazione del ritorno di Marcantonio Colonna a Marino dalla battaglia di Lepanto. Molto belli i costumi cinquecenteschi indossati dagli attori che impersonavano il principe, la principessa Felice Orsini e la madre di Marcantonio, che sono stati ammirati anche dal pubblico nei pomeriggi dei giorni della sagra, in cui si è ripetuto il corteo storico. La conferenza stampa è stata inaspettatamente impreziosita dagli interventi di Angelo Mercuri, amico di Leone Ciprelli e memoria storica vivente della Sagra, e di Giorgio Onorato che ha allietato la manifestazione con alcuni stornelli romani. La Sagra dell'Uva, quest'anno, è stata prodiga di eventi di particolare rilievo, quali la partecipazione di Franco Califano e dei Platters, storico complesso vocale in auge negli anni Sessanta, nonché la presentazione del nuovo stemma araldico di Marino.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

“Il Cantore del coro polifonico”

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore e M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

5 - Altezza, intensità e timbro - Poiché la voce ha origine dalle vibrazioni delle corde vocali, essa presenta le stesse caratteristiche dei suoni prodotti dagli strumenti musicali:

- 1) **Altezza**: dipende dalla fessura delle corde vocali, più o meno stretta e dalle pieghe più o meno tese;
- 2) **Intensità**: è data dalla pressione con cui l'aria, dai polmoni, viene spinta nella laringe, unitamente all'effetto risonanza;
- 3) **Timbro**: dipende dalla conformazione dell'intero apparato fonatorio che varia da persona a persona, e, a seconda delle diverse "casse di risonanza", si avrà la voce nasale (l'aria risuona nelle fosse nasali a causa dell'abbassamento dell'ugola); la voce velata (causata da noduli alle corde vocali o anche dal fatto che le stesse non si chiudono perfettamente e quindi l'aria non riesce a farle vibrare); voce di testa (l'aria vibra nella bocca, nella faringe e nelle fosse nasali) ecc.

Il prossimo mese la parte 6 - Classificazione delle voci

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

ALBANO LAZIALE

Elogio al restauro

(Alessandro Aluisi) - Inaugurato il bel restauro, «meravigliosamente semplice» oserei dire, di Piazza Sabatini ("Piazza Pia") alla Cattedrale, alle 19:30 il 21.9.06. Benedetta dal vescovo, l'inaugurazione si è consumata sotto i gioiosi rintocchi di campana della Cattedrale, sotto gli sguardi delle autorità intervenute e quelli di centinaia di cittadini e visitatori (piazza piena) accorsi. Progetto di un noto architetto di Palestrina e lavori eseguiti da una giovane impresa, con posa in opera di materiali lapidei di Genzano di Roma, con già alle spalle però lavori di notevole importanza tipo il restauro della Via dell'Infiolata a Genzano e con all'orizzonte impegni in Russia. Architettura all'insegna di una semplice ma bella (deliziosa) razionalità fatta del sempre apprezzabile nonché storico mix travertino-sampietrini (gradite alcune soluzioni decorative e accessorie). Belle, discrete e originali soluzioni di illuminazione (fari a cubetto inseriti nella trama della pavimentazione). Restauro che ha sì aggravato l'emergenza parcheggi al centro storico dell'antica città (fu accampamento della Legione Partica), ma in compenso ha restituito alla cittadinanza e ai turisti un bellissimo e strategico spazio pedonale urbano. Il recupero dello spazio pedonale è sicuramente apprezzabile e, sotto il profilo commerciale, valorizzante anche sotto l'aspetto economico e immobiliare. Una deliziosa cartolina (la sera) ora sembra la Piazza vista da diverse prospettive. Restauro d'esempio per molti altri nel territorio. Buona passeggiata.

MONTE PORZIO CATONE - MONTE COMPATRI

Parodia di un fattaccio

(M.D.) - Innanzi tutto mi presento: sono un merlo parlante. Ero una specie migratoria... un tempo, ora sono stanziale, ma non autoctona. Perché dico questo? Sicuramente gli autori del fattaccio non conoscono queste differenze. L'integrazione delle specie in assenza di regole e politica si realizza in modo naturale. Ma veniamo al fattaccio. Ero solito sostare nel mio svolazzare quotidiano sui rami di alcuni platani che il volere umano aveva posto a mo' di piccola comunità forse un secolo o più fa in una isola spartitraffico situata nella via che unisce due comuni dei Castelli Romani, Monte Porzio Catone e Monte Compatri. Con lo stormire delle fronde i miei ospiti si scambiano commenti, notizie e pensieri e in modo molto tranquillo scorreva la loro vita ormai centenaria. Si accontentavano di quel poco che era loro offerto sopportando lo smog sempre più crescente, prodotto dal traffico, ritenendo un dovere la sua trasformazione in gas benefico. Tutto ha un termine secondo natura, a volte però qualcuno anticipa eventi in modo traumatico e ignorante per interessi egoistici individuali. Ho quindi assistito ad un dialogo tra i platani, purtroppo protrattosi per molti giorni e che poi si è rivelato una agonia lenta e struggente con aspetti sadici e di tortura.

Dialogo tra gli alberi:

Oggi sono arrivati questi umani con queste strane macchine per scavare, caricare e scaricare materiali. Che pensate? diceva il più grande. Sarà il caso di preoccuparsi?

Un'altro: No siamo VERDI mica secchi!! Un altro ancora: Vedrete faranno manutenzione ordinaria alla strada, cunette e marciapiedi.

Ancora un altro: Tranquilli oltre ad essere VERDI noi siamo garantiti e tutelati anche dai VERDI che ormai governano dappertutto: Governo, Regione, Provincia, Comune e per ultimo anche dai residenti sul posto.

Il più pessimista: Ho una brutta impressione io, la vedo tragica.

Il più grande riprese la parola per esortare tutti ad un ritorno di tranquillità ma che dal tono traspariva compromessa.

Passano i giorni, gli scavi procedono, gli scarichi di materiale pure e arriva anche uno strano piccolo attrezzo dal rumore terrorizzante.

Il più pessimista dice: Avevo visto giusto, a chi toccherà? Panico generale - consapevolezza che la fine è vicina. Cadono rami con le foglie, un soggetto piange, cade un tronco raso a terra, un soggetto muore. La comunità si ammutolisce.

Passa qualche giorno, si riode il rumore, muore un altro soggetto. Unico commento dovuto all'imponenza di fronte a siffatta violenza brutale, speriamo che basti!!! Senso di rassegnazione totale. Purtroppo non è bastato. Oggi in nome di una falsa sicurezza, che per cento anni e più non era stata rilevata, ma forse più per comodità di qualcuno, la carreggiata è divenuta doppia, segni bianchi inconsueti macchiano il nastro nero d'asfalto nuovo, l'isola spartitraffico si è dimezzata come pure la comunità dei platani. Io merlo parlante ho meno appoggi per le mie soste, ma anche gli umani hanno meno ossigeno.

Incomprensibili e incoerenti umani è toccato a me parlare dove si arriverà di questo passo?

ARTENA

Se Montefortino vale la salita

(Serena Grizi) -



Non fanno il viaggio né la lunghezza né la durata, né le così dette meraviglie, i capolavori che ci può accadere di vedere.

Il viaggio è fatto in primo luogo di se stesso.

Giorgio Manganelli

Qualche sera fa scalata dell'antico paese di Montefortino, al secolo Artena, per partecipare alla festa d'estate; nelle serate a venire, promette il programma, si andrà a dorso di mulo in cima, ci saranno le cantine aperte etc. Attacchiamo la salita e sospettosamente in paese non c'è in giro nessuno, mentre si fanno le 20.00, anche se è vero che la musica comincia alle 22.00 e quindi niente di male. Mentre si sale

scorrono palazzine antiche, sassi, cassette accatastate, balconi che guardano la cornice dei Monti Lepini, la salita diventa sempre più ripida e scivolosa. Passata la Porta Maggiore e procedendo verso il Palazzo Borghese cominciano sampietrini misti neri e bianchi di calcare lucidi e levigati dal tempo e dai passaggi. Nel frattempo dall'Italia siamo passati in Romania, i vaffanculo però sono rigorosamente in italiano: folate di ragazzini che muovono l'aria calda, rincorrono un pallone, che se lasciato solo cerca la soluzione della discesa infinita. Ancora cornici, più strette, e si sale, sempre gradini, di ogni forma e dimensione, cominciamo a incontrare gli anziani, il cuore del paese è vicino. Appare la chiesa di S. Croce, con la facciata in restauro. Considerato l'affanno pensiamo di chiedere una grazia (o l'estrema unzione?) e pure dove sta piazza della Resistenza (che ti viene il dubbio che si chiami così perché se arrivi la vedi, con tutti gli annessi e connessi, sennò...desisti). La nostra guida è un angelo, un drappo di voile bianco le avvolge la gola, un'anziana signora di nascita artenese e ci spiega che piazza della Resistenza non nasce come una vera piazza, piuttosto uno slargo ereditato dal bombardamento delle abitazioni durante la seconda guerra mondiale. Non si è ricostruito sul luogo del misfatto e la via si è aperta sulla vallata così com'è ora. Ad un tratto ci dice che mancano "solo" 150 metri che però non ci spiega che sono anche di dislivello. Li percorriamo fra rocce affioranti e gabbie di uccellini, cominciano a udirsi suoni e voci di gente, e in una visione che sa di miraggio appare un vero bar dello sport (così 'n gima?) dove prendere un aperitivo fresco. Il bar è antico, di quelli out, veri e propri reperti sopravvissuti agli anni '70. Alle pareti ritratti del Che e dei Nomadi con l'Augusto leader. Dal barista scopriamo che c'è una strada che raggiunge l'abitato da sopra, si parcheggia e si arriva lì scendendo un breve tratto. Ecco spiegato il mistero della gente che c'era, ma non si vedeva e che sta lì fresca come una rosa, come chi non abbia mai affrontato una salita come quella... e in realtà non l'ha fatto. Piazza della Resistenza è vicina, tavoli di legno, tagliatelle ai porcini, vino fresco, i più temerari, visto il caldo, addentano la pecora cotta alla brace, un insieme di fiati comincia a suonare, alle 22.00 in punto, musiche del Duca e poi grandi standard blues. L'acustica è pessima, la pietra delle case sgonfia i suoni e li restituisce frantumati, sembra che suonino da dentro un armadio a muro, ma l'effetto sordina è rilassante...L'angelo guida ci racconta che è un balsamo vivere tra le stradine fra le quali correva da bambina, rimaste le stesse. Fino a trent'anni fa era considerato un vanto abbandonare il centro e costruirsi la casa giù, nella vallata. Poi i figli di quelli che erano scesi, hanno cominciato a risalire perché - continua, stonata appena da due bicchieri di rosso frescolino - quassù si respira aria buona, non circolano le auto (e il privilegio è grande pensiamo). Se poi c'è da trasportare qualcosa da sotto in su, c'è Memmo, basta chiamare lui che ti fa una soma (il trasporto). Questa tranquillità, la vicinanza al bosco di castagno fanno il resto. Montefortino ti fa pensare che è rimasto sempre duramente uguale o che è la durata delle generazioni umane ad essere irrisoria davanti a queste pietre. Desideriamo talmente rivedere una vecchia zia che abita da queste parti che ne intravediamo la visione mentre alla luce arancione di un lampione fioco scompare sotto un arco, appena superata la piazza, in compagnia di altre due anziane (qui sono molte di più le donne attempate che gli uomini). L'angelo guida trova ottima la convivenza con i rumeni, non con gli albanesi che in poco tempo - a suo dire - qualche anno fa, trasformarono il paese in un angolo un po' di malaffare. La convivenza è pacifica, ma qualche abitante, si vede dalla faccia, non condivide dei rumeni lo svezzamento di un bambino con un goccetto di birra direttamente dalla bottiglia. La discesa è semi-rovinosa anche perché si continua a scivolare. Alle prime cantine, sulla strada del ritorno, i giovani hanno organizzato una mostra fotografica sugli anziani: alcuni si sono fatti fotografare, ma con le mani nodose a nascondere il viso, all'anulare solo la vera nuziale, e li ritrovi, gli stessi, a pochi metri dalla mostra composti in un colorato quadro vivente appena c'è uno slargo dove ci può stare un barboncino nero, i bambini, un giardino lillipuziano di agapanti azzurri (un fiore così nobile accanto ai muri). Altri ragazzi hanno riattato una cantina che spaccia vino e birra a lume di candela, i visi di chi sorseggia li vicino trascolorano di piacere, sembrano emozionati accanto alle mura poligonali. Montefortino, il suo antico spirito esotico, vale la salita per noi che lo abbiamo scalato una sera d'agosto, guardandolo come fosse la prima volta.

BODYTALK

A.S. BODYTALK
via Romoli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER
mobile 3406227660
danielaferri@hotmail.com

Cultura fisica, fitness & danza

ROCCA DI PAPA

Rapporto di seconda trasformazione

(Gianfranco Botti) - Non ci vuole tanto a vederla, basta porre attenzione. Rocca di Papa sta ultimando una trasformazione, la seconda negli ultimi secoli. La prima s'è realizzata dal 1910 al 1930. Vent'anni straordinari per il paese, svegliato da una sottocondizione medievale e progredito fino a diventare la perla dei Castelli - La Svizzera laziale - stazione climatica di soggiorno e cura. Progresso realizzato da personaggi qualificati, raggruppati e guidati da Enrico Ferri, la cui azione sapiente e fattiva dimostrò quali possano essere i frutti di un buon governo, derivato da studio e concretezza. Che insieme fanno faville, come è buio quando mancano. Il successivo decennio, gli anni '30, fu di sfruttamento di successo. Rocca di Papa in bandiera, luogo di residenza amena, di villeggiatura ricercata, di eleganza e mondanità. Non è retorica, è cronaca. Fino al 1942, con la guerra messosi inesorabilmente male. Se il fascismo è stato il responsabile assoluto di questa, per la promozione di Rocca di Papa non c'è entrato affatto. Non erano i podestà a dettar cadenze. Erano espressioni della società civile ad impegnarsi per l'interesse del paese. E solo del paese... Si era costituita una classe dirigente. Tale definibile una filiera di personalità collegate da: pluralità, bravura e continuità. Quando c'è qualità, ma isolata o intermittente, non ce la fa ad esternarsi. S'appanna, assorbita dal grigiore predominante. La fine del periodo d'oro può materializzarsi coi bombardamenti del 1944. Distruzione e morte. Fame. Ripresa faticosa, sofferta. Boom degli anni '60. Accenni di innalzamento economico cominciano a sostenere il paese. Il primo aspetto a beneficiarne è l'abitativo. Appena si può, si abbandonano le casette. Si prende a costruire, ci si allarga. Ovunque, comunque. Fino a diventare esplosione. Ma l'urbanistica o è guidata, gestita, controllata o è anarchia, saccheggio, compromissione. Così è stato. Perché non si è avuto governo. Non s'è avuta classe dirigente. Chi poteva, e doveva, proporsi, rimase al coperto. Per avidità, per pigrizia. Questi ultimi 40 anni hanno segnato la seconda trasformazione, che oggi sembra consolidarsi. Sotto l'aspetto abitativo, sociale, commerciale. Rocca di Papa non più paese accorpato, progressivamente irradiatesi dalla Fortezza, ma paese zonizzato. Addirittura sottozonizzato, vistosamente. Prata (con Valle Pantano, Pantanello, Muretta), centro storico alto (via via trasferito agli extra-comunitari), centro storico basso (ancora coi locali), la Frazione storica del Vivaro, la parte bassa, sottodistinta fra destra e sinistra della SS. 218. Ogni zona problemi simili e con problemi specifici (si pensi al ponticello di Via Barbozze o all'arredo complessivo dei Campi). La politica mai ha saputo - potuto - voluto controllare il territorio. Che è andato a stracci per conto proprio. La frantumazione abitativa ha portato pure a una dissociazione sociale, con rapporti umani ridotti e sbrindellati. Che annacquano la coscienza comunitaria, impedendo l'individuazione di esigenze complessive, riguardanti il paese nella sua totalità. Si rende difficile allora contemplare una linea di intervento generale, secondo priorità di interesse e di tempi; si va avanti sul particolare, sul "volta per volta". Andazzo favorito pure dall'abbassata presa dei partiti, non più cinghie di trasmissione tra paese e amministrazione, ma ridotti a gestione circoscritte di potere. Gli unici a rappresentarsi compatti continuano i prataioli, che hanno trovato nella continuità di guida, e nella osservanza elettorale, risorse efficaci per farsi sentire. Anche il commercio risente della frantumazione territoriale. Le botteghe dell'asse Belvedere-Duomo stanno in difficoltà. Qualcuna s'è riciclata in casupola, per altre manca poco. Obbiettivamente, la seconda trasformazione è cosa fatta. Complicando non poco l'amministrazione, sempre affannata sulla pianificazione e sui tempi. Gli insediamenti sparpagliati sul territorio reclamano ogni tipo di urbanizzazione, primaria e secondaria. Situazione complessa assai, che esigrebbe da subito "risposte adeguate". Solo una politica consapevole e determinata potrebbe fornire.

FRASCATI

Restauro dell'organo della cattedrale

(Pietro delle Chiaie) - Finalmente la Cattedrale di Frascati avrà un organo all'altezza della bellezza e dell'importanza di questo tempio. Certamente potrà sembrare un "capriccio", ma non lo è. Questo perché l'organo attualmente in funzione presenta notevoli e numerosi problemi di funzionamento, e necessita di continui e costosissimi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico della Parrocchia, interventi dovuti sia alla scarsa qualità di base dello strumento (materiali, tecniche, impianti, fonica), sia alla concezione costruttiva stessa (ad esempio il sistema di trasmissione elettro pneumatica del tutto obsoleto e inefficace, ed il fatto che la consolle sta a 30 metri dalle canne). Si è ritenuto necessario dunque un poderoso e incisivo intervento di restauro che porterà ad avere alla fine dei lavori, un organo con 30 registri, 3 manuali da 58 tasti e pedaliera il tutto a trasmissione integrale meccanica. Lo strumento sarà collocato in cantoria, avrà ben 1800 canne e sarà adornato con le magnifiche 4 cariatidi dorate che già erano parte del vecchio organo costruito nel 1632 dall'organaro Ennio Bonifatii. La progettazione fonica è stata curata dal M° Pietro Delle Chiaie, organista titolare della Cattedrale e i lavori sono stati affidati alla ditta Inzoli-Bonizzi di Crema, ditta organaria di comprovata serietà e qualità. Per la Cattedrale e per tutta la comunità dei fedeli, lo strumento restaurato donerà splendore e solennità alle celebrazioni liturgiche e tanta manifestazione di Bellezza: non potrà che essere d'ausilio alla Mistica e alla Trascendenza. Dal punto di vista economico, i fatti sono questi: per il progetto la Regione Lazio ha dato 100.000 euro e il Comune di Frascati 12.000 euro, rimangono da coprire 190.000 euro. A tal fine stiamo organizzando una stagione concertistica co-promossa dalla Cappella musicale Enrico Stuart duca di York, associazione di Frascati e dall'Associazione Musicale Karl Jenkins di Monte Compatri, chiamata *Le Domeniche Musicali*. La manifestazione prevede un appuntamento fisso presso la Chiesa del Gesù a Frascati, tutte le domeniche da ottobre fino ad Aprile e da maggio fino a Giugno presso la Chiesa di S. Maria in Vivaro. Tutti i concerti iniziano alle ore 19 e prevedono l'esibizione a titolo gratuito di artisti di chiara fama, fra cui W. Bonig (organista titolare del duomo di Colonia, in Germania), musicisti del territorio e associazioni musicali quali il *Collegium Artis* diretto da Annalaura Cavuoto e Pablo Tellez, la *Corale Tuscolana* diretta da Giovanni Molinari, l'Orchestra giovanile di Bad Godesberg (cittadina gemellata con Frascati) insieme al *coro Eufonia*, diretto da Lorena Morsilli. Durante i concerti saranno raccolte di volta in volta le offerte per l'organo. L'iniziativa avrà anche lo scopo di sensibilizzare le persone alla musica in tutti i suoi aspetti. Un'altra iniziativa è quella di sensibilizzare i cittadini per raccogliere fondi, e qui vogliamo mettere in rilievo che per le donazioni importanti, oltre i 500 euro, si potrà avere la possibilità di avere inciso il proprio nome o della famiglia sul retro della canna, a futura e perpetua memoria della donazione, con relativo certificato (tengo a precisare che uno strumento del genere può durare anche molti secoli). Altra iniziativa la lotteria di natale in collaborazione con il giornale locale *"Il Tuscolo"*. Il comitato pro organo si augura anche che qualcuno dei molti Istituti di Credito presenti a Frascati (ben 13) si faccia avanti nel sostenere questa iniziativa, sponsorizzando questa opera epocale.

Il programma de *Le Domeniche Musicali* è riportato nella rubrica "i nostri paesi... agenda".

MONTE COMPATRI

Nuova agenzia Sanpaolo

(N.r.) - "Ogni giorno facciamo qualcosa"



Al centro, il sindaco Franco Monti, il capo area centro-sud del S. Paolo Biagio Rapone e il direttore della filiale Luca Taverni

di più per cambiare la vostra idea di Banca"... Così recita l'ultima campagna televisiva Sanpaolo. Con la stessa convinzione, lunedì 4 Settembre è stata aperta la nuova Filiale Sanpaolo di Monte Compatri. Notevoli partecipazione del pubblico ha accompagnato la giornata dell'inaugurazione, avvenuta giovedì 7, alla presenza del Sindaco, Franco Monti, e del nostro Capo Area Lazio-Sardegna, Biagio Rapone, concittadino del paese da oltre 10 anni. La presenza di una banca come il Sanpaolo a Monte Compatri è certamente motivo di apprezzamento da parte della cittadinanza. Rappresenta un'ulteriore opportunità di poter fruire di servizi e vantaggi di qualità sul territorio comunale. Profondamente sentita la Benedizione impartita dal Parroco di S. Maria Assunta in Cielo, Padre Giovanni Errigo che ha sottolineato l'importanza dell'aspetto sociale di un adeguato servizio bancario. L'occasione è stata sigillata dal brindisi in compagnia della presenza di "Monticiani" con l'auspicio di creare un clima di reciproca conoscenza tra la banca e i cittadini, fuori degli schemi istituzionali.

La filiale sarà guidata da Luca Taverni, direttore con esperienze sia nei Castelli sia in diversi punti operativi del Lazio. La compagine (Luca, Sabina, Graziella e Filippo) è stata scelta alla luce delle esperienze precedenti per poter raccogliere la sfida di voler diventare un valido sostegno nell'economia e nei servizi finanziari per le famiglie e le imprese che gravitano nel Comune e accompagnarli nelle loro scelte finanziarie, assicurative e previdenziali, con competenza e sicurezza. La sede è stata realizzata nel nuovo centro commerciale in via Alfredo Serranti dotata di un parcheggio auto, "a due passi" dal centro per essere raggiungibili facilmente da tutti.

**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICHILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

**IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO**

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

TUSCOLO - FRASCATI

Trentennale "animato" per la C.M.

(S.G.) - La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini festeggia quest'anno il trentennale della sua fondazione e questo è un fatto. Che nei festeggiamenti non sia stata aiutata né dal tempo né dagli eventi è un altro. Bella serata quella di mercoledì 13 settembre al teatro romano di Tuscolo che ha visto avviarsi sul palco, dopo il *forfait* del maestro Giorgio Albertazzi causa influenza, Giuseppe Cederna (*Mediterraneo* di G. Salvatore) col nuovo spettacolo "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore" su testi di Raymond Carver, molto apprezzato ed applaudito, Daniela Poggi nella insolita veste di "dictrice" di poesie, la cantante Tosca con un brano scritto per la indimenticata interprete romana Gabriella Ferri e Massimo Venturiello che ha letto una lirica di Borges.

Giuseppe De Righi e Gianfranco Brunetti

Intervenuti alla serata, accolti dall'ospite Presidente De Righi, il sindaco di Monte Compatri Monti, l'ambasciatore vietnamita già ospite della Città di Frascati e il nuovo direttore degli scavi del Tuscolo chiamato a prendere la carica del rimpianto Duprè. La realizzazione di, almeno, uno spettacolo l'anno persegue "l'obiettivo" - dalle parole del Presidente De Righi - di tenere viva l'attenzione sul progetto di istituzione del Parco Archeologico del Tuscolo. Dopo un lungo processo di riscoperta e valorizzazione dell'area avviato nel 1992, siamo convinti che solo la trasformazione in Parco Archeologico e Culturale potrà offrire a questo sito così prestigioso (I sec. a.C. n.d.r.) una giusta garanzia di tutela e di sviluppo turistico-scientifico negli anni a venire". La serata, ben orchestrata, anche se in assenza di Albertazzi, dal Direttore organizzativo Salvatore Aricò e suggestiva, grazie allo scenario del teatro romano, alla atmosfera ancora estiva, (caldo, canto di grilli, niente vento), faceva ben prevedere anche per la sera successiva, fulcro dei festeggiamenti con il concerto per pianoforte del Maestro Carlo Negrini e della Orchestra di Ambrogio Sparagna, e la consegna della Cittadinanza Comunitaria ai sindaci del comprensorio e agli ex Presidenti della Comunità Montana, ma ahimè, la pioggia ha deciso diversamente per tutti, non permettendo lo spettacolo all'aperto. Così la festa del 14 è stata spostata dal Teatro di Tuscolo alle Scuderie Aldobrandini di Frascati - "Ma forse è stato il destino a metterci lo zampino" - ha commentato il Direttore generale Rodolfo Salvatori, ricordando che in fondo la Comunità Montana fu istituita formalmente proprio nell'aula consiliare di Frascati trent'anni fa. Onorificenze, con tanto di pergamena e distintivo in oro, sono state consegnate ai sette ex Presidenti emeriti, Brunetti, Lombardi, Coscia, Celli, Tomei, Mastrofino e Valdambriani. Un ricordo commosso è stato rivolto da quest'ultimo a due scomparse personalità, considerate parte importante della storia dell'ente: il Senatore Lavagnini e uno dei fondatori storici della Comunità Montana, Giorgio Ingretolli. La cerimonia è proseguita con la consegna della cittadinanza al primo Presidente del Consiglio Comunitario, Mario Camigliero e di seguito ai tredici Sindaci del Comprensorio: Umbertini di Cave, Bartoli di Colonna, Posa di Frascati, Sordi di Galliciano, Pitocco di Genazzano, Ghelfi di Grottaferrata, Monti di Monte Compatri, Buglia di Monte Porzio C., Lena di Palestrina, Boccia di Rocca di Papa, Spoto di Rocca Priora, Sabelli di San Cesario, Leodori di Zagarolo.



La cantante Tosca

CIAMPINO

Una giornata di Pace

(N.r.) - "Peace one day": è questo lo slogan che ha accompagnato la terza edizione del "Giorno internazionale della Pace" promosso dal Comune di Ciampino, Ass.to alle Pari Opportunità, Politiche giovanili, Pace e Solidarietà il 21 settembre attraverso una serie di eventi all'interno della Sala Consiliare. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Lazio, prende spunto da una decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha istituito tale data come "Giornata Internazionale della Pace", invitando i Paesi membri, le Organizzazioni non governative e le istituzioni di tutto il mondo a promuovere iniziative educative e formative sul tema. Molti ed interessanti gli eventi accaduti nel corso della giornata, che ha visto il coinvolgimento degli istituti scolastici e di molte associazioni presenti sul territorio.

Presso la Sala Consiliare è stata inaugurata la mostra dei disegni degli alunni delle Scuole medie di Ciampino: "Un poster per la Pace", realizzati nell'ambito della partecipazione al concorso indetto dal "Lions Club" di Ciampino e, in Biblioteca, della mostra "W la Pace" con esposizione delle illustrazioni del disegnatore umoristico Lucio Trojano. Poco dopo, in Sala Consiliare, il Sindaco Perandini e l'Assessore alla Pace Anna Maria Perinelli hanno dato il benvenuto - insieme a molti altri amministratori di Ciampino, a numerose scolaresche ed associazioni - a Matteo Scarabelli, che ha presentato il video del suo viaggio "a ruota libera nel mediterraneo". Il pubblico ha potuto ammirare le foto ed i video del viaggio, patrocinato dalla Regione Lazio, attraverso il quale Scarabelli ha percorso in bicicletta e da solo 18 paesi del mediterraneo, percorrendo 13.044 chilometri in dieci mesi - da settembre 2005 ad agosto 2006 - con in mano un messaggio di pace tradotto in tutte e 18 le lingue firmato dal Presidente della Regione Marrazzo.

Matteo Scarabelli, 33 anni, giornalista professionista (Il Giornale, Rai, Radio24, Corriere della sera), ha illustrato il suo modo di dar voce al desiderio di vedere, conoscere e soprattutto raccontare persone e luoghi lontani dalla propria realtà, avventurandosi in lunghi viaggi con la sua bicicletta.

Al termine della presentazione, il Sindaco e l'Assessore Perinelli hanno consegnato una medaglia celebrativa della Città di Ciampino a Matteo Scarabelli e Lucio Trojano ed hanno donato agli alunni presenti uno zaino in ricordo della giornata. Nel pomeriggio, sempre nella Sala Consiliare, alle ore 18.00 il Sindaco ed il Maestro Stefano Piali hanno scoperto la scultura in marmo di Carrara "Un abbraccio per la Pace". Alessandro Masi, Segretario generale della Società Dante Alighieri, ha illustrato il percorso artistico di Piali.

Successivamente, Paola Martini (giornalista RAI) ha intervistato il collega Franco Di Mare, inviato speciale della Rai prima per il Tg2 e dal 2002 per il Tg1 che nella sua carriera ha seguito tutti i conflitti di guerra degli ultimi quindici anni: Bosnia, Kosovo, Somalia, Mozambico, Algeria, Albania, Ruanda, Guerra del Golfo 1 e 2, Afghanistan, Timor Est e Medio Oriente. Nella breve - ma intensa - intervista, Di Mare ha illustrato la vita di un cronista in guerra, le difficoltà e le paure di una troupe che cerca di documentare i massacri di guerra in paesi di cui nessuno sospetta i pericoli. "Ogni volta che torno a casa - ha spiegato - appena entro accendo la luce, apro il rubinetto e riscopro l'acqua potabile e che la luce si accende. Sembrerà banale, ma quando si fa ritorno da zone del mondo dove devi far bollire l'acqua per ore prima di utilizzarla e sei costretto a servirti di generatori rumorosissimi per avere la corrente, le comodità di casa nostra appaiono come miracoli".

L'intensa giornata si è conclusa in tardo pomeriggio con la coinvolgente esibizione del Coro "Diapason" del Liceo Scientifico V. Volterra e B. Tuschek, diretto dal Maestro Fabio De Angelis.



LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

MONTE COMPATRI

IV Rassegna "Monte Compatri in Jazz"

(N.r.) - Tre bellissime serate di grande jazz a Monte Compatri, hanno ridato vita alla manifestazione svoltasi negli anni passati ed un po' trascurata negli ultimi due, "Monte Compatri in Jazz". Lo scorso settembre, venerdì 25, sul palco presso la Passeggiata si è esibito il Mamani Jazz Quartet, guidato da Roberto Gavazzi al pianoforte, con Davide Grotelli ai sassofoni e flauto, Massimo Luna al basso elettrico e Stefano Cupellini alla batteria e percussioni. Nonostante il clima poco estivo, la band è riuscita a creare atmosfere sonore molto interessanti ed evolute. Molto apprezzato il dialogo tra le parti e il virtuosismo dei singoli strumentisti; in particolare da segnalare il lirismo e il pathos nella pregevole interpretazione di un brano di Piazzolla. Sabato 26, nella serata centrale della manifestazione, sul palco Sergio Coppotelli Quintet con special guest la vocalist Joe Garrison, Cinzia Gizzi al piano, Pino Sallusti al contrabbasso, e il grande Carlo Bordini alla batteria. La serata prometteva qualcosa di eccezionale e la promessa è stata mantenuta in toto. Il chitarrista monticiano ha ripercorso le tappe della sua carriera di quasi 60 anni, accompagnando il pubblico nella storia del jazz italiano con contatti anche con quello internazionale. Altissimo livello interpretativo, molto apprezzata la bellissima interpretazione di My Funny Valentine fatta dalla vocalist accompagnata dal solo pianoforte. La quarta rassegna si è conclusa domenica 27 con la partecipazione del Saxophonia Jazz Ensemble, grande combo di 10 strumentisti con Claudia di Pietro, Sara Romagnoli, Romeo Ciuffa, Roberta Togni, Lisa Rogai ai sassofoni (formidabile l'impasto di sezione, ottimo timbro ed insieme), Andrea Bosso pianoforte (molto apprezzato il suo intro prelude in Over the Rainbow, grande tema del film "Il mago di Oz"), Emanuele Cefali alla chitarra (brillante e disinvolto nei suoi assolo contaminati e funky), Roberto Carboni alla batteria (ricco di chiavi di lettura polistilistiche) e Gianni d'Alessio al contrabbasso, sostegno ritmico della sezione. La band ha incantato il pubblico con il suo sound compatto e con le sue pregevoli interpretazioni dei "classici" dello Swing: Ciliegina sulla torta, la partecipazione del trombettista Mario Fermante che alterandosi tra tromba e flicorno ha dato un quid timbrico in più a tutta la sezione sax (particolarmente efficace in Children of Sanchez, brano latin, e in All the Way, dolce ballad ottimamente resa al flicorno). Particolarmente soddisfatto della manifestazione il sindaco Franco Monti ed il neo assessore alla cultura Edoardo Leo, i quali hanno voluto riproporre la manifestazione dopo due anni di stop grazie anche allo stimolo dell'Associazione musicale Karl Jenkins, presieduta da Romeo Ciuffa.

CASTEL GANDOLFO

Sfila la Moda

(Alessandro Aluisi) - Sfilata di moda del 27 agosto. Sì! bravi! sono migliorati (dicendolo con amichevole sorriso). Si è conclusa con solo una piccolissima manciata di innocenti errori (emozionata l'ormai nota "soubrette" Elisabetta Gregoraci, forse dal calore del pubblico castellano, specie quello maschile, o forse è stato letto male il copione della serata, o l'inno statunitense

tense in apertura mentre i bambini-mascotte sventolavano una bandiera a scacchi verde bianco rosso) la sfilata di moda, discreta ma sempre elegante, organizzata dalla Pro Loco gandolfina. Conclusione di una piacevole tre giorni che ha visto avvicinarsi, tra i vari spettacoli in programma, anche il pirotecnico comico di Zelig, Gianluca Belardi (lo stralunato ed ansioso "avvocato" 40enne in perenne crisi generazionale), originario di Castel Gandolfo.

Sfilata anche questa volta chiusasi con un appello alla Pace, accompagnato dalla processione di bandiere internazionali, anche per bocca della stessa Gregoraci, madrina eccezionale dell'evento, che ora strappava sorrisi al pubblico realizzando... baby interviste con i bambini-mascotte che hanno aperto la sfilata; particolarmente emozionata il bambino che timidamente fuggiva dalla bella fatina-intervistatrice nascondendosi dietro la bandiera a scacchi. Emozionati da tanta bellezza presente in passerella, anche il presidente della Pro Loco, Carlo Marroni, e il sindaco Maurizio Colacchi: una piacevole pausa, ma pur sempre impegnativa sul piano dell'organizzazione (buona; bravi i tecnici del suono e delle luci) e dell'immagine. La sfilata ha confermato il valore del bell'impianto scenico castellano (già segnalato come bella "location" nell'ambito delle riprese pubblicitarie e di diffusione nazionale) per queste manifestazioni, e fa ben sperare riguardo le brave modelle (ribadendolo, non professioniste e quasi tutte dei Castelli Romani), la capacità artistica di Bruschi e suo staff, sempre affiatati, l'organizzazione tecnico-artistica in generale, ma anche la stessa sartoria (più in generale l'impresa artistica, qui riguardo la moda) castellana che con la marinese Sabrina Minucci (partner dell'evento), per fare un esempio, è oggi un settore artigianale particolarmente interessante per il territorio latino, e di questo valorizzante. In bocca al lupo.



Una modella.
L'allestimento.
...il miglior finale.
Bruschi, lo staff e
la Gregoraci.

ROCCA DI PAPA

"Coloremozione 2" di Dario Biseco

(Eliana Rossi) - Una mostra inconsueta quella dei dipinti di Dario Biseco, che si è svolta sabato 16 settembre presso il Museo Geofisico di Rocca di Papa, promossa dalla Fondazione Giuseppina Saragat e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rocca di Papa, alla presenza del Sindaco Pasquale Boccia e delle Autorità Comunali, per l'intenso trasporto emotivo che sprigiona dai suoi colori. Franco Campegiani, critico d'arte e scrittore, ha presentato gli ospiti, Aldo Onorati, scrittore di fama internazionale e Dario Biseco, il giovane "diversamente abile", autore dei dipinti. "Non credo sia mio il compito di decodificare il probabile messaggio di Dario nei suoi quadri così potenti e improvvisi nell'emozione. - Spiega Onorati - Diceva il regista Rossellini che i messaggi li portano i postini e aveva ragione. L'arte va al di là. Lo accenna e lo nega il messaggio, come la vita, che contraddice sempre e rimanda continuamente daccapo. Basandosi su un canone generale, ogni artista crea il suo linguaggio capace di esprimere il proprio mondo, che è sempre alternativo e originale, cioè non collegabile a quello che noi definiamo vero, perché cade sotto i nostri sensi esteriori. Ecco: il mondo esteriore di Dario, possente come i suoi colori, sta lì, nel suo silenzio, insospettabile: e viene senza pennelli, con le mani come facevano gli antichi plasmatori della creta. È il caos prima della regola, o forse il caos che governa l'essere e il cosmo insieme alla regola. È un metalinguaggio che realizza quanto Dario stesso non sa. Dario mi invia sensazioni tremende, apocalittiche, magmatiche: cosa vibra e bolle nel suo silenzio? Nel suo essere diversamente abile? Forse egli vede il mondo in modo meno distratto del nostro. L'intensità dei colori ce lo suggerisce. Non ci sono accostamenti, ma prolungamenti tonali violentissimi, - continua lo scrittore - da dirupo, da visioni dantesche. Dai magmi incandescenti fluiti dalle mani di Dario, sprigionano sensazioni immediate, intraducibili, non decodificabili con i termini comuni di una lettura pittorica anche non tradizionalistica. Taluni quadri sono ritratti veri e propri d'una natura selvaggia eppure poeticissima, ove non si può parlare di macchie, o di studiati impressionismi; ci sono le ere geologiche, vale a dire un tempo accavallato di rimandi epocali attraverso gli impasti di tinte che non iniziano e non finiscono. Al visitatore della mostra consiglio assoluto silenzio, concentrazione, molto tempo a disposizione. I quadri non sono internamente scomponibili. Il magma resiste a ogni tentativo di sezionamento. Un complesso forte e deliberato, da un mondo lontano a noi, splendidamente nuovo". Di seguito si riporta un breve profilo dell'artista. Dario Biseco è nato a Ostia (Roma) nel 1990, è un ragazzo socievole e solare "diversamente abile", costretto su una sedia a rotelle da una tetraparesi spastica che gli impedisce di parlare, camminare o usare le mani in modo utile. Inizia la sua attività pittorica a scuola durante l'anno scolastico 2002-2003 all'età di dodici anni, grazie alla professionalità e all'impegno dei suoi insegnanti, che sono riusciti a trovare un sistema per permettergli di esprimere la sua creatività. Dopo vari esperimenti per permettere a Dario di impugnare un pennello, si è optato, alla fine, per l'uso delle mani. È Dario stesso che decide quali colori usare, come procedere e quando un quadro è completato, detta anche il modo in cui deve essere appeso. Non sempre è possibile sapere da dove provengono le ispirazioni dei suoi quadri, a volte si vede che sono suscitate dalla vista di un film o dalle immagini dei fumetti o semplicemente dai suoi stati d'animo. Nel 2004 Dario ha vinto un premio nella 3ª edizione del concorso di poesia e pittura per gli alunni delle scuole della provincia. "Giocando con i colori e con le parole", promosso dall'Istituto Comprensivo "Via Marcantonio Colonna" di Marino, in tale occasione è stato deciso di dedicargli una mostra personale a Marino che si è svolta nel 2004 presso il Museo Civico Umberto Mastroianni, seguita da un'altra personale che si è svolta nella prestigiosa Locanda Martorelli ad Ariccia nel 2005. Un'altra mostra è stata allestita al "Cineland" di Ostia, durante la quale è stato presentato al Sindaco Walter Veltroni. Finora ha dipinto circa 150 opere.

GROTTAFERRATA

"Parco" (...dubbio)

(Alessandro Aluisi) - La migliore, misurata, equilibrata, magari più orientata pienamente al pubblico e sostenibile soluzione di recupero dell'ex Hotel Traiano, ubicato nel cuore di Grottaferrata prossimo al Castello Roveriano, potrebbe rappresentare invece oggi un segno esemplare dell'ancora -SO-SPIRO- accesa brace della speculazione edilizia nel territorio del ghiotto versante tuscolano. Si tenta di ingraziarsi ancora una medio-alta/alta borghesia/vecchia-neoaristocrazia, latina/latina-romana "golosa di bei alloggi ai Castelli" cui, forse, troppo gli è stato concesso sul piano di pianificazione urbanistica, di trasformazione ed antropizzazione dell'ambiente e territorio latino, dai tempi del Boom, sulla testa del recupero del Traiano volteggiano, ancora alti in quota, così sembra e speriamo, i locali imprenditori in balia delle cosiddette "sirene romane"; più attenti ad ascoltarle, e a farsi da loro incantare, che invece ascoltare i saggi Ulisse locali che li invitano ad impegnarsi di più imprenditorialmente nel migliorare la qualità della vita pubblica locale e dei locali concittadini, la cittadinanza "meno abbiente", comunque quella più umile, saggia e misurata nei consumi, nello stile di vita, quella meno incantata da Roma e dalle sue "sirene"; in cerca di una misurata e dignitosa dimora magari in loco, nel proprio borgo, senza andare a sbattere magari a Cecchina, ad Artena... ai piedi del Vulcano Laziale le cui zone più centrali ed "in" sono ora "riservate" (per nuovi aristocratici o per nuovi feudatari), all'élite.



I santi Sebastiano e Rocco tra storia, fede e folclore - 4

(Valentino Marcon) - 1906: Le ultime grandi feste per Sebastiano e Rocco.



L'immagine-ricordo diffusa nel 1906 per il quinto cinquantenario dello scoprimento degli affreschi

Gli inizi del secolo XX non sono così brillanti come una certa fama di 'belle époque' ce li ha spesso descritti, o perlomeno sono molto contraddittori. Già l'attentato mortale al re Umberto, del luglio del '900, apriva il secolo nel peggiore dei modi, con una conseguente restrizione delle libertà 'democratiche' (almeno quelle che potevano esistere in una monarchia come la sabauda), i ceti popolari vivevano ancora nella povertà e, nel 1904, il Paese aveva assistito al primo sciopero nazionale; l'emigrazione è la voce più consistente nel panorama economico italiano anche se l'intreccio tra capitalismo (gruppi finanziari), industria e stato si sviluppa proprio allora tanto che la FIAT di Giovanni Agnelli, il capostipite, produce (sette anni dopo la sua fondazione avvenuta nel 1899) più di mille automobili proprio a partire dal 1906. Nel mondo cattolico, papa Sarto (Pio X), nel 1904 scioglieva l'Opera dei Congressi e l'anno successivo riformava completamente l'associazionismo, mentre già la dem

ocrazia cristiana murriana, ridimensionata a 'opera di benefica carità' da Leone XIII, fu messa completamente al bando da Pio X con grande rammarico anche dei murriani delle nostre parti e del basso clero che nutriva una forte simpatia per il movimento del sacerdote marchigiano, poi ridotto allo stato laicale. Tuttavia papa Sarto, se da un lato condannerà il modernismo, dall'altro in politica, pur non abolendo il 'non expedit', ammorbidì il divieto ai cattolici di partecipare con proprie candidature alle elezioni politiche. La questione sociale si intrecciava sempre più con quella politica. Avanzando i socialisti, Giolitti 'apre' ai cattolici-liberali, ma si tratta della solita manovra trasformista per mantenere il potere, con qualche contentino elargito qua e là per un colpo al cerchio ed uno alla botte.

A Frascati l'inizio del 900 aveva portato la luce elettrica (inaugurata in pompa magna nel 1901), e il primo tram, nel febbraio del 1906; il medico condotto Domenico Seghetti dava alle stampe il volume 'Frascati nella natura nella storia nell'arte', e il numero unico 'Frascati' per il cinquantenario della ferrovia, ma la città viveva un clima abbastanza confuso e teso per una situazione politica e amministrativa (con una parziale tornata elettorale e conseguenti strascichi polemici), anche per la incresciosa vicenda connessa con lo sgombero delle suore Agostiniane dal Monastero di S. Flavia Domitilla (da quasi tre secoli presenti in città), che l'amministrazione comunale non si perita di contrastare ma praticamente aveva sollecitato onde abbattere l'edificio e costruire al suo posto la sede delle scuole comunali (il che avverrà nel 1913). Le suore, invitate dall'amministrazione a tornarsene nelle proprie famiglie, in realtà troveranno immediatamente una nuova sede a Bevagna accolte con grande feste da quella amministrazione e dalla popolazione locale.

Alla metà dell'anno 1906, nel mese di giugno, si compivano 250 anni, -o, come si disse allora - il 'quinto cinquantenario' dello scoprimento degli affreschi dei SS. Rocco e Sebastiano, pertanto la Pia Unione dei XXIV Cittadini, come era suo dovere, aveva già previsto la doverosa scadenza di festeggiare i compatroni di Frascati.

Anche stavolta, "seguendo l'esempio dei nostri antenati", come scriveva l'allora priore di questa Pia Unione, Floriano Cicinelli¹ le manifestazioni avrebbero dovuto svolgersi con la consueta grandiosità, ma più di qualche ostacolo verrà a frapporsi perché "la difficoltà di tanto tristi e tanto calamitosi [tempi], tratteneva in limitati confini il desiderio di sontuosamente celebrare il fausto evento".²

Anzitutto le contrarietà del Municipio che "con busco diniego si ricusò di concorrere con qualsiasi benché minimo contributo che anzi si mostrò apertamente ostile nel decoro della festività" e, dopo il Comune, "tanto biasimevole esempio fu seguito da questa Università Agraria... e perciò vennero a mancare le due risorse più vitali". Ma la Pia Unione non si scoraggiò, "perché i Santi manifestarono visibilmente il loro velleitissimo soccorso e protezione" in quanto venne in aiuto l'altra Pia Associazione dedicata ai compatroni e "un nucleo di Devoti i quali con lodevole slancio si offerse di contribuire", e anche da Roma, si aggiunsero diverse oblazioni; "fra queste, merita di essere ricordata quella dell'E.mo Cardinal Mery del Valle [Merry del Val], segretario di Stato di Sua Santità Pio X". Sicché, nonostante la ristrettezza dei tempi (sia finanziariamente che per l'imminenza della ricorrenza), si programmarono addirittura 15 giorni di feste "a principiare col 16 Settembre a terminare col 1 Ottobre", costituendosi un Comitato Direttivo con la presidenza onoraria del cardinal Satolli vescovo tuscolano (e membri, oltre al presidente effettivo Cicinelli, il principe Giuseppe Aldobrandini, il camaldolese Federico Valenzani (padre Giovan Battista) e suo fratello sindaco Domenico Valenzani, che pure non era tanto entusiasta della programmazione).

Il Comitato esecutivo per le feste era capeggiato dall'arciprete parroco della cattedrale don Pancrazio De Felici, con Anastasio Reali (della Società Operaia Cattolica), Alessandro Benedetti, Paolo Marini, Pietro Lippi, Lorenzo Cimino e Angelo Rufini "Dopo animate discussioni e notevoli osservazioni", fu approvato il programma generale anche dalla Autorità politica ed amministrativa", con "avvertenza però che le due Tombole furono fatte dal Municipio a tutto suo interesse e profitto"! Non solo, ma la festa dal 18 giugno, fu trasferita al 16 agosto nella ricorrenza di S. Rocco. Il motivo? Inopinatamente il Municipio volle celebrare proprio in quel 18 giugno il cinquantenario della ferrovia Roma-Frascati che pure ricorreva il 7 luglio!

Ma anche per il 16 agosto c'erano problemi perché la Cattedrale non poteva predisporre le lavorazioni in quanto impegnata per otto giorni dalla festa del SS. Salvatore! L'impedimento maggiore venne però dalle preoccupazioni per il trasporto dei due affreschi dei Santi Rocco e Sebastiano processionalmente da S. Maria in Vivario, come un secolo prima. Per evitare di danneggiarli, si interpellarono il "Sig. Raffaele Gagliardi pittore ed il rinomato specialista in questo genere Sig. Pietro Ceccoli Principi", ma i due "esaminatori non poterono da vicino vedere i santi e molto meno toccarli e picchiarli per formarsi un esatto criterio, per essere le cornici che li racchiudono fissate internamente ed inamovibili" mentre il Sindaco mostrò la sua "contrarietà alla rimozione". Tuttavia, alcuni giorni dopo le immagini furono scrupolosamente trasferite nella sacrestia e, sotto il costante controllo del presidente dei 24 Cittadini sottoposte a nuovo esame degli esperti, ragguagliandone il Sindaco, invitato anch'egli per un nuovo esame, in quanto "la Chiesa era di patronato del Municipio" e ne serviva il consenso. Il sindaco però non si fece vedere e gli esperti, supponendo un suo tacito assenso, procedettero al restauro facendo trasferire gli affreschi nell'attiguo palazzo vescovile "prontamente concesso come altra volta era avvenuto, quando nel 1843 l'E.mo cardinale Ludovico Micara Vescovo di Frascati, le fece staccare e togliere dal muro" a causa dell'umidità. A questo punto però il sindaco - che pure "aveva accettata la presidenza onoraria della festa" - scrive una lettera "con espressioni non troppo misurate e molto meno convenienti" al presidente dei 24 Cittadini di riportare il tutto in poche ore nella sede d'origine "sospendendo immediatamente qualsiasi lavoro"; ordine prontamente eseguito ma con "gravissimo scandalo e generale malumore" e certamente con qualche problema di ordine pubblico se "il Sindaco vedute le cose nel loro vero aspetto tornò a miglior consiglio, per il momento non dando ascolto ai malevoli suggerimenti dei suoi che pienamente dominano". (Continua)

¹ Floriano Cicinelli, morto il 2 giugno del 1913 quando era ancora priore della Pia Unione. Era stato anche consigliere comunale.

² Cfr. Relazione fatta dal Sig. Floriano Cicinelli Priore della Pia Unione dei 24 Cittadini sulla Festa del quinto cinquantenario dell'apparizione delle Sagre effigie dei nostri santi Comprotettori Sebastiano e Rocco celebrata in Frascati il giorno 16 Settembre e seguenti fino al 1mo Ottobre inclusivo 1906. Archivio della Cattedrale Tuscolana b. S. Maria in Vivario.

Il Castello dei Cantelmo

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Atina, paese di origine Volsca in provincia di Frosinone, domina l'intera valle di Comino: un territorio prevalentemente montano e solamente in parte esteso a valle. Fondata secondo la leggenda dal re Saturno, è la più antica città della valle.

Nel V e VI secolo Atina fu soggetta alle popolazioni Germaniche e nel 590 fu occupata per la prima volta dai Longobardi, i quali la conquistarono definitivamente nel 702. Nel corso dei secoli IX e X fu sottoposta alle incursioni dei Saraceni che si erano insediati alle foci del Garigliano. Fu influenzata dalla signoria Cassinese, ma per un certo periodo, nel 738, venne assorbita nel ducato di Capua, e nel 900 in quello di Benevento. Nel 1010 passò sotto i conti dei Marsi, fino a diventare feudo dei duchi d'Aquino nel 1094. Del Castello si ha notizia dalla fine del sec. XII. L'espansione normanna toccò anche quest'area e Atina fece parte della signoria di Ruggero I; nel 1150 Ruggero II passò per Atina con tutto l'esercito e procedette alla ricognizione dei confini e delle consuetudini locali. Le lotte medioevali furono intensamente vissute e il feudo di Atina passò da una signoria all'altra fino al 1606: dai conti d'Aquino a Giacomo di Capua, dai Cantelmo ai Carafa, ai Borgia, ai Navarro, ai Cardona ed infine ai Gallio. Nel 1349 un terremoto particolarmente violento sconvolse la città e buona parte cominese, Atina fu colpita profondamente, il Castello fu completamente distrutto. Rostaino Cantelmo, conte di Alvito e di Atina, convinse i superstiti a non abbandonare il luogo e ricostruirlo completamente, come esempio, il Castello. Il paese venne poi ripopolato dagli abitanti di alcuni villaggi montani. Il Castello fu abitato saltuariamente dai Cantelmo fino al 1458. Verso il 1490 il Re Ferdinando I lo cedette a Diomede Carafa Conte di Maddaloni che vi tenne i maestri di campo e i luogotenenti della casa ducale. Fu posseduto successivamente dai Conti d'Aquino, da Loffrè Borgia e dai Duchi di Montecalmo, che lo cedettero al Signor Giuseppe Fanelli di Napoli.

Nel 1847 fu dei Signori Panaccia di Vicalvi che nel 1870 lo vendettero al comune. La costruzione è in muratura di pietra solo in parte squadrata, sorge sullo stesso sito dove nei secoli XI - XII i d'Aquino avevano costruito la prima Rocca e ancora prima in età romana era sorto il palazzo fortificato con la torre. Il "celebre" Fra' Diavolo, il 27 Settembre 1806, assediò Atina con settecento banditi; gli abitanti si difesero e riuscirono a salvarsi solo con il pagamento di una forte somma di denaro e per l'arrivo improvviso delle truppe francesi. Il Castello è stato ristrutturato poi nel dopoguerra, oggi è sede del comune: ospita una Biblioteca e nel salone centrale è sede di un Museo archeologico, dove sono esposti reperti raccolti nella zona. Interessante appare un mosaico del I secolo d.C. ritrovato nel 1947 durante i lavori di sterro. Il mosaico, a tessere bianche e nere, rappresenta legionari Romani o Sanniti e proviene da una villa edificata in territorio Atinate. Sono conservati anche tre affreschi medioevali, due dei quali prelevati dalla Chiesa di San Marco; gli studi di Antonio Sorrentino fanno ipotizzare la rappresentazione della storia del martirio di Santa Daria, una Santa locale, e risalirebbe al XIV secolo. Sul portale d'ingresso, con arco a sesto acuto, vi è lo stemma dei Cantelmo. A pianta quadrangolare, ha un androne d'ingresso coperto da volta a botte. Nella facciata vi sono due torrioni aggettanti con bifore al primo piano.

Subito sotto il coronamento di beccatelli vi sono tre finestre circolari fortemente strombate, sfalzate rispetto alle bifore. All'interno del cortile uno scalone esterno ad unica rampa che conduce al salone al primo piano.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - castellilazio.splinder.it - C.Rendina-L. Centra-Bonechi)

Frascati**Zzechenno'e scali de "Porta Granara"**

Se sta 'n pensione o ti 'na certa età,
e senti che quaccosa nun funziona,
nub ce fa casu, nun te preoccupà:

L'animu 'n pace mettiti e ... cammina!

Ma dittu 'n prospero... da via Manara¹
fatte 'a salita d''u Spidale vecchiiu²
e appressu 'e scali de "Porta Granara"

Se suddacapu la ce stesse 'n specchii
(unu de quilli che s'usenu 'n toletta)

te vederissi 'n faccia stralunatu

sbragatu a ssede su 'na coronnetta³

a lengua 'e fòra pe' poté pià fiatu.

Le pozzinammazzalle 'sse scalette...

ne sò contate 'n tuttu: ottantasette!

Spesso se 'ncontra chi spavaldu ' scegne,

'e zziicchi pianu, allegro, comme pò...

a ti c'arranchi te fa veni le fregne,

perché n' cià cacci mancu a respirà.

Si 'na vota dicemicele pure

quanno munelli ievu a "Capucroce"⁴

'sse scali m"e facevo a due a due,

senza sforzu: zzompevo comme 'n pòcè⁵

Mo' sò 'n ottimo "Test"⁶ ...è comprovatu

'e zziicchi pianu, allegro, comme pò...

secunnu comm'arrivi sù ddacapu

t'accorgi se stà bbene ... oppure nnò!

Luigi Cirilli

¹ ora Via Brigida Pastorino

² Via Domenico Seghetti (sede vecchio ospedale)

³ Colonnina - una delle tante ubicate sia a metà che alla

sommità della scalinata

⁴ Oratorio dei salesiani

⁵ Pulce

⁶ Come prova sotto sforzo

Colonna**Giù a u sciale'**

Da quando co' a Pro Loco l'estate facemo 'e feste giù a u sciale', llà dar Centro Anziani, pe' capisse, me so 'mparatu a conosce tutti quissi che ballino comme dannati. Quaduno potria pure di: vabbè, ma si tu si mattu pe' 'a corsa, quilli nun ponno esse sonati pe' 'o ballà? E 'nfatti è proprio così... ognuno se 'mmattisce appresso a quarcheccosa e, ve posso garanti', che vedelli movise tutti assieme, zompettenno de quà e de là, è proprio nu sbragu.

L'orchestra po' sona' quarsiasi cosa che loro stanno llà nmezzu sempre comme cavallette; e ci stanno de tutti i tipi: quilli giovani, quilli mezzani, quilli de na certa età, chi è siccu comme 'nchioudu, chi tè na bella panza, chi balla 'ncanfottiera, chi co' i gins sdruciti, chi ve a balla' tutta 'nfiochettiata che pare che te da i a nu spusalizziu...

Certe voti me ci 'ncanto a vedelli, soprattutto certi ommini, perché se tirino leggermente su i carzuni, movino quelle zampe e sculettino che è 'na meraviglia! E po', co quello callo, sudino comme animali, ma nun se fermno e se sparino de tutto: mazzurche, tanghi, sambe, valzer, cha cha cha, quilli de gruppe e tanti atri diavoli de balli che mo nun me venno 'nmente, perché nun ci capiscio gnente...

Semo fatto 'e feste pe' 'na quindicina de giorni, pe' tuttu u mese de Luglio e pe' i primi de Agosto, embè tanti so' venuti sempre... e nun se so' fermati mai, comme cavalli sfrenati, sempre a girà sopra a quella pista, a batte 'e mani tutti 'nsieme a girasse e rivotasse co' na sincronia e 'na voja de sta fino a 'a mmatina.

E so' sicuru de 'na cosa: si 'natra' annu facemo sona' l'innu nazzionale...embè, secondo mi se balleranno pure quillu!

Fausto Giuliani

Invia le tue poesie o brevi note nel dialetto del tuo paese.

Renderai più ricca questa rubrica

Monte Compatri**13/8/2006 Rievocazio'**

È notte fonna. La voce de 'na monella rombe lu silenziu.

"Nonno no' rennessee a dormi! 'Me reccondi 'na favula?'"

Lu nonno, "Te reccondo 'n po' de storia, 'na storia vera"

"Ma a mi 'n me piace la storia".

"Sendi te reccondo 'mpezzu de storia de stu paese, la storia de lu paese teu, lu Monde. Ma, mendre nonno recconda, tu ropi lu cerevellu, fa curte la fantasia, cerca de penza' a quello che dico, vedra' che te piacerà.

"Penza..., stémo quasi a la fine dell'anno millesecendutridici. A lu Monde..."

Mendre lu nonno 'ngomingia a recconda, le luci dell'arba 'lluminu 'n vecchiu paese cintu da mura, le porte sbarrate a protegge l'abbittanti. Pianu pianu una de quesse se 'rrope, e 'n po' pe' vota 'n saccu de jende tutta 'ffardellata co' l'attrizzi de lavoro, 'nnescce e sciampe' le vie che portu 'n cambagna. Lu nonno recconda e... la vita paesana scurre pe' la mende de la nepote, vede: femmone e ommeni 'ndaffarati da le faccenne de tutti li giorni, monelli che giocu e se reccurru pe' li viculi, vede puru li birri che controllu che le cose vau pe' lu versu giustu e li preti e l'ommeni de potere piati da le 'ncombenze sei.

È 'n giorno come 'n aru, ma all'improvvisu succede quaccosa de diversu: se vede 'n omo curte strilla qua ccosa. Cerca chi commanna, porta 'na notizia 'mbortande.

Sta pe' rriava' lu novu paro' de lu Monde e è gnende deminu che 'n cardinale e è puru nepote de lu Papa.

Tuttu lu popolu ve' chiamatu a onoranne l'arrivu e tutti 'nnesciu curiosi de vedellu.

Da londonu se vede 'rriava' jende: guardie papaline, è la scorta, servi, somari carichi de baulli e de 'gni ben de Ddio.

Essolu! Sopra a 'n cavallu, 'n mezzu a le guardie papaline, lu Cardinale.

Tutti se prostru pe' onorallu.

Li vengu consegnate le "chiavi" de lu Castellu.

Unu de la scorta legge l'attu de proprietá e la Bolla de lu Papa, che fa devenda' Principatu lu territorio de lu Monde. Po' issu (lu Cardinale), magnanimo, promette 'na gran festa 'n signu d'apprezzamindu pe' l'accojenza fattali e da l'ordine de organizza' 'na gara che se terrà tra li borghi de lu paese. Chi vengerà pierà 'n grossu premio.

Tuttu se svorge sotto l'occhi attenti de la piccola monella, pe' essa le parole de lu nonno so' 'mmaggini vive rendo a lu cerevellu. Vive veramende quilli momindi, vede la gara che se svorge tra li mejo arcieri de li Borghi, sende le vuci de la jende, li strilli gioiusti de li vingitori, lu "fastu" de la festa e la momendanea felicità de lu popolo che dima' repierà la solita tiritera.

Ma la storia, comme tutte le storie, fenisce.

Lu nonno fenisce de recconda' e essa "'Ngora nonno 'ngora era cosi bellu... tutti quilli belli vestiti... lu Castellu... le vutti jembe d'acqua... l'arcieri cau persu, zuppi fracichi... lu premio..."

Tuttu svanisce ne la mende sea.

Tuttu fenisce, puru a la vista de la marea de spettaturi che au assistitu a la manifestazio' e che vidu rerrendra' rendo a lu castellu tutti l'atturi 'n gostume che au partecipatu a la rievocazio' storica dell'elevazio' a principatu de Lu Monde. L'applausi, tandi, so' sinceri comme 'n succedea da tembu, li spettaturi so' veramende soddisfatti.

Tarquino Minotti

Rocca di Papa**Qua cosa**

Stemo sempre a sperà

A spettà qua cosa

Che pe noa iesse be' ssai

Ma che no riva mai,

a vardà be' nsapemo mancu

de precisu ch'etè

che tenaria da esse,

de cose penzemo sempre e stesse

i sordi a casa a salute a cella,

chesso ci pare che fa a vita bella,

trento però sapemo che soti n'etè

ch'ortre a chello che a prima vista

ci lleconisce

sta qua cosa che nse consuma

né fenisce,

qua cosa de non dettu

de nfenitu

che misteriosa ci credemo

peché no a capiscemo.

Gianfranco Botti

Rocca Priora**Costantinu lu demogno**

Ce stea na vota a Rocca Piura un bottaru referenitu, se chiama Costantino Santucci, co lu soprannome lu Demogno. Era 'ntipu piuttosto burberu, non tantu ardu, stea dalla mattina alla sera a fabbricà butti, beunzi, tini dalle parti della madonnella. Lavorea 'mezzu a la via, e tutti quilli che passanu se fermeanu a vedellu lavorà, prima prepara le toghe, po' sistemae li circhi e comince a montà le butti. Co certi circhi che se strigeanu, le brucea e pianu, pianu venea fore na botte. Se recconda da giovenottu, tenea meno de ventanni, era statu rechiamatu alle armi, era il 1917, e gnette a fa lu sordatu in prima linea. Doppu 'npo de tempu venne a sapi che lu fratellu era statu 'mazzatu durante na battaglia. Allora come mattitu pia e scappa. Doppu 'nsacu de giorni a cammina', riva a Rocca Piura, li parenti lu nescunnu e lu remittu 'npò allu munnu. Ma però era 'ndisortore, e se tenea da nesconne, e se ne stea alla vigna, con na rapazzola, e co lu schioppo se ne gnea a caccia a remedià quaccosa da magnà. Li carbigneri 'ntantu lu cercheanu, e doppu npò de tempu, po' esse puru pe' qua spiata, li faceanu le poste vecinu alla vigna per 'chiappallu. Allora issu pe non fasse scopri che fece, scupplà 'nparu de scarpuni, se limesse con lo denanzi dereto e così reesci a falla franca pe diversu tempu. Ma po' alla fine li carbigneri lu chiapparu e li feceru lu processo, pe li disertori 'ntempu de guerra ce stea la condanna a morte. Lu potestà dell'epoca Spagnoli gnette a testimonià allu processo, e tantu disse e tantu fece, che era stato come 'mattitu pe la morte dellu fratellu, che reesci a fallu assolve. Fu cosi che Rocca Piura se tenne un mastro artigiano de valore, tutte le butti e li caratelli, li beunzi dellu Demogno eranu famosi pe tutti li Castelli.

Nicola Pacini

Palestrina**La Taverna de Porta San Biaggio**

Alla taverna de Porta San Biaggio la po' passà 'ntr'amichi la serata mentre te guoti 'mbello paesaggio de bbòne cuose te fà nà magnata.

Se cucina lo magnà de na vòta è tutta quanta robba naturale te po' reijjempu comme na refota lo stommico 'nte farà mai male.

Ntra li primi ci stanno li "gnocchitti" come le cote 'soreca formati co' la ventresca e pummitoritti sò de sapore bbuono e profumati.

Le fettucine a 'nnazzica culo se 'mmasseno co òva e farina ne magneristi na suoma de mulo sceggeno jòne comme minestrina.

La porchetta è de porco nostrano e puro le zaccicchie sò sinciere e co lo pà de farina de rano ce sse fà lo bruschetto ch'è 'n piacere.

Pe conturni facioli e petate la 'nsalata e po' doppo li dorgi tanto vino pe' 'nnaffià 'ste portate, se passa la serata che 'n te cuori.

Ci stanno giuchi eppure li suoni de tutto chesto tocca reingrazzià sti giovenotti che so stati buoni tutto sto festino organizza'.

Luigi Fusano



Mondi che scompaiono, il Polo a rischio

(*Simone Proietti*) - Il mondo dei ghiacci, sconfinati paesaggi bianchi, infiniti, avvolti dal freddo e popolati da una natura unica al mondo, rischia di scomparire per sempre. Almeno questo è quello che si può dedurre dagli studi di monitoraggio eseguiti negli ultimi anni dal WWF internazionale sul Circolo Polare Artico, grazie all'impegno di decine di studiosi di livello mondiale. La preoccupazione per i cambiamenti in atto nel delicato mondo artico, uno degli ambienti più suggestivi e finora più incontaminati dell'intero pianeta, è infatti in continua crescita negli ultimi decenni. Secondo le indagini risulta infatti che, a seguito dell'alta circolazione atmosferica, vengono convogliate proprio sulla "Terra dei ghiacci" decine di sostanze chimiche inquinanti conseguenti alle emissioni di origine antropica che si sviluppano a latitudini più basse. Così come al Polo Sud, dove ormai da anni si concentrano le ingenti quantità di composti volatili che hanno comportato l'assottigliamento dello strato di ozono, allo stesso modo anche al Polo Nord sembrano concentrarsi molti dei gas "immondizia" provenienti dalle nostre industrie, dal nostro traffico e dai nostri stili di vita esagerati. I primi risultati di questi fenomeni si stanno manifestando sui delicati ecosistemi della tundra artica, che cominciano ad accusare segnali di disturbo, a partire proprio dagli animali più emblematici di questi luoghi. Nelle ossa degli orsi polari sono state scoperte concentrazioni elevate di sostanze tossiche comunemente utilizzate negli elettrodomestici delle nostre abitazioni, quali ritardanti di fiamma, bromurati e composti del fluoro, in grado di provocare pericolose alterazioni metaboliche, ormonali, del sistema immunitario e riproduttivo, e diminuzione nello spessore delle ossa. Stessa cosa è stata rilevata per le uova degli uccelli, in cui sono state riscontrate già enormi concentrazioni di sostanze inquinanti, il più delle volte mortali per gli embrioni nelle prime fasi di vita. A questo poi si aggiungono le alterazioni riportate dalla vegetazione, con una drastica riduzione degli habitat naturali. Una situazione che probabilmente peggiorerà nei prossimi decenni, alla luce di ciò che sta avvenendo nel mondo. Noi del consumismo all'occidentale da una parte, ancora coinvolti da modelli e stili di vita esosi e irrispettosi delle risorse ambientali e degli equilibri naturali, i paesi in via di sviluppo in rapida ascesa economica dall'altra, alla ricerca di quell'"eldorado" dei consumi già fatto proprio dai ricchi del pianeta. Due spinte che rischieranno davvero di portare al collasso in tempi brevi anche quel sistema fenomenale chiamato Terra. Sarà necessario imporci dei cambiamenti, ottimizzando l'uso delle tecnologie, limitando i consumi e gli sprechi, istruendo e formando al meglio i paesi emergenti. La crescita economica e sociale di paesi come Cina, India, Sudamerica saranno decisivi per il futuro degli equilibri tra uomo e natura, è questa la sfida da vincere per la politica internazionale dei prossimi anni e per un sano progresso dell'umanità.

Briciole di...Relatività - 3

(*Luca Nicotra*) - La genialità di Einstein fu aver compreso il significato più profondo dell'esperimento di Michelson, a costo di porsi contro i dogmi dello spazio assoluto e del tempo assoluto. Einstein capì che esso dimostrava chiaramente che il principio di relatività, già scoperto da Giordano Bruno (1548-1600)¹ e poi ripreso ed enunciato chiaramente da Galileo Galilei (1564-1642)², era valido anche in ottica e in elettromagnetismo, contrariamente all'opinione contraria corrente dei fisici.

- *Però, non capisco, Galilei con il suo principio di relatività non aveva già dimostrato l'idea di uno spazio assoluto?*

- No, occorre qualche ulteriore spiegazione. Il carattere relativo del moto era già stato messo in evidenza molto chiaramente da un cardinale di Santa Romana Chiesa, piuttosto "sui generis", Nicolò Cusano³ (1401-1464), che si batté contro l'intolleranza religiosa dei suoi tempi e fu anche un grande matematico, filosofo e astronomo. Egli giustamente osservava che il moto è cambiamento di distanza di un corpo da un altro e pertanto deve essere sempre riferito ad un altro corpo ovvero, in linguaggio più scientifico, ad un sistema di riferimento. Dunque il moto, in questo senso, ha sempre carattere relativo e non ha senso dire che un corpo è fermo o si muove, se non si precisa il sistema di riferimento cui riferire quello stato di quiete o di moto. "*Se infatti uno, stando su una nave, non vedesse spiaggia, come mai potrebbe arguire che la nave si muove?*", diceva Cusano, ricorrendo ad un esempio classico che sarà poi ripreso da Bruno e Galilei. Quest'ultimo e tutti i fisici prima di Einstein, tuttavia, pensavano che esistesse un riferimento assolutamente fermo, cioè fermo in sé, rispetto al quale aveva senso parlare di moto assoluto e definivano, invece, relativi o apparenti i moti riferiti ai sistemi di riferimento mobili rispetto a quel sistema. Infatti, il principio di relatività galileiano considera anche sistemi di riferimento "in quiete", da cui risulta evidente l'ammissione di un riferimento assolutamente fisso, ovvero ossia di uno spazio assoluto, che nella fisica galileo-newtoniana era concepito come un'ideale "impalcatura" solidale con le cosiddette stelle fisse, senza il quale non avrebbe senso parlare di "quiete". Con tale concezione dello spazio assoluto, per esempio, Copernico poteva asserire che il Sole è fermo. Il cardinal Cusano, invece, pensava che nell'universo infinito nessun corpo fosse fermo, nemmeno le cosiddette stelle fisse, intuizione geniale confermata dalle osservazioni astronomiche della scienza moderna. Bruno riprese e sviluppò l'idea di Cusano di un universo infinito, in cui tutti i corpi si muovono l'uno rispetto all'altro, rifiutando quindi l'idea dell'immobilità delle stelle fisse e quindi l'idea stessa di uno spazio assoluto. Per Cusano e Bruno non aveva senso dire né che la Terra sta ferma né che il Sole sta fermo e l'affermazione "la Terra gira attorno al Sole" ha lo stesso diritto di cittadinanza nelle leggi dell'Universo della duale "il Sole gira attorno alla Terra". Cusano e Bruno si spinsero quindi oltre la fisica classica galileo-newtoniana, affermando che tutti i moti sono relativi, così come diversi secoli dopo dimostrò genialmente Einstein con la sua Teoria della Relatività Generale.

¹ G. Bruno, La cena de le Ceneri, Dialogo 3, 52-56

² G. Galilei, Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, Giornata Seconda.

³ Nikolaus Krebs nato a Kues, da cui il termine latinizzato Cusano.

VETRERIA COLONNA



SERRAMENTISTA
AUTORIZZATO SISTEMI
METRA

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BLINDATI - FACCIATE CONTINUE - VERANDE



Esposizione - Colonna 00030 (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 06/9439353 - E-mail: vetcol@tiscali.it

VISITATE IL NOSTRO SHOW ROOM



La conoscenza scientifica - 5

(Silvia Coletti) - Nell'argomentazione di Marcello Pera troviamo quattro punti in comune con M. Cini:

1. La giustificazione della necessità del ricorso ad argomenti retorici nella scienza, in quanto è necessario un confronto durante un cambiamento delle regole del gioco fra le richieste e la dialettica scientifica;
2. la natura degli argomenti che costituiscono la base di questo tipo di dialettica;
3. la definizione degli oggetti che discende dalla concezione retorica della verità. Oggetti e fatti non possono essere intesi separatamente, nel senso che prima si costruiscono gli oggetti e poi i fatti. Il massimo di oggettività possibile è l'intersoggettività del giudizio di validità da parte degli scienziati riguardo ai fatti e agli oggetti che dipendono dal consenso dei concetti;
4. Gli elementi esterni alla scienza possono influenzare la dialettica scientifica. I fattori esterni non sono in relazione diretta con i fattori interni, ma passano attraverso il filtro del dibattito e così i fattori interni non possono essere considerati fissi, perché il filtro del dibattito li protegge, ma non li isola.

Il mutamento dei criteri meta-teorici non è frutto arbitrario del caso.

La più importante distinzione che caratterizza l'immagine di una disciplina è quella fra scienze delle leggi o del perché e scienze dei processi o del come. Le prime sono dedite alla ricerca e all'enunciazione di leggi necessarie e

universali della natura, e sono considerate le vere scienze; le seconde sono considerate scienze di seconda classe, in quanto si limitano a descrivere catene di eventi senza individuare nessi certi di causa-effetto fra di essi. A caratterizzare l'identità delle scienze delle leggi sono state oltre alla meccanica newtoniana, anche il riduzionismo e il determinismo. A quest'ultimo modello inoltre si uniforma anche la fisica classica nel corso dell'Ottocento. Se analizziamo l'evoluzione della conoscenza scientifica, il primo concetto ad essere abbandonato è stato quello della continuità. La prospettiva dei termodinamici era quella di sviluppare una scienza fenomenologica, dotata di grande flessibilità interpretativa e forte potere di unificazione dei molteplici aspetti della realtà naturale, ma al tempo stesso caratterizzata da una debole capacità predittiva a livello dei dettagli di ogni singolo fenomeno specifico. E' in questa fase che muta un altro aspetto riguardante i criteri di valutazione della comunità scientifica: il criterio della semplicità. La storia della nascita della meccanica quantistica acquista infatti una nuova dimensione interpretativa, che vede impegnata la comunità scientifica a cercare di mantenere nella fisica i caratteri di scienza delle leggi, respingendo tutte le altre interpretazioni relative ai fenomeni che avrebbero potuto introdurre al suo interno caratteristiche delle scienze di processi. L'elemento essenziale della fisica è costituito nel ricondurre gli aspetti causali, probabilistici della nuova meccanica a regole di un algoritmo logico- astratto, con l'eliminazione del carattere temporale.

La figura chiave di questa operazione è quella di John von Neumann: riconduce la fisica all'interno di uno schema puramente logico, che la interpreta come manifestazione di leggi definite, generali e atemporali, cioè tutto ciò che appartiene al mondo fisico nella sfera della legalità logico-matematica.

Cultura

Quei meravigliosi 400 metri

(Simone Proietti) - 27 agosto 2006, domenica di fine estate, di quelle che promettono acquazzoni biblici. Il cielo è carico di nuvole minacciose, il viaggio in auto verso Rieti prosegue comunque, alla volta di quell'angolo di sport sotto i monti reatini. All'ora di pranzo siamo già sulla pista del campo sportivo Raul Guidobaldi di Rieti, un impianto storico, leggendario, il palcoscenico da 36 anni a questa parte del locale meeting internazionale di atletica leggera. Una manifestazione che negli anni è cresciuta talmente tanto da divenire



Andrea Barberi

l'evento simbolo del capoluogo della sabina, il fiore all'occhiello di un movimento sportivo che ruota attorno alla società di atletica di casa, che oggi prende il nome di Cassa Risparmio Rieti e che da decenni sforna campioni in tutte le discipline. Da queste parti passò ad esempio il grande Pietro Mennea, la "freccia del Sud", il più grande velocista azzurro di tutti i tempi, nonché primatista del mondo sui 200 metri dal 1979 al 1996. In questi luoghi è cresciuto e si allena il fenomeno dell'atletica italiana di oggi, l'italo-americano Andrew Howe, 21 anni, fisico statuario capace di vincere la forza si gravità, fresco campione europeo nel salto in lungo, specialità che già gli aveva regalato il titolo mondiale junior ed il bronzo mondiale indoor. E lui il presente dell'atletica in Italia, uno sport che nonostante tutto nei mesi estivi fa capolino anche in tv, con campionati e meeting che spesso catturano l'attenzione del telespettatore curioso che voglia assistere a qualcosa di sportivo che non sia l'inflazionato sport del pallone. Proprio il meeting di Rieti è uno degli eventi sportivi internazionali di maggior vanto per la nostra nazione, perché sulla pista reatina negli anni sono state messe a segno imprese leggendarie, ad opera dei più grandi di sempre in atletica. Il magazine del meeting capitotomi tra le mani recita che in 35 anni sono stati realizzati ben 6 record del mondo, 3 record europei, 14 record italiani, con la partecipazione di nomi del calibro di Michael Johnson, Sergey Bubka, Heike Drechsler, Wilson Kipketer, Hicham El Guerrouji, Stefka Kostadinova, atleti che figurano ancora nell'albo dei primati del mondo. Un vanto che possono permettersi pochi meeting al mondo, che storia! Neanche il tempo di sognare, che sulla carta patinata del programma orario di giornata comincia a cadere qualche goccia di pioggia, il tempo non promette bene e si vede anche qualche fulmine in lontananza. Sarà un pomeriggio bagnato, peccato perché anche stavolta di campioni in pista ce ne saranno in abbondanza, provenienti da ogni parte del mondo. In lontananza la voce di Andrea Milardi, presidente storico della squadra reatina di atletica, uno che chissà quanti pomeriggi ha passato sul campo di Rieti, di cui conosce bene le condizioni climatiche, invita all'ottimismo, arriverà il sereno tra una mezz'oretta proprio in coincidenza con l'inizio delle gare. Mai previsione fu più azzeccata, una finestra di ciel sereno ha presenziato stabile per tutto il pomeriggio su una delle edizioni più memorabili nella storia della rassegna atletica reatina. Uno spettacolo che ha preso le sembianze di due ragazzi italiani, entrambi atleti di società romane, entrambi autori di un'impresa storica. Andrea Barberi da San Gregorio da Sassola, quattrocentista delle

Fiamme Gialle, e Daniela Reina da Macerata, sempre quattrocentista ma della squadra capitolina delle Fiamme Azzurre, hanno emozionato il folto pubblico ed hanno lasciato il segno finendo nella storia del meeting e dell'atletica italiana. Nella stessa giornata a pochi minuti di distanza i due velocisti azzurri hanno sbriciolato i rispettivi record italiani sulla distanza, record che perduravano da parecchio. Nei 400 maschili addirittura dal 45"26 del 1981 ad opera di Mauro Zuliani, mentre nei femminili l'ultimo miglioramento era datato 1997, grazie al 51"31 di Vrina De Angeli. Andrea Barberi qualche settimana prima a Göteborg aveva già dimostrato di valere il primato, a Rieti è riuscito nell'impresa sfuggita a tanti per 25 anni, tagliando il traguardo in 45"19, nuovo record italiano sul giro di pista maschile. Dopo il traguardo gioia e abbracci per tutti, felicità incredibile trainata dal sottofondo musicale "Azzurro" di Celentano, la giusta ricompensa per chi si sacrifica tutto l'anno negli allenamenti. Gli stessi sacrifici di Daniela Reina, l'esile velocista marchigiana, c'è chi dice di appena 42 chili di peso. Tanto leggera quanto veloce in pista, capace di migliorarsi gara dopo gara dall'inizio del 2006, un portento di volontà e grinta. Così anche per lei a Rieti si è materializzato il record italiano con una gara tiratissima in ottava corsia, una progressione che l'ha portata ad uno splendido 51"18, quasi un secondo meglio del suo stesso personale. Due imprese eccezionali, due ennesimi riconoscimenti per chi ogni anno assiepa le tribune del Guidobaldi, per chi continua a dar fiducia allo sport delle origini, allo sport dove si affronta la fatica a viso aperto, dove si impara a raggiungere gli obiettivi con la volontà e con l'impegno.



Lo stadio Guidobaldi di Rieti (Foto D.Civerchia)

A fine manifestazione si contano le prestazioni d'eccezione, davvero tante, oltre a Barberi e Reina anche gli altri sono andati forte, in ogni disciplina, in molti hanno migliorato i limiti personali. Un'edizione da ricordare, una giornata che ha regalato al meeting di Rieti il settimo posto al mondo nella classifica stilata in funzione della qualità dei risultati ottenuti dalla Federazione Mondiale di Atletica. La stessa classifica che ha vede primo da due stagioni il meeting romano del Golden Gala, a testimonianza che dalle nostre parti si va forte e non mancano passione e capacità organizzative per confezionare eventi di primissimo piano. Il resto poi lo fanno atleti come Andrea e Daniela, con le loro imprese esaltanti ed appassionante, con il pubblico rumoroso e competente a completare un'atmosfera magica che Rieti riesce ad assicurare da 36 anni. La regina dello sport è ancora sul suo trono.



100 metri maschili (Foto di D.Civerchia)

Il 100 metri maschili (Foto di D.Civerchia)



Andrew Howe

un'impresa storica. Andrea Barberi da San Gregorio da Sassola, quattrocentista delle

riesce ad assicurare da 36 anni. La regina dello sport è ancora sul suo trono.

Il matematico "dissidente": Vito Volterra - 6

(Luca Nicotra) - La soluzione di un'equazione integrale è l'espressione della sua funzione risolvente, che, secondo i procedimenti risolutivi di Vito Volterra, può essere posta sotto forma di serie convergente, vale a dire di somma degli infiniti termini di una successione¹. Molti problemi di fisica matematica possono essere correttamente impostati e risolti tramite equazioni integrali; da ciò deriva la grande importanza che la teoria delle equazioni integrali ha nello studio dei fenomeni fisici tramite rigorosi metodi matematici. Facendo uso di equazioni integrali, Volterra costruì un modello matematico delle interazioni fra specie animali conviventi più raffinato

di quello che, in precedenza, aveva proposto ricorrendo ad un sistema di equazioni differenziali non lineari. L'illustre matematico dette numerosi e importanti contributi anche nel campo delle applicazioni della fisica: in particolare si occupò di problemi di ottica, delle equazioni delle onde cilindriche e delle piccole oscillazioni cui sono sottoposti i poli della Terra, in seguito a spostamenti del suo asse di rotazione, scoperte nel 1885 dall'astronomo italiano Arminio Nobile. Tali spostamenti furono dapprima attribuiti a fenomeni accidentali, quali cause geologiche ed eruzioni vulcaniche. Volterra, invece, partendo dall'intuizione che la causa era da ricercare in azioni naturali permanenti, consistenti in spostamenti regolari di materia sulla superficie terrestre, dovuti all'evaporazione delle acque con successiva condensazione e alle correnti marine, riuscì a fornire un rigoroso modello matematico del fenomeno scoperto da Nobile. Ad illustrare come molte scoperte scientifiche, in particolare matematiche, siano state generate da un'unica idea direttrice, giova ricordare quella che guidò Volterra, com'egli stesso affermò, nella scoperta dei funzionali (1883) e delle equazioni integrali (1884)²: "il principio del passaggio dal discontinuo al continuo". Tralasciando l'applicazione di tale principio al caso delle equazioni integrali, perché coinvolgerebbe argomenti eccessivamente tecnici per i nostri lettori, accenniamo, invece, al caso dei funzionali, che in virtù di tale principio possono essere pensati come la naturale evoluzione delle funzioni di più variabili, allorché il numero di queste tende all'infinito, rimanendo, però, i loro valori entro un intervallo finito. Fra i numerosi scritti sui funzionali e sulle equazioni integrali e integro-differenziali è doveroso ricordare le seguenti opere: *Leçons sur les équations intégrales et les équations integro-différentielles* (1913), *Teoria delle equazioni funzionali e delle equazioni integrali e Integro-differenziali* (1930), *Theory of functionals* (1930) e *Théorie générale des fonctionnelles* (1936), trattato scritto in collaborazione con il professor Jean Perès della Sorbona di Parigi. Vito Volterra fu anche un instancabile organizzatore scientifico e culturale. Già lo abbiamo citato come fondatore e primo presidente della *Società Italiana di Fisica* nel 1897, dell'*Ufficio Invenzioni e Ricerche* nel 1917, del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* nel 1919 (che, tuttavia, cominciò ad essere operativo soltanto nel 1924). I suoi interessi spaziavano ben oltre quelli scientifici, abbracciando generosamente anche la cultura umanistica e storica in particolare, dando così una fulgida dimostrazione di quanto falsa sia la separazione fra le cosiddette due culture, l'umanistica e la scientifica, separazione che "è solo nei crani limitati dei portatori d'acqua e degli operatori culturali [...], mentre essa non è mai esistita nelle menti senza confini che stanno ai vertici delle proprie discipline", per dirla con Piergiorgio Odifreddi³. Vito Volterra fu, infatti, uno dei principali sostenitori della rivista *Intesa Intellettuale*, del *Comitato per la diffusione del libro italiano all'estero*, della *Lega italo-britannica*, della *Lega franco-italiana*, del *Comitato per la ricostruzione della Biblioteca di Loviano*, distrutta dai tedeschi durante la Prima Guerra Mondiale. Alla sua iniziativa si deve la prima stampa anastatica del Codice Atlantico di Leonardo e al suo autorevole sostegno la pubblicazione dei *Papiri greco-egizi* a cura di Domenico Comparetti e Gerolamo Vitelli⁴. Tra il 1903 e il 1907 lo troviamo impegnato in diverse importanti imprese scientifiche: l'incarico governativo per la costituzione del Politecnico di Torino e della Scuola d'Applicazione di Pisa, l'Edizione Nazionale delle Opere di Alessandro Volta, della cui commissione fu membro, la fondazione nel 1907, a Parma, della *Società Italiana per il Progresso delle Scienze* (SIPS), il cui scopo primario era allargare l'interesse per la scienza ad un ambiente più vasto di quello universitario e, secondo le parole dello stesso Volterra, "temperare fra i cultori della scienza la tendenza dell'eccessiva specializzazione". Nel 1919, l'ex ministro dell'istruzione Ferdinando Martini e lo storico Mario Meneghini proposero la creazione di un'Enciclopedia Italiana, incontrando il favore del governatore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher, accademico linceo, che coinvolse nell'iniziativa l'amico Volterra. Dopo un primo periodo di stallo, il progetto ricevette nuovo impulso per merito di Giovanni Treccani, che diede effettivo inizio all'impresa, rivolgendosi a Vito Volterra e Giovanni Gentile. Nel 1929 fu dato alle stampe il primo volume dell'Enciclopedia Italiana, che si completerà nel 1937. Durante la sua presidenza, Volterra curò l'ampliamento della biblioteca dell'Accademia dei Lincei e, in particolare, nel 1925, si adoperò personalmente affinché il prezioso Museo Copernicano fosse trasferito nelle sale dell'Accademia, a Palazzo Corsini, testimoniando così il suo grande interesse per la storia della scienza. Ancor oggi il nome di Volterra è ricordato e onorato con diverse iniziative culturali. Fra le curiosità: un cratere della Luna è stato intitolato al grande matematico italiano. Assai meritoria è l'istituzione nel 1988, all'Università Tor Vergata di Roma, del Centro Vito Volterra (<http://volterra.mat.uniroma2.it/index.html>), centro di ricerca che s'ispira all'interdisciplinarietà e al dialogo fra ricerca pura e applicata, che furono le direttrici fondamentali dell'opera di Volterra. La principale attività del centro è la modellizzazione matematica di sistemi complessi, che richiede più di ogni altro campo la fusione fra conoscenze e metodologie maturate in diversi ambiti scientifici. (Fine)

¹ La somma di una serie convergente è il limite, determinato e finito, cui tende la successione delle somme parziali della serie, al tendere all'infinito del loro numero.

² I primi studi sulle equazioni integrali furono, tuttavia, pubblicati molto più tardi, nel 1896.

³ P. Odifreddi, *La guerra dei due mondi in Le due culture* di Charles P. Snow, Marsilio, p. 131.

⁴ Papiri greco-egizi pubblicati dalla R. Accademia dei Lincei sotto la direzione di D. Comparetti e G. Vitelli, Milano, Hoepli, 1906-1915, voll. I-III [20.1.42]

Viaggio nelle comunità religiose dei Castelli Romani - 4

(Virginia Pizzurro) - La Comunità Evangelica Battista di Ariccia.



La Chiesa Evangelica Battista di Ariccia, membro dell'Unione delle Chiese Evangeliche Battiste d'Italia (UCEBI), con la sua storia pluridecennale rappresenta una delle presenze religiose - diverse da quella cattolica - più radicate nel territorio dei Castelli Romani.

La prima opera di sensibilizzazione dell'evangelismo protestante ad Ariccia risale agli anni Trenta, quando una spontanea e gratuita distri-

buzione di Bibbie, tradotte in italiano, nella centrale Piazza di Corte (ora Piazza della Repubblica), si concluse con l'intervento di una squadra di fascisti e con la messa al rogo dei testi sacri. Sorta poi grazie alla testimonianza evangelica di Filomena, una risoluta signora abruzzese entrata in contatto con la Missione Battista italiana e poi accolta nel periodo dell'esilio negli Stati Uniti da una locale Chiesa pentecostale, la comunità avviò le proprie attività di evangelizzazione in modo stabile nel secondo dopoguerra presso una cantina di Viale Chigi grazie soprattutto ai contributi statunitensi. Con l'aumento dei membri di Chiesa - nel 1948 si ebbero 17 battesimi - crebbero anche le donazioni d'oltreoceano che resero possibile, fra il 1948 ed il 1949, l'edificazione di un grande tempio per il culto sempre in Viale Chigi. Il dinamismo dei suoi primi pastori contribuì a consolidarne la presenza nel tessuto dei Castelli Romani, anche grazie all'apertura negli anni successivi del vicino centro evangelico battista di Rocca di Papa. Sul finire degli anni Ottanta, a seguito di difficoltà interne e di problemi di autofinanziamento, la Chiesa visse un frangente di particolare difficoltà. Lo spirito ecumenico e di fraterna disponibilità dell'allora vescovo di Albano Dante Bernini ed i rinnovati propositi di unità dei suoi membri hanno consentito alla comunità di sopravvivere nel periodo in cui, dopo l'abbattimento - dettato da insuperabili necessità economiche - dell'antico edificio di culto intorno alla metà degli anni Novanta, le sue attività sono state ospitate presso i locali dell'oratorio della parrocchia di S. Maria dell'Assunta, nel borgo antico di Ariccia. Il nuovo locale di culto, inaugurato nel maggio del 2003 sempre in viale Chigi, ha restituito uno spazio autonomo alla Chiesa battista ed ospita attualmente tutte le attività della Comunità e la residenza del Pastore. Ad oggi la Chiesa continua a partecipare attivamente alla rete ecumenica dei Castelli Romani insieme alla comunità sorella di Albano Laziale, rete che è artefice del dialogo tra le diverse anime del Cristianesimo nella zona dei Colli Albani. La comunità battista, che dal 2002 ha riunificato le precedenti realtà ecclesiastiche di Ariccia e di Fontana di Papa e che è guidata dalla pastora argentina Gabriela Lio, annovera una quarantina di membri battezzati ed una sessantina di simpatizzanti. Nel corso degli ultimi anni essa ha visto mutare, in conseguenza della spinta migratoria che ha interessato anche l'area dei Castelli Romani, la propria composizione interna, aprendo le porte a persone provenienti dall'Ucraina, dalla Moldova, dalla Romania, dalla Colombia, dagli Stati Uniti, dal Brasile e dal Togo. L'innesto di sostrati culturali così eterogenei e pur uniti in una fede religiosa condivisa, ha spinto alla creazione di un Gruppo Liturgico Etnico interno, capace di alimentare momenti di riflessione e di preghiera improntati al sincretismo delle rappresentazioni religiose delle diverse aree geografiche di provenienza. Alle attività ordinarie della Chiesa - dal culto domenicale allo studio biblico, normalmente celebrati la domenica ed il giovedì - la comunità ariccina affianca quelle di un gruppo giovanile, che riunisce una dozzina di giovani fra i 19 ed i 23 anni in un percorso di approfondimento religioso, e della scuola domenicale, destinata alla alfabetizzazione religiosa dei più piccoli. In nome della tradizione battista, la Comunità ha dato vita da alcuni anni anche ad un Coro che, oltre a vivacizzare lo svolgimento del culto domenicale, ha promosso una serie di concerti di solidarietà offrendo un repertorio che s'aria dalla musica *gospel* e *spiritual* alla più austera tradizione del Protestantismo europeo. Tra le iniziative programmate dal Coro, quello di realizzare a Natale un concerto presso il carcere di Velletri. Come molte delle comunità protestanti di impronta battista presenti sul territorio nazionale, anche quella di Ariccia si connota per il considerevole impegno sociale, in particolare nei confronti degli immigrati, delle donne e dei detenuti. Alla collaborazione con il Coordinamento immigrazione del CICAR nella distribuzione agli immigrati di generi alimentari e di vestiario, la comunità affianca le attività di formazione promosse con la Onlus *Phyloxenia*, un organismo istituito alcuni anni or sono congiuntamente con la Chiesa battista di Albano e che ha avviato corsi di formazione e di sensibilizzazione rivolti, fra gli altri, alle donne straniere ed ai mediatori culturali; a settembre, in tal senso, dovrebbe nuovamente partire un corso sul diritto alla salute destinato a donne italiane e straniere in stato di disagio sociale. Annualmente poi, presso i locali della Comunità, viene organizzato un *cineforum* dedicato a tematiche socialmente rilevanti, mentre è impegno di questi mesi lo sforzo per la raccolta di fondi per i progetti di sostegno alle strutture sanitarie che l'Unione Battista italiana sta promuovendo in Zimbabwe. All'attivismo sul piano sociale, la Chiesa somma poi anche gli sforzi per far conoscere il mondo protestante alla cittadinanza; il gruppo teatrale della Comunità, in tal senso, punta soprattutto a rendere note la storia e la peculiarità del cristianesimo di matrice protestante, e sta preparando, in vista del 31 ottobre - giornata in cui si ricorda l'avvio della Riforma nel 1517 - uno spettacolo su Martin Lutero. Sempre in occasione di quella giornata, la Comunità sta altresì lavorando all'ambizioso progetto di aprire, presso i locali di Viale Chigi, un vero e proprio Centro Culturale Protestante che possa offrire alla popolazione una biblioteca e documentazione di approfondimento sulla cultura, sulla storia e sulla fede dell'evangelismo in Italia e nel mondo.

Info: Chiesa Evangelica Battista, Viale A. Chigi, 38, Ariccia, Tel. 06 9333143. (nella foto)

C'erano una volta i cartoni animati

(Luca Nicotra) - Nel 1960, a Parma, frequentavo la prima media. Il mio professore di disegno, pittore abbastanza affermato in Emilia a quel tempo, dedicava all'insegnamento la stessa passione che metteva nella sua arte. L'estate prima dell'inizio dell'anno scolastico, aveva visitato gli stabilimenti della Walt Disney, negli Stati Uniti. Ne era tornato entusiasta. Ispirandosi alla tecnica allora seguita per i celebri "cartoons", insegnò a noi giovani studenti a creare semplicissimi ma funzionanti cartoni animati. Su diversi fogli, disegnavamo con estrema cura Pluto, Paperino o Topolino, modificandone leggermente, nei successivi disegni, la posizione di un piede, di un braccio o l'apertura della bocca, in modo da ottenere successive "istantanee" di un movimento che si poteva riprodurre, ovviamente un po' a scatti, sfogliando rapidamente i fogli, come si fa con un libro. Era un lavoro divertente, ma nello stesso

tempo molto utile e istruttivo, perché, oltre a farci capire il meccanismo della visione del movimento, ci faceva rendere conto personalmente degli enormi sforzi "manuali" che erano necessari per produrre un intero film di cartoni animati. Guardando, accidentalmente, qualche scena degli attuali film che tanto appassionano mio figlio, mi sono reso conto, con una certa mestizia, che i "cartoons" di quegli anni Sessanta sono ormai un ricordo da cineasta. Gli attuali cartoni sono ben differenti dai vecchi, sia per i cambiamenti della tecnica di produzione e dei contenuti sia per l'assenza di un'autentica ispirazione poetica. Le schiere di abili disegnatori, che manualmente creavano le numerose istantanee delle pellicole cinematografiche, oggi sono messe in pensione da sofisticati programmi di grafica computerizzata, e il mondo poetico della Natura, dipinto, colorato, animato e musicato da quel grande poeta dell'immagine e acuto osservatore che fu Walt Disney è anch'esso svanito tristemente come una dissolvenza di un film, per far posto a un mondo ancora fantastico, ma di una fantasia inquietante, ben diversa da quella dell'omonimo celebre film "Fantasia", massima espressione dell'immaginario poetico del creatore dei cartoni animati. Disney guardava al mondo degli animali e delle piante con l'animo del poeta e l'acume dell'analista, con il risultato a volte di un'ironia affettuosa delle stranezze e debolezze della Natura, altre, invece, di un inno commosso alle sue meraviglie, o infine di una scoperta esilarante e sublime di inaspettate analogie fra creature viventi apparentemente molto diverse, che la sua capacità di analisi e sintesi poetica ricomponeva magicamente in nuove sorprendenti realtà. Walt Disney aveva la geniale capacità di trasfigurare in un mondo irreali il nostro mondo reale, "terreno". Per lui il creato della "nostra" Terra era ancora tutto da scoprire; non così per i nuovi cartoni animati, di produzione nipponica, invece, per i quali sembra non avere più segreti. Per suscitare nuove sensazioni e nuovi stimoli alla mente, si trova necessario fantasticare guardando oltre il nostro pianeta, nello spazio extraterrestre, inventando nuovi mondi e specie viventi. Trasfigurazione sublime, ironica, sempre divertita e divertente del reale terreno nell'immaginario poetico era il motivo conduttore dei cartoni di Disney; invenzione di nuove realtà fredde, angoscianti, violente ed estranee alle nostre esperienze quotidiane, invece, è quello predominante dei cartoni nipponici. I cartoni disneyani non sono mai violenti: i Pluto schiacciati in sagome bidimensionali, ma che subito dopo riacquistano elasticamente le normali fattezze e funzioni vitali, sono invenzioni talmente spiritose sia per il commento musicale che le accompagna sia per l'abnormità dell'effetto scenico, da non poter suscitare in un bambino, anche il più sensibile, alcun senso di paura. Si capisce e, cosa ancora più importante, si "percepisce" immediatamente che la cosa è del tutto irreali e quindi innocua, perché irrealizzabile. Al contrario, i fantasiosi, ma violenti, combattimenti dei cartoni attuali presentano un'abnormità che non è subito percepibile come un fenomeno del tutto irreali, perché intrisa di alta tecnologia che, se pur attualmente non realizzata, appare verosimile al bambino nato nell'era tecnologica, e quindi predisposto ad accettare psicologicamente come "possibile" qualunque strabiliante ritrovato della ricerca tecnologica. Lo stesso accompagnamento musicale (spesso vero eufemismo per molti cartoni d'oggi) ingigantisce l'effetto "paura", con suoni sinistri classificabili più propriamente come "rumori", ben diversamente dalla raffinata regia musicale di Disney, che sapientemente spesso attingeva al repertorio di musica classica. Da qui la paura inconscia che nasce in molti bambini a causa dei nuovi cartoni animati, che nulla hanno di educativo e costruttivo e tutto hanno, invece, del contrario. So di molti bambini, non più tanto piccoli, che hanno paure eccessive, come lo stare soli in pieno giorno in una stanza della propria casa, con i genitori momentaneamente impegnati in altre stanze.

Nessuna tecnica computerizzata, ormai, ci donerà la semplice bellezza di scene così toccanti e divertenti come quella di Lilli e il Vagabondo, quando si trovano muso contro muso a succhiare lo stesso spaghetti, in una romantica cenetta a lume di candela. Quei cartoni sono morti con il loro creatore, Walt Disney, perché, prima di uscire dalle matite di abili disegnatori o da sofisticati programmi software, uscivano dalla sua geniale mente creativa e poetica, che purtroppo non può più regalarci la magia di sentirci irresistibilmente bambini anche da adulti.

"Immagini dal pianeta terra"

(Virginia Pizzurro) - Dal 14 luglio al 27 agosto 2006, le Scuderie del Quirinale luogo che si conferma tra i più suggestivi della Capitale e dove si alternano momenti espositivi di altissimo profilo culturale, hanno ospitato la mostra fotografica del regista tedesco Wim Wenders "Immagini dal pianeta terra". Sessantuno scatti mozzafiato per un giro del mondo dalla Germania al Midwest americano, per giungere all'Avana dai meravigliosi colori pastello, passando per il Giappone con i suoi incantevoli templi, fino a raggiungere le lunghissime strade di fuoco del deserto australiano. L'impatto visivo è notevole, le foto hanno dimensioni di quasi cinque metri di lunghezza; questa sorta di diario delle immagini ha avuto inizio nel 1983, quando il regista si è avvicinato alla macchina fotografica durante le riprese del film "Paris Texas". Istantanee frontali, senza angoli, natura incontaminata, paesaggi di ciò che c'è ancora e di quello che rimane un luogo della memoria, Ground Zero poco dopo quel tragico 11 settembre 2001. Come scrive lo stesso regista, il suo è un viaggio attraverso i luoghi, alcuni dei quali "stanno per scomparire, forse sono già scomparsi dalla faccia della terra. Il loro ricordo dovrà aggrapparsi alle immagini che abbiamo di essi." Un bouquet di foto dunque ed un'accoglienza cordiale in una perenne raffinatezza di forme, luoghi e gesti, ogni fotografia appare sospesa tra il piacere dell'occhio e quello dell'orecchio, come se si potesse ascoltare il contesto che raffigura, in una costante esperienza conoscitiva e vitale. Immagini in movimento per afferrare lo spirito di chi le osserva, che non restano confinate in un unico spazio, ma che hanno accompagnato il pubblico nei suoi giri attraverso più sale nelle quali si è articolata la mostra, in una sinergia perfetta di luoghi vicini e lontani senza barriere, per trattenere nella memoria il mistero dell'avventura e del viaggio suggestione e scoperta.

Giuda accanto a noi

(Vincenzo Andraous) - Le immagini scorrono veloci, sembrano sequenze separate con il lanciarazzi, ma non è il resoconto di una guerra oltre i confini nazionali, è il riassunto di una meschinità tutta nostrana, che ci riguarda da vicino, che si ripete ogni anno durante la stagione del sole. Così tra un abbandono che spesso diventa un vero e proprio assassinio, e un altro che miracolosamente si trasforma in un'adozione, la mattanza canina non conosce pausa, neppure quella della coscienza. L'umano di turno "persona civile", facente parte la collettività, a volte persona preposta ai processi educativi e di crescita dei più giovani, di quanti, ad esempio i propri figli, assistono passivamente a drammi come quello di un cane spintonato sul ciglio di una strada. È incredibile come sottopelle, l'indifferenza e la disattenzione si insinuano senza lasciare traccia; sbalordimento e dolore scompaiono con una scrollatina di spalle, si allontanano lo sgomento per due occhi impietriti e ormai sezionati sull'asfalto, o se va bene disegnati sullo schermo di una televisione, pupille dilatate dal terrore di una solitudine imposta, senza colpa né rimando a ferire. Abbandoni e crudeltà travestite di infame perbenismo, abbandoni e dimenticanze in personalità mature infantilizzanti, abbandoni e disumanità nei ruoli e nei titoli di eccellenza nella nostra società, nelle nostre belle famiglie, nei tanti padri e uomini, ognuno chiaramente e pavidamente estraneo ai fatti che accadono tutti i giorni, ciascuno distante dal luogo scelto per prendere a calci la propria intelligenza. Che dire di quanti privano di onestà se stessi, coloro che gli sono vicini e assistono nel silenzio più colpevole a questa diaspora della ragione? Che dire se non che queste sono misere figure mancanti, che non ci sono nella vita che dona e ci fa donare amore, queste figure che ipocritamente vorrebbero esserci, ma invece non sono tali. Animali amati e improvvisamente... "disamati", animali devoti e ingannevolmente rifiutati, animali al piede... con fiducia... accresciuta, fino a quando il giuda accanto a noi, sputando sulla sua dignità, decide di spezzare quel patto d'amore che non gli fu mai ordinato né ricattato. Quel giuda vestito di agnello sta con gli occhi bassi, convinto di sfuggire alle proprie miserie umane, invece ha molto da imparare dall'amore che è per sempre. Occorre ricordare ai molteplici giuda all'intorno, a costoro che abbandonano animali sulle strade, cani e gatti, che l'unico miracolo possibile che fa grande l'intera umanità, è il rispetto per quel patto di lealtà e di reciprocità, essendo anche gli animali residuo di ogni atto creativo originario.

Più vivo che mai

(G.C.) - Continuiamo il nostro viaggio nella lingua dei nostri antenati alla scoperta di vocaboli ed espressioni che compaiono frequentemente nella nostra lingua, e, concedetemi, non necessariamente in quello colto.

Longa manus (lunga mano): abilità di alcuni personaggi di riuscire ad esercitare potere ed ottenere favori un po' dappertutto, a volte anche ai limiti della legge. *In extremis* (in casi estremi, in situazioni disperate): attimi, dal momento che si sono perse tutte le speranze, in cui avviene o si sogna che possa avvenire qualcosa a mutare gli eventi.

Statu quo ante (nello stato in cui prima): quando non si vuole cambiare una situazione o la condizione in cui ci si trova, si consiglia di mantenere lo "statu quo".

Sine die (senza giorno): letteralmente si dovrebbe attribuire a qualcosa differita nel tempo senza specificare il giorno esatto ma, spesso, vuol dire rimandata ad un giorno che non è riportato sul calendario.

Veto (io vieto): è il voto contrario, l'opposizione che esercitano alcune potenze quando, in assemblea, viene proposta qualche risoluzione che vada contro i loro interessi.

Crossing in the bridge. The sound of Istanbul

(Caterina Rosolino) - Il primo settembre è uscito nelle sale italiane il film "Crossing in the bridge. The sound of Istanbul." Documentario girato da Fatih Akin sulla musica d'oggi e del recente passato a Istanbul.

Trama. Alexander Hacke, membro della band d'avanguardia tedesca *Einstürzende Neubauten* da oltre 20 anni, è entrato in contatto con la città di Istanbul e la sua musica mentre produceva la colonna sonora del film "La sposa turca". Fatih Akin lo ha accompagnato con la sua telecamera dando vita a un ritratto della vivace scena musicale di Istanbul. Critica. Se c'è un modo più conciliante per descrivere il clima spirituale che troviamo in una città affacciata verso oriente e occidentale, non può essere che quello usato da Fatih Akin: fare una lunga "carrellata" sul panorama musicale turco di Istanbul. Partiamo così alla scoperta di un mondo visto non attraverso le lenti e la penna di intellettuali, giornalisti e studiosi di questioni mediorientali, che negli ultimi anni proliferano sempre di più, ma navigando sulle onde sonore, da una parte e l'altra del ponte che unisce il continente europeo a quello asiatico. Una scelta che evita discorsi politici, ideologici e di religione... e di conseguenza una scelta che evita scontri. Infatti, così come Istanbul è città d'incontro per eccellenza tra oriente e occidente, anche il film vuole invitarci all'incontro senza pregiudizi, un incontro che avviene solo attraverso l'ascolto totale: attraverso la musica. E la musica fa danzare... sembra che il film, in questo modo, voglia invitare tutti gli spettatori, d'occidente e d'oriente, a concepire la vita come una danza, a rompere tutti i muri (culturali, ideologici, religiosi) - il titolo originale del film di Fatih Akin antecedente a questo, tradotto in italiano "La sposa turca", è "Gegen die wand", che significa contro il muro - e a danzare per raggiungere l'unione tra gli uomini, come dervisci che ruotano su se stessi e ricercano l'unione con dio ed ogni essere vivente. Ma più che avere quest'intento filosofico e spirituale, che va oltre ogni possibilità cinematografica, il film vuole soddisfare una certa curiosità, come può essere quella di un turista-musicista che ha programmato il suo giro (Alexander Hacke ha preparato con minuzia i suoi incontri con i vari musicisti e le band), per fare tappa ai "musei di musica viventi" di Istanbul come *Orhan Gencebay*, *Sezen Aksu*, *Müzeyyen Senar* (i musicisti più famosi e rappresentativi della musica tradizionale turca), e anche ai "musei" più piccoli e meno visitati: *Ceza*, *Istanbul Style Breakers*, *Siyasiyabend*.

La scelta di catturare i suoni della città in una valigia, (studio di registrazione portatile di Alexander Hacke) sta, a mio avviso, ad indicare il carattere della musica stessa che è vagabonda: viaggia e si mescola con musiche di provenienza diversa. E quindi naturale che nello spaccato della musica turca, delineato da Fatih Karin, compaia la cantante canadese *Brenna MacCrimmon* che canta e parla in turco e che ha riscoperto e valorizzato la musica dei rom turchi. È lo stesso clarinetista rom *Selim Sesler* a dirci di vergognarsi un po' perché è stata una straniera a trattare la musica dei rom turchi come fosse un tesoro, cosa che nessuno di loro aveva fatto prima. Questo fatto ci aiuta a capire anche quanto sia importante che nel film sia un musicista tedesco a catturare i suoni di Istanbul. Così pure le inquadrature della telecamera che entra "invitata", e non furtivamente, nel posto dove si trovano i musicisti a suonare (che non per forza è una sala prove... ma è una barca, nel caso dei *Baba Zula*, o un hamman, nel caso della cantante curda *Aynur*, un vicolo o una terrazza al tramonto) sono inquadrature che accompagnano il turista-musicista e non sono invasive come possono essere quelle di telegiornali e crudi reportage, ma sono inquadrature indagatrici: girano intorno ai musicisti, scivolano nelle loro case o negli studi di registrazione rimanendo discrete, non volendo curiosare troppo come si addice a un ospite, ma stando ad ascoltare, con lo scopo di catturare e portarsi via dei souvenir da viaggio. Souvenir che allo stesso tempo ci ricordano il posto dove siamo stati e ci rammentano che quel posto per noi costituisce un mistero. È con questa consapevolezza che si chiude la valigia sonora di Alexander Hacke, che ci dice come per lui Istanbul rimanga tutt'ora un mistero. I musicisti presenti nel film sono: *Alexander Hacke*, che sostituisce momentaneamente la bassista dei *Baba Zula*, gli *Orient Expressions*, gruppo multiculturale, composto da due DJ di Istanbul, un sassofonista americano, un prodigio del jazz e differenti cantanti; *Istanbul Style Breakers*, un gruppo di giovani adepti della *break dance*, che dicono di voler combattere il fenomeno della droga, così diffuso a Istanbul, attraverso la *break dance*; *Baba Zula*, che suona un mélange virtuoso di jazz psichedelico e di sonorità orientali; *Duman*, gruppo rock/punk turco; *Replikas*, che suonano rock sperimentale; *Erkin Koray*, considerato come il precursore del rock in Turchia; *Ceza*, gruppo hip-hop alla maniera degli americani di *Public Enemy*; *Sezen Aksu*, considerata la Piaf d'Istanbul; *Brenna MacCrimmon*, cantante di folk canadese e musica turca, che vive tra il suo paese e Istanbul; *MercanDede*, che mescola sapientemente musica moderna e musica sufi tradizionale; il clarinetista rom *Selim Sesler*; *Siyasiyabend*, che si consacra alla musica di strada; la cantante e musicista d'origine curda *Aynur*; la star turca *Orhan Gencebay*, che si consacra al suo strumento orientale, il saz, e infine *Müzeyyen Senar*; una delle ultime "grandes dames" d'Istanbul.

Inside man, ovvero niente è ciò che sembra

(Valentina Pellegrino) - Un noir, un thriller o un film d'azione magari con sfumature da commedia grottesca. Questa volta sembra essere difficile inserire l'ultima fatica cinematografica di Spike Lee in un genere definito. Vedendo "Inside man" assistiamo al continuo spostarsi dell'azione, e con essa dei personaggi, da un registro narrativo all'altro, dando vita ad una pellicola magari a volte poco chiara nella sceneggiatura ma sicuramente non banale. L'inizio vede il proclama di un uomo (Clive Owen), che scopriremo essere l'assaltatore di una banca, di cui sappiamo solo il nome e che ciclicamente ritroveremo alla fine del film. L'annuncio è quello di una rapina perfetta, in cui qualcosa è andato storto. Seguendo quella che sta diventando una moda dilagante del cinema americano (vedi anche "21 grammi" di Inarritu), e cioè della non linearità del plot, Spike Lee ci trascina con uno scarto brusco nell'assalto alla banca di un facoltoso americano dal passato oscuro, conducendo lo spettatore in continui *flashback* e *flash forward*, per cui gli interrogatori dei sospettati della rapina si innestano a sprazzi nella trama principale, sospendendo il tempo della narrazione. Non poteva in tutto questo mancare una controparte, una sorta di forza del bene interpretata dal detective (Denzel Washington), che inizia una lotta psicologica col capobanda del gruppo di ladri. Il rapporto dialettico tra i due svela molto di più di quella che potrebbe sembrare una manichea contrapposizione tra Bene e Male, tanto cara a molto cinema americano - da "Star Wars" a "Il signore degli anelli", solo per citare gli esempi più clamorosi. Anche il detective arriverà a compromessi pur di soddisfare le sue aspirazioni professionali, sullo sfondo di una New York corrotta a ancora attraversata da un clima di generale diffidenza e dalla psicosi post 11 settembre. In un gioco in cui niente è ciò che sembra, una sicura ed insidiosa mediatrice d'affari (Jodie Foster) mostra ancor di più il volto di un'America politicamente ed eticamente sfiata. La necessità di rivedere alcuni passaggi che risultano oscuri ad una prima fruizione sembra essere la pecca di questo film in cui Spike Lee ha dimostrato però di essere un mago della regia, con veri momenti di virtuosismo, che sono forse la migliore qualità di "Inside man", la dimostrazione che un film potenzialmente di genere (thriller) risulta un'opera molto più originale se chi la dirige ha le qualità per ripensarla. Interessante anche la colonna sonora sullo stile indiano panjabi, tanto per non dimenticare il confronto tra culture e il melting pot, temi centrali per il regista de "La 25esima ora".

Cast: Denzel Washington, Clive Owen, Jodie Foster, Willem Dafoe, Waris Ahluwalia, Ashlie Atkinson, Robert Bizik, Ed Bogdanowicz, Cherise Boothe, David Brown

La Dalia Nera. Un mistero irrisolto

(Elisabetta Robinson) - Il 15 gennaio del 1947 in un terreno abbandonato nella città di Los Angeles viene ritrovato il corpo torturato e mutilato di una giovane donna. La vittima, identificata attraverso l'analisi delle impronte digitali, è Elizabeth Short, un'aspirante attrice di 22 anni conosciuta come Black Dahlia, un personaggio che la stampa dell'epoca rese immortale. Il suo omicidio, tutt'ora irrisolto, era destinato ad entrare a far parte della leggenda di Hollywood. Elizabeth Short è stata dipinta in molti modi differenti nei sessant'anni seguenti al ritrovamento del suo cadavere: una ragazza ambiziosa e manipolativa, una donna innocente e ingenua vittima dello *showbusiness*, un'anima travagliata. In primo luogo, però, Elizabeth Short è entrata nell'immaginario collettivo come la Dalia Nera, ossia l'incarnazione della pin-up della Los Angeles noir degli Anni Quaranta, dell'ideale femminile dell'epoca, del dramma personificato. Per questo il fascino suscitato dalla sua vita e, soprattutto, dalla sua morte oltremodamente violenta, è vivo ancora oggi. Il richiamo psicologico esercitato dalla Dalia Nera rappresenta il culmine della produzione letteraria più tipicamente dark e torbida dello scrittore James Ellroy. Nel romanzo *The Black Dahlia*, Ellroy presenta un vivido ritratto della depravazione umana, descrivendo Elizabeth Short come una lesbica e una prostituta senza scrupoli, sulla cui morte indagano due ex pugili divenuti agenti di polizia, Bucky Bleichert e Lee Blanchard. Nel corso delle indagini viene alla luce un losco giro di corruzione che coinvolge il dipartimento di polizia e la vita privata dei due investigatori, ossessionati dalla figura della Dalia Nera, il cui personaggio compare nel romanzo solo attraverso i ricordi di coloro che l'avevano conosciuta. Sul racconto di Ellroy si basa il film presentato alla 63 Mostra del Cinema di Venezia e uscito nelle nostre sale a fine settembre. Diretto da Brian De Palma e interpretato da un cast d'eccezione, *The Black Dahlia* porta in scena l'arduo compito di adattare allo schermo il romanzo di Ellroy - del quale si mantiene il vivido stile linguistico - e, allo stesso tempo, di presentare la Dalia Nera non come un semplice ricordo bensì come una donna in carne e ossa, la giovane maledettamente bella e dalla fervida immaginazione che sogna le stelle di Hollywood ma viene divorata dagli Inferi. Il risultato finale non è pienamente soddisfacente ma considerando la difficoltà dell'impresa e l'ottima riuscita di alcune scene, è comunque un successo. In fondo la Dalia Nera è solo una maschera sulla quale per sessant'anni sono state proiettate inquietudini e ossessioni ma la cui vera essenza va ben oltre la tragica storia hollywoodiana, prima di questa enigmatica figura c'è, infatti, un personaggio reale che è Elizabeth Short, figlia, sorella, amante.

Cast: Josh Hartnett, Scarlett Johansson, Hilary Swank, Aaron Eckhart, Mia Kirshner



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Luigi Pirandello - 1 - biografia

(*Silvia Coletti*) - Si può certamente dire che tra la vita e l'opera di Luigi Pirandello esiste un rapporto molto stretto su tutti i livelli, soprattutto se facciamo riferimento al suo lungo lavoro di narratore, drammaturgo, poeta e saggista. Pirandello parla di rado nei suoi scritti dei suoi momenti, delle sue esperienze, ma tratta maggiormente le cause di un rapporto costante della sua vita con le immagini e le creature nate dalla sua fantasia. D'altronde anche il luogo di nascita, l'origine, la composizione della sua famiglia, le vicende della medesima, quelle della sua infanzia, ci introducono in un clima misterioso un po' bizzarro che si nota nella sua creatività.

Luigi Pirandello nacque ad Agrigento, allora ancora chiamata Girgenti, nel 1867. Suo padre Stefano, un agiato commerciante e appaltatore di miniere di zolfo, sua madre Caterina Ricci Gramitto, vantavano nobili tradizioni familiari di patriottismo. Fin da giovane si andava manifestando la sua tendenza alle lettere, che lo portarono a frequentare gli studi classici. Conseguita la licenza liceale, si iscrisse alla facoltà di lettere, prima a Palermo e poi a Roma. Durante questi anni, e precisamente nel 1885, pubblicò a Palermo il suo primo volume di versi *Mal giocondo*, intrisi di una giovanile ed inquieta amarezza di diciottenne. Nel 1891 si laureò brillantemente in filologia discutendo una tesi sulla parlata agrigentina, *Voci e suoni del dialetto di Girgenti*, accettò il lettorato di italiano nella stessa Università. L'anno successivo però, per ragioni di salute, fu costretto a lasciare l'università per tornare a Roma. Si diede all'insegnamento, occupando dal 1897 al 1922 la cattedra di stilistica e poi di letteratura italiana, presso l'Istituto Superiore di Magistero di Roma. In questo primo periodo della sua vita fu colpito da penose vicende familiari: contrasti di interesse con il padre, ex garibaldino, con gravi rovesci finanziari, smarrimento della ragione da parte della moglie, dominata da una forma ossessiva di gelosia. Queste cause concorsero a determinare la concezione pessimistica dell'esistenza che caratterizzò l'opera dello scrittore. Mosso da interessi di natura critica e lirica, Pirandello viene a contatto con i più grandi scrittori ed artisti romani tra i quali c'è Luigi Capuana, che lo spinge ad intensificare il suo lavoro di narratore in prosa. Nel gruppo dei suoi romanzi spicca *Il fu Mattia Pascal* (1904), in cui Pirandello mostra di avere superato i limiti veristici degli esordi. In questa storia di un uomo che si esclude dalla vita sociale, lasciandosi credere morto e assumendo una personalità fittizia, finendo col rimanere definitivamente legato alla finzione del proprio decesso, si evidenzia con forza l'amara e paradossale visione pirandelliana del mondo. Ampia e ambiziosa è la struttura di *I vecchi e i giovani* (1909), ambientato in Sicilia e a Roma; *Uno nessuno e centomila* (1927), che continua la vicenda di "Mattia Pascal" sul motivo dello sdoppiamento della personalità. Un più ampio interesse merita l'opera di Pirandello novelliere. La novella ha avuto in Italia sempre molta fortuna e Pirandello ne fu senza dubbio uno dei maggiori rappresentanti. (*continua*)

Boscaioli e carbonai, di Maria Pia Santangeli

(*Maria Lanciotti*) - Si è parlato già dalle pagine di questo mensile dell'ultima opera della Santangeli, che l'autore del pezzo, Valentino Marcon, definisce "opera meritoria". Se si torna a parlare di questo libro è proprio per le ragioni esposte da Marcon nel suo articolo, che stanno a dichiarare quanto sia importante tutelare la memoria della nostra storia e del territorio che ci ospita. *Boscaioli e carbonai* nel frattempo ha viaggiato e non solo nell'ambito dei Castelli Romani, essendo stato presentato anche a Roma alla *Fiera della piccola editoria*. Ma tanta strada deve ancora percorrere, e come è nel destino dei libri della memoria, più il tempo passa più acquista valore il senso della fatica dell'autrice. Un libro - come scrive Aldo Onorati nella sua postfazione - "che va gustato su diversi piani di lettura". Sulla quarta di copertina il libro riporta un pensiero e un augurio di Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, e trovo che la Santangeli senta come Stern il dovere morale della testimonianza, che sa rendere con il medesimo stile lineare ed efficace del grande scrittore. "Il lume ad olio rendeva la tana più raccolta; sui pali di sostegno erano inchiodate cartoline con fidejanzati, fiori e paesi fra le montagne", così descrive il rifugio nelle trincee del Don Mario Rigoni Stern nel suo libro sulla ritirata di Russia. E così descrive la Santangeli le capanne dei boscaioli stagionali: "I santini, raffiguranti San Biagio, la Madonna Addolorata, sant'Antonio, Santa Margherita, la Santa Trinità di Vallepietra, tolti subito dal libro della messa e attaccati con un chiodo a capo di ogni rapazzola, ricordavano il paese lontano e sicuramente proteggevano". Citato in premessa un pensiero di Celine, che credo coincida in pieno con quello dell'autrice: "Tutto quello che è interessante accade nell'ombra, davvero. Non si sa nulla della vera storia degli uomini". Ed ecco perché abbiamo bisogno di opere come queste, che vanno a colmare lacune fondamentali di quella storia che pare non faccia testo. La storia della gente dei boschi in questo caso. Maria Pia Santangeli ne accennò già nel suo precedente libro *Rocca di Papa al tempo della crespigna e dei sugamèle*, edito nel '94 e di cui è stata fatta recentemente una ristampa, ma lo fa ora in modo approfondito e rigorosamente documentato. Servendosi di testimonianze raccolte nei vari paesi montani dei Castelli Romani, spingendo la sua ricerca fino a Samano nelle Marche, da cui provenivano tanti lavoratori stagionali Testimonianze riportate fedelmente anche nella forma, che con le frasi riportate in dialetto trova la sua massima espressione. La Santangeli si fa ponte per un cammino che altrimenti risulterebbe spezzato. Per raccontare il tempo di una volta - *d'antan*, per dirla con Rigoni Stern -, si cala attraverso una catena di memorie nel recupero di quel mondo arcaico sul quale si fonda il nostro presente. Il linguaggio semplice e chiaro illumina come per magia ciò che sembrava scomparso. Così ogni cosa ritrova il suo senso; la fatica, il sacrificio, la devozione alla terra, il rispetto per la sacralità del bosco coi suoi misteri, i canti che erano preghiera. L'autrice ci porta con la sua narrazione nelle capanne nei boschi, nei viaggi durante gli spostamenti dei mulattieri cappadociani, nel ciclo ripetitivo e certo di un lavoro che era pane e vita. Straordinario che una testimonianza simile provenga da una donna che quei mestieri e quei luoghi non conosceva e non frequentava. C'è una ricerca a monte di questo libro, che denota la passione l'umiltà e la diligenza con cui si è posta Maria Pia Santangeli di fronte a una materia ostica, nella quale è penetrata seguendo ricordi riportati in vita grazie al suo bisogno di sapere per poter raccontare. Una testimonianza unica nel suo genere che meriterebbe l'attenzione di quelli che si dicono studiosi di antropologia culturale, e che altro intendimento non ha che dar voce e vissuto a protagonisti inconsapevoli della "storia nascosta e minore". Nobilissimo intento.

Orgianas, di Daniela Bionda

(*Enrico Pietrangeli*) - Daniela Bionda, attraverso la lettura di *Le torri del cielo* di Danilo Scintu, dichiara di aver "strappato un velo" sulla memoria di un popolo. Con lei prendono forma e dimensione le nude pietre di torri nuragiche, quali testimoni attraverso il tempo. Storia e leggenda fecondano la sua fantasia in echi di lontani misteri che si ripropongono accumulando tutta la perdita conoscenza di una primordiale, mitica umanità. Un universo riprodotto o,

meglio, la necessità di riprodurlo nelle disposizioni architettoniche, ad evidenziare l'oltre, una comune e remota origine astrale. La PTM Editrice, dapprima fautrice di stimoli verso nuovi approfondimenti, diviene poi, per l'autrice, approdo editoriale per dare alle stampe tre novelle in un volume. Ad *Orgianas*, che si potrebbe considerare un romanzo breve, fanno seguito altri due racconti: *Selene e l'ultimo rifugio* e *Il viaggio di Kia*. Radicata, come il suo popolo, in una cultura insulare, di antichi pastori guerrieri le cui origini si percepiscono romanticamente: sussurrate dal vento lungo frastagliate, aspre coste. Ci narra di antiche tradizioni e leggende rappresentate in modo epico ma facendo ricorso a precisi contesti storici. Con *Orgianas* si tenta di riprodurre un possibile scenario dell'invasione romana e conseguente latinizzazione dell'isola. Nell'episodio di Selene ci s'inoltra nella decadenza dei conquistatori e la conseguente occupazione da parte dei Vandali sull'agonizzante sfondo di un impero che, con Romolo Augustolo, segna beffardamente la sua fine. Kia, infine, è ambientato durante l'espansione dell'impero ittita ed i relativi contrasti con i faraoni egizi. I Shardana, popolo del mare e antichi migratori dell'Asia minore, sono sempre presenti sullo sfondo di ogni narrazione. Tradizione e mito si snodano attraverso antiche grotte, le *Domus de Janas*, dove una benevola strega, o fata che si voglia, segue con apprensione le sorti del suo popolo. Occupata ad impartire iniziatici misteri della natura alle sua adepti, si bagna sovente alla Sacra Fonte per invocare la Grande Madre ed il Dio Toro, predice eventi e non rinuncia persino a strani infusi per fomentare l'incubazione di qualche visione. Janas, Grande Sacerdotessa che somministra anche cure mediche oltre ad avere specifici poteri taumaturgici, indossa una tunica color porpora, consone al prestigio del suo ordine e, a tal proposito, si evidenzia addirittura che furono i stessi Shardana ad insegnare ai Fenici le tecniche d'estrazione della porpora da un mollusco, ovvero la *Corra*. L'autrice descrive molto bene usi e costumi della quotidianità dell'epoca in uno stile che assume, talvolta, tratti un po' troppo documentaristici. Spiega, peraltro, il tessuto sociale della sua isola, dalle città stato delle coste all'entroterra, dove si trovavano tribù come i Sardi Pelliti artefici, attraverso la guerriglia, di una ferrea resistenza ai tentativi di penetrazione perpetuati dai romani. Ricorrono rituali magici e conoscenze esoteriche qua e là palesati come patrimonio ed insegnamento tramandato da antichi popoli biblici, quelli prima del diluvio. Funghi *Mascau*, stati di trance indotto ed erbe sul braciore riportano a taluni sciamani che eravamo abituati a pensare perduti, ma piuttosto tra le steppe asiatiche o le radure americane. Lecci, agrifogli ed odorosi ginepri contornano nelle descrizioni la tuttavia selvaggia e pulsante natura della sua amata Sardegna. Una certa tensione da melodramma ravviva la trama quando si entra nel merito delle vicende amorose e relativi lutti dei protagonisti. La risonanza di Puccini si perde tra ultramillennarie pietre che celano, del vivere, luoghi propri della stessa infanzia dell'autrice nel ricordo di una nonna che intonava un'aria... La stessa nonna che, tra una preghiera e l'altra, raccontava antiche filastrocche in sardo arcaico su vestali ed i relativi riti in acque consacrate. Amore e morte segnano il loro corso tra gli eventi ed infine personificano esaltazione e tragedia con Nail, giovane guerriero vichingo che, divenuto mercenario al seguito dei Vandali, approda in Sardegna per innamorarsi della vestale Selene. L'amore che travolge ogni cosa, rinnega gli stessi dèi e si erige sommo sacerdote incompreso dagli uomini e che per mano degli stessi troverà morte. Amanti che presto si ritroveranno dentro un bozzolo, avvinghiati in un eterno abbraccio; dapprima forgiati l'un l'altro nell'amore carnale e poi nello sguardo di Uro, il falco che sorvola il cielo guidando la loro vista all'unisono, laddove gli stessi dèi scrutano il mondo.



L'educazione di Montalbán alla poesia

(Serena Grizj) - Manuel Vázquez Montalbán (Barcellona 1939 - Bangkok 2003) non ha mai perso l'occasione di "educare" i lettori di Pepe Carvalho alla poesia. Considerando acquisita quella poesia scaturente da situazioni governate spesso da sentimenti contrastanti, affidata dallo scrittore al suo ruvido eroe, che ama i libri, ma li brucia per accendere il camino, è un poliziotto che ama da una vita una prostituta, è duro con i duri e tenero con i deboli, Montalbán ripropone spesso versi di poeti centerranei, poeta egli stesso, fra le righe di romanzi dai titoli più insospettati. Nel "Il centravanti è stato assassinato verso sera", addentrando nel mondo del calcio corrotto, nel folto di anime più corrotti del calcio (da non perdere in un periodo in cui la relativa cronaca ha sopravanzato la fantasia), e continuando ad amare i corrotti che trasforma in formidabili perdenti, propone i versi di Salvador Espriu (Santa Coloma de Farnés, Gerona 1913/Barcellona 1985), poeta e narratore catalano. Un sedicente assassino invia comunicati minacciosi ed enigmatici servendosi di molti riferimenti letterari e poetici, tra cui il verso di Espriu:

*Forse domani verranno
ancora lente ore
di chiarore per gli occhi
di questo sguardo tanto avido
Ma ora è di notte
e sono rimasto solo
nella casa dei morti
che solo io ricordo*

La trama del romanzo resta volutamente larga e desiderosa di indugiare nei meandri della psiche umana, nei meccanismi terribili e meravigliosi che conducono all'autodistruzione persone mediocri e persone di rara intelligenza. Dal nero fondo nasce la curiosità per il verso di Espriu, poeta dalla vena *eliotiana* che dedicò molte pagine della sua poesia pessimistica ad una lucida meditazione sulla morte e del quale si ricorda la produzione di impegno civile antifascista tra cui "Per il libro di salmi di questi vecchi ciechi" e "La pelle di toro". Montalbán, nello stesso romanzo, non disdegna una ri-scrittura del verso di Espriu adattandolo alle esigenze del suo racconto, creando così un misterioso personaggio che imita stili letterari e poetici e fa citazioni colte, senza svuotare per un momento la tensione necessaria al racconto "giallo", nella accezione più intelligente, quella che continua a regalare alle stampe grandi libri. Il lettore ne esce arricchito e stordito: dalla potenza della riga, dagli universi che, improvvisi, si dischiudono ad ogni pagina.

*I centravanti hanno la testa di pietra e il corpo di corallo rosa
perciò si spezzano quando finiscono contro le scogliere.*

*Alla loro ombra crescete voi invalidi che mai poserete per un ritratto epico
e con la distruzione dei centravanti voi rinascete,
sul loro cadavere cresce la vostra statura di vinti biologi.
Per tutto ciò meritate che il centravanti venga assassinato,
all'imbrunire senz'altro. (...)
vi dirò che bisogna farlo prima che giunga la notte e io rimanga solo,
nella casa dei morti che solo io ricordo*

Legato al mio letto

Di un inconsistente vuoto nella bocca dello stomaco mi trascino dietro memorie che avrei voluto morte; trattasi di un'ancora nell'ignoto oceano, dove nel tempo perso non ero che ostaggio dalle sirene abbindolato. Ed ora, eco sulla pelle, il sapore del sale, la schiuma e giù brividi di vento, un tempo lieto e lento. Sono remoti fantasmi che invocano un ritorno... Ecco, amici miei cari, un perché poco chiaro del fatto che ora sia qui, come fossi un folle, legato al mio letto.

Enrico Pietrangeli

Non voglio credere

Non posso credere al mio mondo. Non posso credere di essere libero. Ho voglia di amare non voglio reprimere l'essere della mia vita. Ho pace da vendere non ho soldi per comperare l'odio. Ho voglia di sorridere e vedere un volto felice. E un bimbo che ruzzola nella terra, la mano che bagna nell'acqua. Sentire gli uccelli cantare, e gli animali correre giocando. E i prati brulicare di fiori, e di nuovo i pesci nell'acqua. Non voglio credere di non poter credere.

Gelsino Martini

Silenzi

Questi silenzi Così pieni Così lunghi celano il vuoto abissale Fino al fondo che non c'è... Vuoto difficile da toccare... Dove non c'è... Il nulla, il concreto... l'armonia? Cosa?... Eppure è un vuoto così vero e forte, mi sembra, che mi gonfia e... si gonfia... anche di sé. È un vuoto... colmo... di niente.

Rosanna Balvetti

Il germoglio

Sento serenità germogliare su nuvole di sofferenza

Armando Guidoni

Fuoripista

(a Renzo Nanni) Rimarranno riflessi fulgidi di cielo dei laghi alpini ch'erano i tuoi occhi, poeta che dialogavi con le vette.

Maria Lanciotti

S'aggiunse

S'aggiunse al rumor di passi tocco di campana

Evanescente apparve tutt'attorno a un balenio di perle dentro a un sorriso il sogno

Armando Guidoni

Armonia

L'arte è armonia e se ad esprimerla è una mano di donna, acquista un fascino strano, come se amore e poesia, si coniugassero in unico amplesso di sentimenti gioiosi, di colori e figure fantastiche in un modo serenamente reale. La creatività femminile porta, con se la gioia di vivere, la dolcezza di un inno d'amore che resta per sempre nel cuore.

Teresa Mariani

L'estraneo

L'inquilino (anonimo nei tratti) rovescia parole sulle scale. Al pianerottolo raccolgo l'alfabeto, è in ordine sparso. È casuale l'ordine della vita, ovunque lo metti!

Marco Saya

Acquista i libri di Notizie in...Controluce



Monte Compatri, L'immagine dei ricordi
a cura di Tarquinio Minotti
Un secolo di foto, da regalare, da regalarsi
pp 278 raccolta di foto d'epoca b/n euro 25,00

"Ognuno di noi ritroverà in queste fotografie volti di persone care di cui ha sentito solo parlare, immagini di eventi centrali non solo per il nostro paese, come ad esempio la guerra, aspetti di Monte Compatri ormai andati perduti (...) per invitare tutti i monticiani "vecchi e nuovi" a proseguire un cammino iniziato ormai parecchi secoli fa."

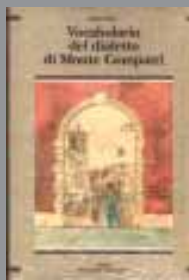
Maria Rosaria Minotti



Lazio insolito Appunti di viaggio tra sacro e profano
Alberto Crielesi
38 diversi itinerari per il cuore e per la mente pp. 213 raffinate illustrazioni b/n euro 10,00

"Ogni cosa che ci circonda è pervasa da lampi di vita che, con i loro impulsi, ci fanno scorgere, a volte in maniera forse insospettata, quanto sia forte il legame che ognuno di noi ha con l'ambiente e la sua storia..."

Armando Guidoni



Vocabolario del dialetto di Monte Compatri
Gianni Diana
Uno strumento utile per chi vuole saperne di più
pp 199 disegni originali b/n colori con tavole grammaticali euro 25,00
Voglia di Monte Compatri, voglia di parlare, di pensare in monticiano e di trasmettere tali desideri ai miei compaesani e a tutti quelli che, nonostante i dissesti morali e materiali, ancora amano questa terra profumata di uve e di castagni situata pochi chilometri a sud-est di Roma e nel cuore del Parco dei Castelli Romani.

Gianni Diana



4 Quader ni monticiani: Monticiani in divisa, Compagni di scuola, Tra storia e folklore, Album di famiglia
a cura di Photo Club Controluce
4 quaderni di oltre 50 pagine l'uno interamente illustrati con foto d'epoca b/n
La raccolta completa euro 10,00
Ogni quaderno da solo euro 3,00

"...suggestive raccolte di immagini e di colori, di vita e di emozioni dimenticate, riunite con cura a formare un istante di storia, rappresentano il risultato tangibile del meticoloso e ricercato lavoro del Photo Club Controluce incarnato nella figura arguta e infaticabile di Tarquinio Minotti."

Gianni e Claudio Diana

Per ricevere i libri:

Versare l'importo dell'ordine sul c/c bancario n° 021394.54 ABI 08777 CAB 39070, presso la BCC del Tuscolo di Monte Compatri, intestato a Photo Club Controluce e trasmettere la ricevuta del pagamento al n° di fax 06.94789071 specificando titolo e quantità dei volumi desiderati.

Oppure inviare ricevuta del pagamento e ordine a Photo Club Controluce via Carlo Felici 18-20 - 00040 Monte Compatri. Al costo di ogni volume aggiungere 3 Euro come contributo per le spese di spedizione.

1

3 5 7 9


 Tipolitografia
 SPEDIM

1 7 1 9 1 3 5

La tipografia senza pari!

7 9 5 1 5 3 3 1

5 7 5 5 9 1 7 3 5

7 1

www.spedim.it

Antonucci Leonardo
 Agenzia Generale di Frascati
 Via del Mercato 9/c
 00044 Frascati (RM)

 tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

 FABBRICA PORTE BLINDATE
 E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA

Controluce è diffuso in 12.000 copie nei Castelli Romani e Colli Prenestini (un bacino d'utenza di 500.000 abitanti).

 La versione digitale del sito www.controluce.it ha avuto, finora, oltre 2.150.000 visite.

Per la tua pubblicità su questo giornale (riportata anche nel sito web) telefona al numero 338.14.90.935